



Associazione degli Amici di Pisa
www.associazioneamicidipisa.it

RASSEGNA STAMPA

Anno 2021

a cura di Simone Guidotti

VOLTERRA VALDICECINA

CASCINA LUNGOMONTE

AGENDA PISA

CALCI-SAN GIULIANO-VECCHIANO

SANTA CROCE/SAN MINIATO LAVORO

PRIMO PIANO PISA

PONTEDERA/VALDERA

ECONOMIA REGIONE

In breve

L'INTERVENTO

LETTERE

IL TIRRENO LA NAZIONE

PONTEDERA

ATTUALITA'

POLITICA

ECONOMIA E FINANZA

ON POLITICA REGIONALE

PRIMO PIANO

BORSA E BREVI

BORSA E FINANZA

AGENDA VALDERA/VALDARNO/VALDICECINA

ALTA VALDERA/COLLINE

SANTA CROCE SULL'ARNO/SAN MINIATO

LUNGOMONTE

NAVACCHIO/CASCINA

PONTEDERA-VALDERA

CORRIERE FIORENTINO

G

la Repubblica

vita
nova





LA DISFIDA DEGLI SCALI. Mentre riparte l'iter per la nuova pista

«Chiudete subito Peretola l'aeroporto è irregolare»

L'associazione ambientalista Vas non ha dubbi: «È come una casa che non ha l'abitabilità»

PAOLO NENCIONI

FIRENZE. Chiudere subito l'aeroporto di Peretola. La clamorosa richiesta arriva dall'associazione Vas (Vita, ambiente, salute), il comitato che dal 2013 si batte contro il progetto della nuova pista del Vespucci e che, dopo aver incassato una vittoria parziale (la sentenza del Tar, poi confermata dal Consiglio di Stato, che annulla la Valutazione di impatto ambientale della nuova pista costringendo Toscana Aeroporti a ripartire da zero), ora rilancia. Anche perché Firenze risponde a Pisa e non sembra intenzionata a mollare il progetto.

Ma perché chiudere Peretola? «Perché è come se io abitassi da anni in una casa che è stata legittimamente costruita ma non ha l'abitabilità», spiega Gianfranco Ciulli, l'animatore della onlus Vas. Detta in altri termini, secondo gli oppositori del progetto a Peretola manca una cosa fondamentale: la conformità urbanistica.

Cerchiamo di spiegare, ripercorrendo le ragioni del comitato. Nel 2003 viene approvata la Valutazione di impatto ambientale dell'aeroporto fiorentino e un decreto interministeriale (0676/2003) impone alcune prescrizioni, a cui secondo Vas la società Adf non avrebbe ottemperato. Le più comprensibili sono l'allestimento di una pista di rullaggio e l'interramento della parte finale dell'autostrada Firenze-Mare che passa accanto alla torre di controllo (ma c'è anche l'insonorizzazione delle abitazioni più vicine e lo spostamento di alcuni immobili col relativo indennizzo per i proprietari).

Il mancato rispetto delle prescrizioni, sempre secondo il comitato, renderebbe nulla la Valutazione di impatto ambientale, cioè le fondamenta del Vespucci. E anche i successivi interventi su Peretola, come



Una manifestazione contro la nuova pista a Peretola e sopra l'aeroporto fiorentino

quello del 2010 per la realizzazione di un parcheggio per gli aerei e della mensa aziendale. «Chiesero l'assoggettamento alla precedente Via – sostiene Gianfranco Ciulli – ma siccome quella Via non era valida, anche quegli interventi si basavano su un presupposto non fondato».

Contro una parte delle prescrizioni, la società Adf presentò un ricorso al presidente della Repubblica, che lo respinse, ma l'esito del 2012 fu notificato alla società solo nel 2017. È solo una delle tante stranezze di questa vicenda.

Ciulli da qualche anno passa il tempo a leggere documenti e negli ultimi mesi il carteggio tra Vas e vari enti si è infittito. In particolare con Renato Poletti, direttore generale del trasporto aereo del ministero dei Trasporti. C'è un passaggio di una lettera inviata il 22 dicembre da Poletti all'Enac (l'Ente nazionale dell'aviazione civile) che potrebbe mettere in qualche ambasciata Toscana Aeroporti. «Considerato che non ho ancora ricevuto riscontro a quanto richiesto – scrive Poletti – stante la gravità di quanto segnalato si sol-

lecita codesto ente a provvedere senza ulteriore indugio». Quanto segnalato è la denuncia dell'associazione Vas sulla presunta mancanza della conformità urbanistica di Peretola, inviata due mesi prima anche al prefetto di Firenze. E quello di Poletto all'Enac è il secondo sollecito in poche settimane.

Potrebbe finire tutto in una bolla di sapone, se spuntassero fuori le carte a cui il comitato dice di non avere accesso. «Ma se davvero è tutto regolare – chiosa Ciulli – allora ce lo dimostrino. Se avessero in mano quelle carte ce le avrebbero già fatte vedere». Lo stesso Enac nel 2017 assicurava che era tutto a posto. In un comunicato stampa si spiegava che «le operazioni di volo presso lo scalo di Firenze sono svolte in sicurezza e sono aderenti al normale esercizio di un aeroporto certificato». Ora però dovrà rispondere al ministero, e non basterà un comunicato stampa.

Tra le altre stranezze segnalate dal comitato che non vuole lo sviluppo di Peretola c'è anche quella dell'Airbus 319. Si tratta di un aereo che vola su Firenze fin dal 2004, ma

che secondo il comitato non potrebbe decollare né atterrare a Peretola, perché non è compreso nella «fleet mix», cioè l'elenco dei modelli che possono fare scalo a Firenze. «Nel 2006 hanno fatto lavori sulla pista proprio per farcelo atterrare – dice Ciulli – E sulla questione dell'interramento della Firenze-Mare non ce la raccontano giusta. Anni fa Enac ha spiegato che secondo Autostrade non si poteva fare, ma siamo andati a controllare e si trattava solo di una comunicazione all'Unione industriali di Firenze, poco più di una risposta di cortesia».

Secondo l'animatore della onlus Vas, quelle sollevate dal comitato non sono solo questioni formali, ce ne sono anche di sostanziali. In concreto, dice Ciulli, ci sono problemi di sicurezza. Molti ricordano l'incidente accaduto il 30 luglio 1997, quando un Atr-42 dell'Air Littoral andò lungo in atterraggio e finì nel fosso accanto all'autostrada facendo una vittima (uno dei due piloti). «Ma ho saputo che nel 2004 – aggiunge Ciulli – anche l'aereo privato di Sting andò lungo dalla parte opposta e arrivò quasi al canale di scolo».

In realtà i tanti fiorentini e toscani che ogni giorno volano da Peretola per svago o per affari sembrano più preoccupati da un'altra cosa, e cioè dal rischio costante di non riuscire a decollare o ad atterrare a Firenze quando c'è un po' di nebbia o tira un vento un po' più forte del solito e si viene dirottati di regola su Pisa. Per questo non sono pochi quelli che vedrebbero con favore una pista più lunga. «Ma noi abbiamo fatto uno studio sui venti – dice Gianfranco Ciulli – e secondo i nostri calcoli con la pista convergente-parallela (quella che correrebbe accanto all'autostrada, ndr) i dirottamenti sarebbero ancora più numerosi di quelli che ci sono adesso», —

(9 - continua)

LE PUNTATE PRECEDENTI

Toscana Aeroporti rivede il progetto dello scalo fiorentino

La disfida degli aeroporti si arricchisce di nuove puntate. Mentre i consigli comunali di Pisa e Firenze si danno battaglia (no alla nuova pista di Peretola da una parte, sì alla nuova pista di Peretola dall'altra), Toscana Aeroporti prepara il nuovo attacco al Galilei. La società di gestione sta infatti già lavorando alla revisione del progetto di ampliamento dello scalo di Peretola per cercare, questa volta, di superare la Via (Valutazione d'impatto ambientale) bocciata nei mesi scorsi dal Tar della Toscana e dal Consiglio di Stato.

ASSOCIAZIONE AMICI DI PISA

No a finanziamenti dell'Unione Europea per fare doppioni

«La nostra speranza è che in Toscana non si arrivi a chiedere finanziamenti dell'Unione Europea per doppioni infrastrutturali come Peretola che con il nuovo progetto sarebbe un doppione sia dello scalo pisano Galilei che della vicina Bologna». L'associazione degli Amici di Pisa, attraverso il suo presidente Franco Ferraro, esprime il suo auspicio per il nuovo anno. «Pisa deve lanciare la ripresa della costa tirrenica, riprendersi il proprio ruolo e risolvere decenni di cose non fatte», sostiene l'associazione che al proposito elenca una serie di progetti, legati ad infrastrutture, che rimandano ad impegni presi e promesse mai mantenute. Tra questi «il completamento autostradale del corridoio tirrenico» e «la seconda pista al Galilei che tolga il sorvolo alla città». Ma la riflessione proposta dagli Amici di Pisa è più ampia e riguarda il peso della città nei processi decisionali e nelle dinamiche di sviluppo. «Tutte queste pratiche aperte e giacenti da decenni, inevase – conclude l'associazione – devono assolutamente essere agganciate al Recovery Fund che è in grado di reggerle: Pisa non può stare a guardare gli altri che invece, laboriosi, si ingegnano ed escogitano tattiche post-crisi».

DOMENICA 3 GENNAIO 2021
IL TIRRENO

24 ORE IN CITTÀ

GLI "AMICI DI PISA"

«Riconquistare un ruolo centrale per la ripresa»

«Inizia il 2021. Pisa ritrovi competitività per dare lavoro e agganciare la ripresa». Questo l'auspicio dell'associazione Amici di Pisa, che fa riferimento anzitutto ai grandi finanziamenti dell'Unione Europea «sperando che in Toscana – si legge in una nota – non si arrivi a chiedere finanziamenti per doppioni infrastrutturali: Peretola sarebbe doppione dello scalo pisano e della vicina Bologna, come la portuale Darsena Europa lo sarebbe del porto di Piombino».

Per l'associazione «è Pisa – si legge ancora – che deve lanciare la ripresa della costa, riprendersi il proprio ruolo e risolvere decenni di cose non fatte. Tra queste, il completamento autostradale, la seconda pista al Galilei che tolga il sorvolo alla città, la tangenziale nord est, la conversione del trasporto pubblico locale fino al litorale da gomma a rotaia, la costruzione di un Polo della robotica pisana, la riproposizione del Cantiere navale medievale alla Cittadella ora interrato, la programmazione turistica». —



L'INTERVENTO
di GIANNI CONZADORI*
e FRANCO FERRARO**

PISTA DI FIRENZE ORA LA POLITICA CHIEDA SCUSA

Abbiamo appreso dal quotidiano *Il Tirreno* e dai social, che l'Associazione Vas, ha richiesto l'intervento del ministro delle Infrastrutture e Trasporti Paola De Micheli, del Commissario Ue ai Trasporti Adina Ioana Vălean e del direttore esecutivo Easa Patric Ky, per la chiusura, in via preventiva e precauzionale, dell'Aeroporto di Firenze, ritenendo che il Vespucci non abbia sinora ottemperato alle prescrizioni precettive imposte dal Decreto di Valutazione di impatto ambientale 0676 del 2003 e che sia sprovvisto della conformità urbanistica, ai sensi del Dpr 383/1994.

L'Associazione Vas, basandosi sui pareri dei tecnici consultati per i due ricorsi vinti al Tar, contro la nuova pista parallela/convergente all'A11 e quello vinto al Consiglio di Stato sul Decreto di Via, ha informato della drastica misura richiesta anche: Procura della Repubblica, Anac, Prefettura e Regione; l'Istituzione pubblica che avrebbe dovuto controllare l'attuazione delle prescrizioni imposte dalla Via 0676.

Nonostante siamo stati spesso ignorati e accusati di ridurre la querelle aeroportuale a una guerra di campanile, non gioiamo per l'iniziativa in corso, che ora coinvolge anche i pisani; anzi, vedere che, a anni di distanza, gli eventi danno ragione alle nostre richieste e proposte fatte ai pubblici azionisti ed alla stessa società, costringendoci, inascoltati, a rivolgerci a Consob, Procure e Corte dei Conti, suscita indignazione.

Nulla è successo in 17 anni, nonostante gli obblighi ricadessero sul gestore fiorentino, AdF, sin dal 2003, così come inascoltati sono stati i ripetuti solleciti fatti a Toscana Aeroporti, di ottemperare al Decreto di Via n. 0676 e a chi doveva verificarne l'ottemperanza, la Regione, di attivarsi, in quanto le prescrizioni sono sempre state precettive e confermate anche da un Decreto decisivo del presidente della Repubblica.

Le cronache giornalistiche documentano la nostra persistente, ma inascoltata contrarietà alla decisione unilaterale della Regione di sottrarsi ai vincoli del Patto parasociale Sat, aggirati tramite una delibera della giunta regionale toscana che, favorevole all'adesione all'Opa volontaria di

Una fraletante proteste contro la pista di Peretola



Cai, ha permesso la cessione dell'11,90% delle azioni inalienabili regionali, conservando solo una quota del 5% del capitale Sat.

Nella frenetica corsa, complice la Regione, non venne riconosciuto neppure il dovuto diritto di prelazione agli altri soci del Patto parasociale Sat: Comune e Provincia di Pisa, Camera di commercio e Fondazione.

Avevamo criticato anche la fretta societaria dell'incorporazione di AdF in Sat e chiesto a Società e Consob, ma senza risultati, di procrastinare la convocazione dell'assemblea straordinaria sulla fusione, per poter acquisire tutti gli elementi utili per poter valutare l'operazione ed esprimere un voto consapevole.

Alla luce delle clausole dello statuto sociale Sat, avevamo anche chiesto al presidente Rossi e all'ex presidente della Commissione Costa, Mazzeo, a cui continuiamo a chiederlo, congiuntamente al presidente Giani, di versare al territorio pisano le penali previste per la vendita unilaterale delle azioni inalienabili regionali, che ha di fatto favorito la privatizzazione di Sat e la fusione societaria, penali valutabili in circa 34 milioni di euro, da corrispondere insieme con l'intero importo incassato dalla vendita, onorando così l'impegno sottoscritto, nel 2005, col relativo accordo di programma, sinora disatteso e che destina tali soldi alla costruzione della Tangenziale Nord-Est, essenziale per raggiungere il nuovo ospedale di Cisanello e decongestionare l'Aurelia.

Anche a chiusura dell'Opa favorevole a Cai, ci siamo battuti per far rispettare i patti che prevedevano di integrare le due società, non con la fusione chiesta da Cai, ma in una holding. Ciò avrebbe permesso di continuare a mantenere separate caratteristiche e responsabilità delle due società, contrariamente a ora.

Anche su ciò si è fatto orecchie da mercante e quindi la morale della favola è che ora, gli onerosi obblighi previsti a carico solo dell'aeroporto fiorentino, fin dal 2003, gravano anche sui pisani.

Totò tentò di vendere il Colosseo, ma non riuscì a concludere l'affare. Ora riderebbe e direbbe: «Pisani becchi e bastonati dai fiorentini e non è la prima volta. Svegliaaa! Facite ammuna!».

Forse con la battuta goliardica Totò, intenderebbe dire i che pisani sarebbero stati trattati alla stregua del cliente che, dopo aver firmato il contratto d'acquisto e versato la caparra al concessionario, per acquistare una Maserati, con gli optional illustrati sul catalogo, riceve un'auto a metano, non omologata? E far ammuna vuol dire attivarsi per capire se l'inghippo nasce a livello della casa costruttrice, dei colaudatori e a danno anche dello stesso concessionario?

Il sindaco di Pisa Michele Conti approfondisca e dica che iniziative intende prendere? E gli altri soci pubblici? E il Consiglio?

L'Associazione Vas, di fronte all'ostruzionismo sinora incontrato e al palleggio di responsabilità in corso fra i vari enti, chiede pubblicamente conto del rispetto delle normative imposte e provvedimenti cautelativi.

Noi in qualità di ex soci Sat, chiediamo chiarezza in linea coi comportamenti virtuosi passati del Galliei e per non essere dileggiati anche dall'Architetto Zita, esperto di normative sulle Via, che ha affermato: «Questa incredibile storia, se i fatti confermano le ipotesi espresse, renderebbe oltre mai grottesco il fatto che viaggiando alla guida delle nostre autovetture, non potremmo esimerci dal possedere patente e libretto di circolazione (e mostrarli a richiesta) mentre un aereo in decollo da Firenze, non avrebbe necessità di altra autorizzazione, se non quella rilasciata dalla torre di controllo di Firenze».

I politici che ci hanno deriso e continuano a farlo, riducendo a campanilismo le nostre costruttive critiche e proposte, si documentino e si cospargano di cenere il capo e chiedano scusa ai pisani.

Non a noi, perché non le accetteremo. —

* Comitato piccoli azionisti
Toscana Aeroporti

** Associazione Amici di Pisa



IL DIBATTITO
di GIANNI CONZADORI
e FRANCO FERRARO **

L'AEROPORTO DI PISA E LA LISTA DEI PINOCCHI

Il presidente della Camera di Commercio di Livorno e Grosseto, Riccardo Breda, è stato perentorio a proposito della Tirrenica, mai completata e vero scandalo nazionale, visto che interrompe, per 187 Km., il percorso internazionale della E 80, che dovrebbe congiungere ininterrottamente Lisbona al confine iraniano. L'interruzione non penalizza solo l'economia del territorio orfano dell'opera, ma tutta la costa. Concordiamo con Breda e chiediamo che si mantengano tutte le promesse fatte.

Bene ha fatto *Il Tirreno* a pubblicare nomi e foto dei politici che non le hanno mantenute e fra essi spiccano Renzi, Rossi e Lotti, per i primi due le cronache hanno riempito le pagine, per le vicende aeroportuali.

Renzi promise un nuovo aeroporto a Firenze, per farvi atterrare i Vip mondiali, in occasione del G7 del 2017, contrariamente a quanto avveniva in passato, quando i loro voli intercontinentali atterravano a Pisa. Fin da presiden-

L'aeroporto
Galilei
di Pisa

te della Provincia di Firenze ha speso le sue energie per dotare Firenze di un nuovo aeroporto e le decretazioni del suo governo, a favore dell'iter progettuale, lo dimostrano.

Anche il vicepresidente europeo di Qatar Airways, Jonathan Harding, all'inaugurazione del volo Doha-Pisa, ha confermato i desideri riconditi di Renzi, che, nel 2011 chiese di provare ad allestire il volo Doha-Firenze, ma la lunghezza limitata della pista di Peretola non consentì poi di poter coprire con voli di linea tale tratta, ma "con la pista da 2.400m, Qatar potrà farlo" (sottraendo così l'unica tratta "intercontinentale" che era programmata da Pisa, dopo le cancellazioni dei voli della Delta).

Rossi, fautore della privatizzazione di Sat, promise un suo maggior sviluppo, privatizzandola. Infatti Sat, che



con la gestione pubblica, si era classificata nona nella graduatoria nazionale, nel 2019 è stata retrocessa al 12° posto, con un gap del -5,4%, rispetto allo sviluppo medio nazionale del +4%, contro un +5,7% di Firenze.

Renzi promise di ritirarsi dalla politica, se avesse perso il Referendum costituzionale, ma poi si è smentito. Così Rossi disse: «Mai a Peretola la pista di 2.400 metro, altrimenti ritiro il Piano integrato territoriale. Firenze deve sapere che al gatto ingordo si strozzò il gozzo!». I fatti hanno dimostrato che è stato lui ad alimentare il gatto, opponendosi al parere negativo dei suoi tecnici regionali, che bocciarono il Master Plan di Peretola definendolo "Progetto critico-incompatibile".

Inoltre Rossi ha dimenticato anche di destinare i soldi incassati dalla vendita delle azioni inalienabili Sat e le re-

lative penali, alla Tangenziale pisana, come previsto dall'Accordo di Programma sottoscritto nel 2005.

Lotti, come sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri, ha condiviso tutte le scelte di Renzi e pur avendo stanziato, al Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica), 13 milioni per la Tangenziale NE, dichiarando che «I lavori dovranno concludersi entro il 2022», è stato smentito dai fatti, perché la Provincia di Pisa ha inserito, nel Bilancio di previsione 2021-2023, solo il 1° lotto, inferiore a due chilometri, che non risolverà il problema dell'intasamento sull'Aurelia.

Collodi potrebbe aggiornare la storia di Pinocchio con nuovi personaggi. —

* comitato Piccoli azionisti
Toscana Aeroporti

** Associazione Amici di Pisa

Amici di Pisa

«Tangenziale Bene il sindaco contro lo stallo»

Ci congratuliamo col sindaco

Conti che passando dalla sua proposta elettorale di risolvere lo stallo del progetto sulla Tangenziale Nord-Est, facendo entrare i pisani in Autostrada, a Pisa nord, per farli uscire a Pisa centro, ora propone di accelerarne la costruzione completa e non solo del primo lotto di Madonna dell'Acqua e di stanziare tutti i 70 milioni necessari. Gli ricordiamo che l'importo della vendita delle azioni pubbliche regionali SAT, erano destinate alla Tangenziale NE dall'Accordo di Programma previsto dal DPGR n 42, del 19.04.2005 e sottoscritto da Regione, Comuni di San Giuliano e Pisa e Provincia, proprio per

realizzare l'importante opera, indispensabile alla collettività dell'Ospedale di Cisanello e anche col vasto territorio costiero.

Il Covid 19 ha confermato la necessità di garantire trasporti urgenti dei malati gravi, evitando gli intasamenti dell'Aurelia. L'Accordo sottoscritto prevede a carico della Regione il 50% degli oneri, il 20% a carico dei Comuni di Pisa e San Giuliano Terme ed il 10% a carico della Provincia. Considerato inoltre che la pur dissanguata Provincia ha stanziato 1,2 milioni e il Cipe 13, ne rimarrebbero 54,4 da finanziare, ma a questo proposito precisiamo che l'incasso regionale dell'adesione all'Opa di Cai è stato di circa 17 milioni, che aggiunti ai 34 dovuti per le penali previste e non ancora escusse, lascerebbero scoperti solo 3,4 milioni, da suddividere fra i due Comuni.

Avevamo chiesto più volte all'ex presidente della Commissione Costa, Mazzeo, di onorare gli impegni, per non far perdere credibilità alle Istituzioni, che ora rappresenta con più responsabilità. Prendiamo atto del suo distinguo dalle polemiche, a sua detta, costruite dall'assessore Magnani, ma che hanno prodotto risultato, per cui collaborativamente gli chiediamo di proporre ai consiglieri pisani e della costa, una mozione unitaria, che preveda, nella prossima variazione di bilancio, di stanziare il dovuto, per realizzare urgentemente tutta l'opera.

Franco Ferraro,
presidente Associazione
degli Amici di Pisa

GLI AMICI DI PISA



«Gli chalet storici di Marina sono beni irrinunciabili»

«In un recente intervento in occasione della laurea honoris causa a Liliana Segre, il sindaco ha fatto un inciso che condividiamo appieno: «Il compito delle istituzioni è trasferire alle nuove generazioni, memoria di quel che accadde». Questo concetto crediamo debba essere esteso a tutto il lavoro che un'amministrazione pubblica compie sul territorio», dice **Franco Ferraro**, presidente degli Amici di Pisa a proposito della vendita

e successiva demolizione degli chalet ai civici 7 e 9 di via Andò a Marina di Pisa, uno dei quali reso celebre dal film «Lo chiamavano Bulldozer» con Bud Spencer.

«Per forgia, fattura e composizione – aggiunge Ferraro – sono beni irripetibili e irrinunciabili per la collettività che assurgono ad un significato ben superiore del concetto di «vecchie o macilente» che qualcuno vuol far passare. Le «Case delle Fate» sono senza

dubbio bisognose di restauri. Ma la moderna edilizia, anche nel settore del legno da costruzioni, ha fatto prodigi. Chiediamo dunque un segnale di buona volontà che superi teorie «cassettiste» e speculative e si arrivi al vincolo architettonico delle «Case delle Fate» espressione di quella bellissima Marina di Pisa che nasceva Liberty a fine Ottocento. Lo stesso segnale di buona volontà che un domani ci dovrà essere per le case non ancora costruite in area porto di Boccadarno: non possiamo lasciare ai posteri bruttezze, ma proteggere il «bello oggettivo» (seppur stanchissimo) e promuoverne la sua diffusione per il nuovo da edificare». —

MARINA DI PISA

Chalet di Bulldozer, vendita sospesa Potrà diventare un edificio di 5 piani

Numerosi potenziali acquirenti per la costruzione di legno verde, richieste verifiche di carattere urbanistico sulla zona

Francesco Loi

MARINA DI PISA. Vendita sospesa. Lo chalet verde di via Andò 7 a Marina di Pisa, diventato famoso per il film "Lo chiamavano Bulldozer" con Bud Spencer, trova il modo continuamente di far discutere. Solo pochi giorni fa l'avviso di vendita era stato pubblicato sulla "Vetrina immobiliare", la sezione del sito istituzionale dove il Comune di Pisa espone i beni che mette sul mercato. C'era il prezzo base, circa 165mila euro, e la scadenza per fare un'offerta, il prossimo 15 febbraio.

«Sospensione procedura alienazione», annuncia ora la Direzione patrimonio di Palazzo Gambacorti, in quanto «sono stati presentati - si legge nella comunicazione ufficiale - ulteriori quesiti per i quali si rende necessaria una verifica puntuale. Sarà data successiva comunicazione circa la riapertura dei termini per la presentazione delle offerte pre-gara». Lo stesso avviso è stato fatto per lo chalet "gemello" di via Andò 9.

Lo stop momentaneo si spiega soprattutto con il grande interesse da parte di potenziali acquirenti, peraltro manifestato da tempo. Per lo chalet verde, l'advisor (Cresme Consulting) aveva presentato una valutazione fatta con la media di due possibilità di trasformazione dell'edificio. L'ipotesi numero uno, quella minima, prevede la demolizione e poi la realizzazione di un nuovo fabbricato identico al precedente per forma e dimensioni: valore di compravendita 149.194,20 euro. Ipotesi numero due, quella massima, la demolizione e poi la realizza-

zione di un nuovo fabbricato di cinque piani composto da cinque unità immobiliari: valore 182.126,56 euro. «La superficie del terreno è pari a 600 mq - si legge nella relazione dell'advisor - e per la realizzazione del nuovo fabbricato vengono applicati gli indici di trasformazione previsti dagli strumenti urbanistici vigenti per nuova edificazione». La media, dunque, è di 165.660,38 euro.

«Abbiamo voluto selezionare l'advisor - dice la vicesindaco con delega al patrimonio Raffaella Bonsangue - per avere stime corrispondenti ai valori mercato. Per lo chalet al civico 7 l'advisor a dicembre aveva fatto una stima di 122mila euro. Pre-gara erano subito arrivate proposte superiori alla stima di oltre il 20 per cento. Dopo la pubblicazione alcuni offerenti avevano posto una serie di domande agli uffici. Così è stata fatta una nuova stima prendendo in considerazione un lotto più ampio di proprietà sempre comunali con ulteriore pubblicazione».

Ma anche in questo caso gli uffici comunali del patrimonio hanno ricevuto dagli interessati la richiesta di ulteriori specifiche, riguardanti soprattutto le possibilità edificatorie nell'area degli chalet. «Agli uffici - riprende la vicesindaco - sono stati rivolti quesiti di chiarimento su aspetti urbanistici. Così è stato chiesto alla Direzione urbanistica di esprimersi per avere le necessarie delucidazioni sulla scheda che riguarda quella proprietà. Dopo la risposta della Direzione urbanistica sarà formulata una nuova valutazione, che sarà quella definitiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA POSIZIONE

Al confine con la pineta e vicino al lungomare

In queste immagini lo chalet verde di via Andò 7 che il Comune ha messo sul mercato. Si trova nell'abitato di Marina di Pisa vicino alla pineta ed a breve distanza dal lungomare.

LA VICESINDACO

«Sul mercato da tempo nel disinteresse generale»

MARINA DI PISA. «Questi due chalet, se vogliamo chiamarli così, visto che da tempo sono ormai baracche, si trovano da anni nell'elenco dei beni alienabili senza che emergesse tutto questo clamore», dice la vicesindaco Raffaella Bonsangue, che ha la delega al patrimonio. Si riferisce in particolare a un recente intervento degli Amici di Pisa a firma del presidente Franco Ferraro. L'associazione

ha sottolineato il valore soprattutto dello chalet verde, protagonista del film "Lo chiamavano Bulldozer" e tipica costruzione dei pescatori marinesi. «Chiediamo un segnale di buona volontà che superi teorie "cassettiste" e speculative e si arrivi al vincolo architettonico delle "Case delle Fate", espressione di quella bellissima Marina di Pisa che nasceva Liberty a fine Ottocento», ha

scritto l'associazione. «Non solo questi edifici sono in vendita da tempo, ben prima dell'insediamento della nostra amministrazione, ma è anche da tempo - aggiunge Bonsangue - che versano in queste condizioni senza che scattasse alcuna mobilitazione. Sono talmente in una situazione precaria da essere pericolose e per questo, nonostante siano sul mercato, abbiamo detto



Raffaella Bonsangue



Franco Ferraro

che non vi possono essere effettuati sopralluoghi e che si possono vedere solo attraverso le foto dell'esterno».

Il caso degli chalet di legno di via Andò, chiamate anche per i loro colori particolari le "Case delle Fate", è in realtà all'attenzione delle amministrazioni che si sono succedute da un po' di tempo. «Nel 2007 - prosegue la vicesindaco Bonsangue - abbiamo visto che un parere su questi edifici era già stato chiesto alla Sovrintendenza, per capire se avessero un valore di carattere storico o culturale e dunque in qualche modo soggette a vincolo. Ma la Sovrintendenza rispose di no».

F.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO
di GIANNI CONZADORI*
e FRANCO FERRARO**

L'INUTILE IRONIA SU PISA DI NARDELLA

Basta! Usciamo dall'equivoco che definisce campanilismo quanto detto da un pisano e ritiene d'interesse regionale, ciò che dice un fiorentino. Ora anche il sindaco di Firenze, Dario Nardella ammonisce, gli Amici di Pisa di non farsi influenzare dai campanili, altrimenti Firenze potrebbe mettere all'ordine del giorno mozione sulla torre di Pisa, visto che i soci pisani si sono permessi di parlare del Master Plan di Peretola, bocciato in ben tre gradi di giudizio.

Nardella si risparmi i sermoni! I fatti dimostrano che è Firenze ad aver sempre boicottato lo sviluppo del Galilei e della costa. Lo confermano Alfredo Roma, ex Presidente Enac, e il disinteresse di Firenze nel-

Dario
Nardella

la mancata partecipazione all'inaugurazione del terminal Alitalia, a Santa Maria Novella, del treno diretto al Galilei e a quella del Pisamover, a servizio dei passeggeri in arrivo da Firenze.

Nardella cita la vocazione intercontinentale del Galilei; peccato però che siano i voli diretti verso gli hub europei, dal Vespucci, ad aver sottratto passeggeri all'unico volo intercontinentale in partenza da Pisa di Delta, che è stato soppresso. Chieda a Matteo Renzi se è vero che nel 2011, richiese il volo Firenze-Doha, ma l'esperimento dimostrò che non poteva essere operato con voli di linea, per la pista corta. Harding, vi-



cepresidente europeo di Qatar Airways, lo ha confermato, aggiungendo che «con la pista da 2.400 metro, la Compagnia potrà farlo». Pisa perderà così l'unico volo di lungo raggio appurato per Doha.

Anche nascondersi dietro la limitazione dell'attività di city airport, del Vespucci, con la pista di 2.400 metri è una favola. Essa permetterà di decollare direttamente per l'America. Ogni milione di passeggeri comporta 1.200 posti di lavoro, compreso l'indotto. Fa bene Firenze a reclamarli, ma fa bene il consiglio comunale pisano a fare altrettanto, temendo di essere danneggiato dal bacino di utenza del nuovo aereo-

porto, a pochi chilometri di distanza.

Il Vespucci poteva svilupparsi già dal 2003, attuando le prescrizioni, confermate anche dal Capo dello Stato, della valutazione di impatto ambientale ministeriale 0676, che approvava il Master Plan, presentato dalla stessa AdF e che avrebbe permesso di allungare la pista, sia a nord, che a sud, sul sotterraneo dell'Al1, come richiesto anche dallo stesso gestore aeroportuale.

Non si può accusare Pisa se Firenze volontariamente ha scelto di danneggiarsi, 18 anni fa. Questi sono fatti, non campanilismo. Campanilismo è prender accordi con il sindaco di Bologna, sull'aeroporto unico Marconi-Vespucci e sullo sviluppo turistico, culturale, enogastronomico e termale dell'asse appenninico tramite la candidatura olimpica congiunta di Firenze e Bologna.

Nardella chiarisca se tali accordi sono d'interesse regionale o fiorentino. Senz'altro non lo sono per la costa, che peggiorerebbe il gap rispetto all'area metropolitana fiorentina. —

* comitato Piccoli azionisti
Toscana Aeroport
** associazione Amici di Pisa

L'INCHIESTA



In 23 pagine la difesa dell'aeroporto dagli attacchi di Firenze

«Denunciamo chi vuole la morte del Galilei»

Un dossier a Procure e Corte dei Conti da associazioni pisane e piccoli azionisti

LE PUNTATE PRECEDENTI

Un'annosa disfida che interessa tutta la Toscana costiera

La disfida degli aeroporti, Firenze contro Pisa, riflette il più ampio confronto tra le aspirazioni di sviluppo della Toscana costiera e la rivendicazione del primato fiorentino. Il masterplan di ampliamento del Vespucci ha come simbolo la nuova pista di 2.400 metri, per Pisa l'ennesima minaccia al Galilei "porta della Toscana" che arriva dal capoluogo regionale.

FRANCESCO LOI

Un dossier di 23 pagine, più un'altra sessantina di allegati. Da inviare presto, forse già oggi, a Procure e Corte dei Conti. Le associazioni pisane vogliono dare battaglia sul fronte degli aeroporti. E annunciano esposti in serie. Ci hanno lavorato per settimane. Ora sono pronti alla spedizione. In testa il comitato dei piccoli azionisti di Toscana Aeroporti e l'associazione Amici di Pisa. Due realtà da sempre in prima fila nel sostegno al Galilei. Soprattutto dai tempi della fusione con Firenze. «È non certo per questioni di campanilismo», si affrettano a sottolineare, riprendendo la recente polemica del sindaco fiorentino, Dario Nardella. Il quale, tornando sul documento votato dal consiglio comunale di Pisa contro la nuova e più lunga pista di Peretola, sarcasticamente aveva detto: «Non vorrei che ora i consiglieri comunali di Firenze facessero una mozione sulla Torre di Pisa. Credo che ognuno si debba occupare della sua città».

Ma ora non è più solo questione di battute, ironie e sfottò. Le associazioni pisane chiamano in causa procuratori e giudici, mentre solo qualche settimana fa l'associazione Vas (Vita, ambiente, salute), il comitato pretese che dal 2013 si batte contro il progetto della nuova pista del Vespucci, aveva chiesto la chiusura dell'aeroporto di Peretola per presunte irregolarità («È come una casa che non ha l'abitabilità»).

Con i piccoli azionisti e gli Amici di Pisa ci sono altre associazioni locali (Ponte di Mezzo, Compagnia di Galci e Movimento Opi) «preoccupate - dicono Gianni Conzadori e Franco Ferraro, presidenti rispettivamente del comitato e degli Amici - dai risultati negativi del Ga-



In alto l'attuale desolazione dell'aeroporto di Pisa (foto Muzzi), qui sopra la pista dello scalo fiorentino di Peretola

leili e dai ripetuti rinvii dell'ampliamento del suo terminal», oltre che «allarmate dalla richiesta avanzata dall'associazione Vas sulla preventiva e cautelativa chiusura del Vespucci».

Conzadori e Ferraro tengono ancora nascoste le loro carte. I documenti allegati all'esposto partono comunque da lontano. Sicuramente fanno riferimento all'Opd del 2014 che portò Corporacion America ad acquisire la maggioranza della società degli aeroporti di Pisa (Sat) e Firenze (Adf), mossa che spalancò le porte alla privatizzazione tanto avversata anche dalle istituzioni pisane. «Vogliamo denunciare - dicono Conzadori e Ferraro - i fatti accaduti a monte e a valle della costituzione del polo aeronautico toscano che hanno danneggiato e poi emarginato il ruolo degli ex soci Sat nella nuova società Toscana Aeroporti, costituita con la fusione per incorporazione di Adf in Sat».

L'esposto mette in fila, promettendo, dati, fatti e persone «che hanno coinvolto i soci Sat nelle problema-

tiche fiorentine. Sat aveva ben gestito il Galilei, classificandolo anche nono nella graduatoria degli aeroporti nazionali, e aveva sempre intrattenuto rapporti trasparenti e cordiali con i soci. Il compianto amministratore delegato Ballini l'aveva sviluppata del 118 per cento in cinque anni. Purtroppo il Galilei nel 2019, cioè prima della pandemia, è stato retrocesso al 12° posto, con un gap del -5,5 per cento dallo sviluppo medio nazionale del +4 per cento e contro uno sviluppo del Vespucci del +5,7 per cento».

Piccoli azionisti e Amici di Pisa fanno loro alcune dichiarazioni dell'ex presidente del consiglio regionale Alberto Monaci: «Sull'unificazione dei due aeroporti di Firenze e Pisa, Monaci aveva detto: «Alla fine ha vinto chi voleva la pista da 2.400 metri e fondere le due società aeroportuali. Temo che la fusione non stimoli la competizione, ma attivi il controllo. Fossi stato un politico pisano mi sarei opposto con tutte le mie forze fino a sdraiarmi per protesta sulla pista». Critiche

le associazioni nei confronti dell'ex presidente della Regione, Enrico Rossi, «che cedendo l'11,9 per cento delle azioni regionali, senza riconoscere il diritto di prelazione ai soci pubblici, ha favorito la privatizzazione».

Piccoli azionisti e Amici di Pisa puntano il dito anche contro «il dispendio di energie societarie e di varie amministrazioni per promuovere il master plan di Peretola, bocciato sia dai tecnici regionali che dalla giustizia amministrativa, per imporre un progetto non gradito ai territori della Piana, quando Adf poteva ottemperare alle prescrizioni della Valutazione di impatto ambientale 0676 del 2003, che già 18 anni fa le avrebbe offerto la possibilità di prolungare la pista sull'interamento dell'Al1, ottenendo circa 2.000 metri di lunghezza, la stessa prevista dal city airport approvato con il Piano di indirizzo territoriale». E dunque la domanda di fondo è sempre la stessa: «Perché Firenze non l'ha fatto e ha voluto condizionare Pisa?». — (13 continua)

MEINI (LEGA)

«Non si parla più del collegamento ferroviario»

«Nell'ambito del Defr 2021 abbiamo presentato due apposti emendamenti che riguardano l'aeroporto di Pisa», dice Elena Meini, consigliera regionale della Lega. Il Defr, ovvero il Documento di economia e finanza regionale, è il principale strumento di programmazione economico-finanziaria della Regione. «Nei precedenti similari documenti - prosegue la consigliera - c'era infatti qualcosa che noi richiamo al collegamento ferroviario tra gli scali pisano e fiorentino, mentre in questo quello di Pisa è magicamente e colpevolmente scomparso dai radar regionali».

«Di conseguenza - aggiunge Meini - abbiamo voluto ricordare alla maggioranza la presenza dello stesso e ribadire sia la strategicità, ma anche le diverse peculiarità tra i due principali aeroporti toscani, senza tralasciare pure l'importanza di accelerare un fondamentale percorso teso alla realizzazione di opere assolutamente indispensabili per potenziare il collegamento su rotaia dei citati scali».

«Il tutto - sottolinea la rappresentante della Lega - per rafforzare unitariamente il sistema aeroportuale della nostra regione, strutturato sulla sinergia tra quello pisano, con vocazione intercontinentale, e quello fiorentino, inteso come city airport».

Pisa / Pontedera

Tempo libero

Cultura / Spettacoli / Società

La nostra 'Primavera a mare'

Mini-celebrazione e Marina organizzata da Amici di Pisa, Compagnia di Calci e Associazione Colline Pisane

PISA

L'associazione degli Amici di Pisa ancora una volta protagonista nella salvaguardia delle piccole e grandi tradizioni pisane. Domenica - 21 febbraio, Primavera a Mare - in un periodo purtroppo limitato fortemente dalla pandemia da covid-19, alcuni rappresentanti degli Amici di Pisa insieme alla Compagnia di Calci e all'Associazione delle Colline Pisane si sono ritrovati in Piazza delle Baleari, a Marina, per commemorare questa ricorrenza. Questi appassionati di pisanità hanno scattato una foto ricordo con la bandiera alfea e il fiore-simbolo della Primavera in Mare - la primula - dando appuntamento all'anno prossimo quando il virus sarà stato sconfitto e si potranno organizzare degnamente i vari festeggiamenti.

«Forse non tutti sanno che - ricordano gli Amici di Pisa - la Primavera in Mare è una tradizione pisana che risale alla notte dei tempi. Da sempre città marinara, Pisa ha sempre vissuto in simbiosi col mare conoscendone i più intimi segreti che ha poi tra-



Bandiera di Pisa a Marina di Pisa: la celebrazione in tempo di Covid organizzata da Amici di Pisa, Compagnia di Calci e Associazione Colline Pisane

smesso agli altri borghi del resto della Toscana costiera. È in questa parte d'Italia più che altrove che da sempre pescatori e marinai hanno notato nella vita marina in questi giorni dell'anno una certa ripresa quasi primaverile, che anticipa la primavera vera e propria. Si cominciano a pescare seppie, occhiate, ombri- ne, comincia a fruttificare la Posidonia oceanica. Il mondo subacqueo si risveglia».

Ma perché proprio il 21 febbraio? «Nella Storia umana e in tutto il mondo - continuano gli Amici di Pisa - febbraio è sempre stato il mese della purificazione: il nome deriva dal latino februa- re, purificare. Un esempio su tutti, la purificazione di Maria Vergine dopo la presentazione del Figliolo al tempio (Candelora). Così come periodicamente facciamo per le nostre abitazioni, in questo periodo in cui l'inverno vol-

ge al termine le popolazioni antiche sentivano il bisogno di una 'ripulita', una risistemazione in preparazione della nuova stagione. Tutto si sovrverte, le regole sociali si allentano, il mondo dei vivi deve incontrare quello dei defunti che sono sempre presenti accanto a noi e vengono evocati con maschere e omaggiati con offerte per indurli a risvegliare la Natura dal cupo gelo invernale, nelle feste note nella Roma antica come Parentalia-Feralia, che si concludevano proprio il 21 febbraio». «E' quindi probabile - questa la conclusione - che la Repubblica Marinara, medievale Novella Roma, abbia codificato questa data riassumendo tutti questi concetti, considerandola il simbolico spartiacque fra un periodo e un altro dell'anno, in una sorta di 'sincretismo religioso-climatico' che ricordasse al proprio popolo l'inizio di una nuova stagione marinara. Non a caso febbraio, sempre dai romani ma anche da molti altri popoli, era considerato l'ultimo mese dell'anno; e anche nella Pisa medievale il nuovo anno iniziava a marzo, il 25 ab Incarnazione Domini».

L'INCHIESTA



LA DISFIDA DEGLI AEROPORTI. Una nomina che potrebbe danneggiare Pisa

LE PUNTATE PRECEDENTI

Bellanova viceministra per il Galilei sono guai

È una renziana di ferro e alle Infrastrutture può favorire l'espansione di Peretola

Il duello coinvolge magistratura e Corte dei Conti

La disfida degli aeroporti, Firenze contro Pisa, riflette il più ampio confronto tra le aspirazioni di sviluppo della Toscana costiera e la rivendicazione del primato fiorentino. Il masterplan di ampliamento del Vespucci ha come simbolo la nuova pista di 2.400 metri, per Pisa l'ennesima minaccia al Galilei "porta della Toscana" che arriva dal capoluogo regionale. Il duello non è solo politico. Comitati e associazioni pisani hanno presentato una serie di esposti a Procure e Corte dei Conti a difesa del Galilei.

FRANCESCO LOI

C'è chi si affida al "credo verde" del ministro Giovannini. Chi si prepara per il braccio di ferro politico. E chi è già rimboccato le maniche. Lista di viceministri e sottosegretari del governo Draghi. Infrastrutture e trasporti: **Teresa Bellanova** (Italia Viva). Sì, proprio l'ex ministra dell'Agricoltura. «Quindi si occuperà anche degli aeroporti». Ecco l'accostamento che fa sobbalzare subito Pisa. Rilanciando l'allarme sulle prospettive del Galilei e le ambizioni di Peretola. Perché Bellanova è una renziana di ferro. E **Matteo Renzi**, si sa, è il principale tifoso dell'ampliamento dell'aeroporto fiorentino, pista competitiva di 2.400 metri compresa. Anzi, soprattutto quella. E Bellanova ora è nella cabina di regia.

Da ministra si era dimessa dall'incarico lo scorso 12 gennaio insieme con **Elena Bonetti** e **Ivan Scalfarotto**: lo strappo che ha dato il via alla crisi del governo Conte. «Viene dall'agricoltura. Non capisco quale competenza possa avere nel settore, ma ormai in politica non mi sorprende più niente», è la reazione di **Franco Ferraro**, presidente degli Amici di Pisa. L'associazione che, con il comitato piccoli azionisti di Toscana Aeroporti, lunedì scorso ha inviato una serie di esposti a Procure e Corte dei Conti. Un corpus fascicolo in cui dicono di aver messo nomi, date e documenti che attesterebbero tutte le manovre compiute negli anni a danno del Galilei. E, sottinteso, a vantaggio del fiorentino Vespucci.

«Speriamo - aggiunge Ferraro - che gli organi della giustizia tengano conto delle esigenze dei cittadini e delle sentenze già emesse da Tar e Consiglio di Stato». Il riferimento è allo stop sul decreto di Via (Valutazione d'impatto ambientale) per la maxi-Peretola. «Noi combattiamo con le nostre ragioni, ma in prima fi-



Da sinistra Teresa Bellanova, Edoardo Ziello, Paolo Fontanelli. In alto il terminal dell'aeroporto Galilei senza passeggeri (MURZI)

ci devono essere i comitati della piana pratese, contraria a un intervento di ampliamento dello scalo in quei territori soprattutto per motivi di compatibilità ambientale. Ma la nomina a viceministro di Bellanova - prosegue Ferraro - conferma l'insistenza e le intenzioni di Renzi sul Vespucci». Ovvero destinare al progetto 100 milioni di euro. «Fondi pubblici - dice ancora il presidente degli Amici di Pisa - che sarebbe meglio spendere in altro modo, magari per la terza pista al Galilei. E comunque, proprio perché si tratta di soldi di tutti, ritengo che la Regione dovrebbe entrare a livello di azionariato maggiormente nella società per incidere di più sulle scelte».

Oltre a Teresa Bellanova è stato nominato un altro viceministro a Infrastrutture e Trasporti: il leghista **Alessandro Morelli**. Non è un caso che per la settimana prossima il deputato **Edoardo Ziello**, che è anche il segretario del Carroccio a Pisa, e il sindaco pisano **Michele Conti**, altro esponente del partito di Salvini, abbiano già preso appuntamento al ministero. Metteranno sul tavolo una serie di progetti che riguardano la città della Torre. Ma inevitabilmente fi-

niranno per affrontare anche la questione Galilei.

«Preoccupati? Le questioni aeroportuali - dice Ziello - non vengono certo decise da un viceministro, ma dovranno essere conciliate varie sensibilità. Intanto la prima cosa è puntare davvero al rilancio del comparto», che in effetti sta affrontando su scala nazionale una crisi senza precedenti, con i sindacati che stimano in 40 mila i posti a rischio nel settore tra società di gestione e compagnie aeroportuali. «E nei piani di rilancio - riprende il deputato pisano - credo ci sia tutto l'interesse a comprendere anche il potenziamento del Galilei secondo i progetti presentati. Immagino che Bellanova proverà a tirare l'acqua al proprio mulino, ma noi faremo altrettanto. L'importante è avere un ministro che punti al rafforzamento delle infrastrutture: in questi anni non mi sembra sia successo».

Un appello al ministro **Enrico Giovannini**, in questo caso ancora più esplicito, arriva da un politico di lungo corso come l'ex sindaco **Paolo Fontanelli**, già parlamentare del Pd e ora esponente nazionale di Articolo Uno vicino al ministro della salute, **Roberto Speranza**. «Sicuramente Renzi, che parla sempre di infra-

strutture, avrà spinto per questa soluzione», dice a proposito della nomina di Bellanova. «Ma quello che conta - aggiunge - è il pensiero del ministro Giovannini, che ha scritto di recente un libro sulla transizione ecologica insieme con l'ex ministro **Fabrizio Barca**. Giovannini evidenzia una cultura molto attenta allo sviluppo sostenibile. Ora è anzitutto la pandemia che costringe a rivedere il rapporto sviluppo-infrastrutture, le programmazioni degli interventi non possono andare avanti come se niente fosse successo. E anche il sistema aeroportuale toscano non può sfuggire a questa logica».

In sostanza, Fontanelli si chiede: «Perché insistere sulla pista di Firenze con uno scenario che per anni non sarà quello di prima? E perché tenere tutto legato a quella scelta, ricordando anche il pronunciamento contrario del Consiglio di Stato? Intanto facciamo l'investimento su Pisa, dove tutto è già stato predisposto, per essere pronti ad affrontare la ripresa. Non si può stare fermi in attesa del via libera su Firenze che non sappiamo se ci sarà e comunque avrà tempi lunghissimi».

(14... continua)

PIERONI (PD)

«Sul collegamento ferroviario la Lega sbaglia»

«Credo che l'emendamento al Defr proposto dalla Lega in consiglio regionale non sia l'atto più adeguato per raccogliere una sollecitazione che è vera e rilevante per il sistema aeroportuale toscano. Le questioni del sistema aeroportuale integrato e del collegamento ferroviario tra il centro e la costa della Toscana sono argomenti troppo importanti perché possano esaurirsi in poche parole messe lì tanto per segnare un punto». Così il consigliere regionale **Andrea Pieroni** (Pd) replica ai due emendamenti presentati dalla Lega al Defr.

«Il Defr - aggiunge Pieroni - è una sorta di appendice della legge di bilancio già votata a dicembre. Un documento che avrà un orizzonte limitato poiché da qui a pochi mesi saremo chiamati ad approvare il Piano Regionale di Sviluppo: il vero strumento di programmazione di questa legislatura e conseguentemente anche il Defr per il 2022. Sarà dunque quello il terreno più appropriato per affrontare le questioni. Sappiamo bene che il sistema aeroportuale non può prescindere dallo sviluppo del Galilei di Pisa, a partire dal nuovo terminal da 6,5 milioni di passeggeri. Uno sviluppo che deve partire a prescindere dalle vicende della nuova pista di Firenze».

Tradizioni e polemiche

«Giù le mani dal Capodanno Pisano» Rivolta della città della Torre contro Firenze

Sono decine le associazioni che hanno pubblicamente contestato l'idea rilanciata da Giani e Mazzeo di "regionalizzare" l'evento e dedicare la celebre ricorrenza del 25 marzo alla memoria di Renato Fucini

IL CASUS BELLI

Valentina Landucci

Non c'è pace tra Pisa e Firenze. E forse proprio non ci può essere quando il confronto, vuoi pure su questioni di importanza "secondaria" rispetto al futuro dell'aeroporto o al miglioramento dei collegamenti ferroviari per prendere due temi a caso, latita o manca del tutto.

Come è successo per la proposta di rilanciare a livello regionale la tradizione del Capodanno Pisano dedicandola alla memoria di Renato Fucini. L'idea è partita da Firenze con il presidente della Regione Eugenio Giani e il presidente del consiglio regionale Antonio Mazzeo a sponsorizzarla. E l'effetto in città è stato quello di una deflagrazione. Non di applausi e grida di giubilo ma di urla per la chiamata alle armi contro l'invasore fiorentino nelle forme "moderne", diciamo così, che la contesa con lo storico rivale assume oggi.

Il primo a rispedire al mittente la proposta è stato l'assessore alle tradizioni popolari **Filippo Bedini**. E a seguirlo in coro sono ora l'Associazione degli Amici di Pisa con **Franco Ferraro**, la Compagnia di Calcio con **Ferruccio Bertolini**, l'Associazione Colline Pisane con **Francesco Guglielmi**, l'Accademia dei Disuniti con **Ferdinando Ciampi**, l'Associazione Pisa Ghibellina con **Francesco Chierchia**, Pisa Experiences con **Eva Poli**, il Centro Commerciale Naturale di Calcio rappresentato da **Cristiana Ruschi**, la Compagnia dello Stile Pisano con **Gabriele Della Croce**, l'associazione Legio III Italica di Livorno con **Corrado Porta**, l'associazione



Il Capodanno Pisano nell'ultima edizione pre-Covid (quella del 2019) celebrato in piazza (nella foto in alto) e in duomo (qui sopra) con il momento del "raggio di sole" in cattedrale che decreta l'inizio del nuovo anno

GuideInPisa rappresentata da **Maria Luisa Deiana**, l'associazione Non Solo Serchio Nordic Walking con **Alessandra Buscemi**, l'associazione culturale Calamo con **Stefano Ubiglia** e infine l'associazione Il Guerriero Pisano di **Alessandro Cesarotti**.

Sono loro i firmatari di una lettera inviata a Giani, Mazzeo, al consigliere del presidente **Federico Bligi** che di tradizioni storiche in Toscana si occupa, all'assessora **Alessandra Nardini** e ai consiglieri pisani in Regione **Irene Galletti**, **Elena Meini**, **Diego Petrucci**, **Andrea Pieroni** e **Giovanni Galli**. La posizione è chiara: quella di Firenze è «una ingerenza inopportuna» nei con-

**La contestazione:
«Celebriamo
la nostra pisanità
e non la toscanità»**

fronti della quale le associazioni esprimono «la propria totale contrarietà» poiché si tratta di una «decisione arbitraria e lesiva dell'autonomia pisana». Perché a Pisa «con il Capodanno celebriamo l'identità pisana, non certo quella "toscana"» tuonano le associazioni.

«Innanzitutto la ricorrenza in oggetto, che a Pisa è stata riscoperta e celebrata fin dagli anni '80 a differenza di altre città in cui ciò accade da tempi molto più recenti, è chiaramente definita Capodanno "Pisano" proprio per le sue peculiarità - scrivono le associazioni - I documenti nel Medioevo erano datati in "stile pisano", non certo in stile toscano o dell'Annunciazione. Il 25 marzo solo Pisa e il suo territorio entrano nel nuovo anno con nove mesi d'anticipo su tutti, mentre altrove, ad esempio

a Siena e Firenze, in questa data inizia l'anno con tre mesi di ritardo». Boccia dunque l'ipotesi di "regionalizzazione" di un evento tutto pisano, anche se a dire il vero esiste una legge regionale (del 2015) «dove si parla di un improbabile "capodanno toscano"». Legge, neanche a dirlo, contestata dai pisani che criticano la proposta nel merito ma anche nel metodo: nessun confronto preventivo con il Comune né con l'arcivescovo. Già, perché il Capodanno pisano era e resta festa religiosa. Per questo, aggiungono le associazioni «non ha alcun senso "dedicarla" a personaggi vari, a prescindere dal valore di questi; così come ad esempio il Natale o la Pasqua. Renato Fucini, di cui ben conosciamo l'importanza per il vernacolo alfeo, potrà essere celebrato in altre occasioni più consone».

«Noi siamo pisani e abbiamo le nostre tradizioni, che pretendiamo di poter salvaguardare e celebrare senza dover temere intromissioni di alcun tipo - prosegue la lettera - Non si tratta di campanilismo, ma di semplice amore e rispetto per la nostra terra, per la sua storia e la sua cultura. Siamo certi che protesteremmo con veemenza anche i senesi e i fiorentini, nel caso in cui i presidenti Giani e Mazzeo "decidessero" di dedicare il Palio o il Calcio Storico a chichessa, oppure di "diluirla" a livello regionale ribattezzandoli come "toscani". Pertanto invitiamo, adesso e per il futuro, i presidenti Giani e Mazzeo a non interferire nelle nostre tradizioni. La Regione piuttosto faccia una seria promozione turistica, raccogliendo e valorizzando le iniziative delle varie città ed evidenziandone le diversità e le peculiarità, vera ricchezza dei nostri popoli».

LA RABBIA DEI PROTAGONISTI DELLE MANIFESTAZIONI

«Scarsa attenzione e rispetto per le istituzioni e la storia»

PISA. Ci sono anche i protagonisti delle manifestazioni storiche pisane, cioè i balestrieri, i rappresentanti del mazzascudo, i musicisti e gli sbandieratori, i rappresentanti del gruppo di rievocazione storica Ordo Civitas, tra i pisani "arrabbiati" per l'invasione di campo fiorentina sull'intitolazione e la regionalizzazione del Capodanno Pisano. «Relativamente all'iniziativa del presidente del-

la Regione Giani e del presidente del consiglio regionale Mazzeo di intitolare il Capodanno Pisano alla figura di Renato Fucini, condividiamo totalmente, sia nella forma che nei contenuti, i sentimenti di sconcerto espressi dall'assessore Bedini», scrivono **Cristiano Scarpellini** per i Balestrieri di Porta San Marco, **Massimo Catastini** per i Mazzascudo, **Antonio Pucciarelli** del gruppo Musi-

ci Sbandieratori Città di Pisa e **Massimo Catastini** di Ordo Civitas Pisanorum. «Aggiungiamo inoltre amarezza e sgomento per quanto avvenuto, nella piena non conoscenza della storia e nella totale superficialità formale che ha visto il mancato coinvolgimento dell'istituzione che rappresenta tutta la comunità pisana - proseguono -. Amarezza perché da anni abbiamo

sempre reso pubblico, con documenti storici, che il Capodanno Pisano ha una sua peculiarità che lo contraddistingue da quanto veniva celebrato in altri comuni toscani. I Pisani facevano partire il nuovo anno con nove mesi di anticipo, mentre gli altri ne posticipavano l'inizio solo di tre mesi. Sappiamo che la legge regionale 46/2015 parla per la data di tale rievocazione, del "Capodanno Toscano", ma è un'attribuzione impropria, perché in tale data si festeggiano Capodanni tra loro diversi; sarebbe più opportuno parlare nella legge di "Capodanni Toscani", lasciando ai vari territori l'autonomia di organizzare i festeggiamenti secondo le proprie tradizioni. L'abbinamen-

to con la dedica di questa festività che ha particolari riferimenti liturgici storici a Renato Fucini ci sembra inoltre fuori luogo o quanto meno forzato. Renato Fucini poteva essere ricordato per la sua vita trascorsa a Pisa, in qualsiasi altra data, magari con eventi più mirati e di mag-

**Dagli sbandieratori ai balestrieri:
«Amarezza e sgomento per quanto avvenuto»**

gior risalto, non certo come secondo partner di un evento così importante come il Capodanno. Lo sconcerto inoltre è indubbiamente per la

forma con cui è stata completamente ignorata la comunità di tutti i pisani, non interpellando né informando il nostro Comune. Noi siamo cultori della storia di cui siamo sicuramente gelosi, ma siamo uomini del terzo millennio che vivono una realtà democratica che si basa sul rispetto delle istituzioni. Rispetto a cui noi quotidianamente ci uniformiamo, ma che pretendiamo di ricevere anche dagli altri. Chi dimostra scarsa attenzione o poco rispetto alle nostre democratiche istituzioni e alla nostra storia, lo dimostra di conseguenza verso tutti noi cittadini e verso le nostre associazioni che sono cultura e tradizione del territorio».

Tradizioni

«Presidente, giù le mani dal Capodanno Pisano»
Le associazioni bocciano la dedica a Renato Fucini

Sono 18 le realtà cittadine che contestano la decisione presa da Eugenio Giani: «Evento diverso dagli altri»

PISA

Levata di scudi unanime, da parte di 18 associazioni pisane, contro l'idea del presidente della Regione, Eugenio Giani, e del presidente del Consiglio Regionale Antonio Mazzeo di intitolare il Capodanno Pisano a Renato Fucini. Tutti d'accordo nell'esprimere 'sconcerto' e nel condividere quanto argomentato gior-

ni fa dall'assessore alle Tradizioni Storiche Filippo Bedini. L'elenco delle associazioni e dei loro presidenti è lungo: Balestrieri di Porta San Marco con Cristiano Scarpellini; Mazzascudo e Ordo Civitas Pisarum con Massimo Catasini, Musici Sbandieratori Citta' di Pisa con Antonio Pucciarelli; Amici di Pisa con Franco Ferraro, Accademia Nazionale dell' Ussero con Maria Brunetti, Compagnia di Calci con Ferruccio Bertolini, Colline Pisane con Francesco Guglielmi; Accademia dei Disuniti con Ferdinando Ciampi, Pisa Ghibellina con Francesco Chierchi, Pisa Experiences con Eva Poli, Ccn di Calci con Cristiana Ru-

schi, Compagnia dello Stile Pisano con Gabriele Della Croce, Legio III Italica di Livorno con Corrado Porta, GuideInPisa con Maria Luisa Deiana, Non Solo Serchio Nordic Walking con Alessandra Buscemi, Calamo con Stefano Ubiglia, Il Guerriero Pisano con Alessandro Cesarotti. Le associazioni rappresentano «amarezza e sgomento per quanto avvenuto, nella piena non conoscenza della storia e nella totale superficialità formale che ha visto il mancato coinvolgimento del Comune. Amarezza - spiegano - perché da anni abbiamo sempre reso pubblico, con documenti storici, che il Capodanno Pisano ha una sua



peculiarità che lo contraddistingue da quanto veniva celebrato in altri comuni toscani. I Pisani facevano partire il nuovo anno con nove mesi di anticipo, mentre gli altri ne posticipavano l'inizio solo di tre mesi». «Confermare in modo univoco un evento che vede una tale differenza tra Pisa e le altre città - aggiungo-

no - è un'assurda forzatura. Non ci riconosciamo nella legge regionale che parla di un improbabile "capodanno toscano" e crediamo che sia inopportuno che altri abbiano deciso diversamente per una festa che appartiene a Pisa, tra l'altro senza nemmeno interpellare prima il Comune di Pisa - né l'Arcivescovo».

Pisa

La città e l'economia

Motorizzazione: in stallo il trasloco nei nuovi uffici

Il Comitato: «Siamo al miglio finale, ma la burocrazia tira ancora il freno»

PISA

La nuova struttura di 1400 metri quadri, con un piazzale adeguato allo svolgimento degli esami pratici per le patenti di scooter e moto, è proprio lì, a due passi dalla sede attuale: che sarebbe dovuta essere provvisoria, e invece da oltre un anno e mezzo è una realtà che quotidianamente presenta criticità e intoppi da risolvere. La Valdarno Srl Liquidazioni, proprietaria degli edifici che sorgono nel lotto di terreni a Ospedaletto su cui insistono anche la sede e i capannoni di Ctt Nord, è pronta a consegnare alla Motorizzazione civile della provincia di Pisa la sede definitiva, «ma dal Ministero dei Trasporti non arriva la firma finale sul contratto» spiega Maurizio Bandecchi, coordinatore di Cna Trasporti Pisa. «C'è il forte bisogno di velocizzare l'iter burocratico - prose-

gue - Siamo al miglio finale, tutti i pezzi del puzzle sono al loro posto: ma senza la firma non si può procedere». Sotto organico ormai da anni, gli uffici della Motorizzazione si trovano a espletare pratiche e procedure in locali angusti, il cui accesso è reso ancora più difficile a causa delle restrizioni anti-Covid. «Ogni giorno sappiamo quando arriviamo per metterci in fila, ma non quando entreremo negli uffici - spiegano sfiduciati Marco Abbondandolo di Confarca e Michele Bulleri di Unasca -. La divisione del lavoro tra Ospedaletto e Lucca, inoltre, rende

ancora più casuale il buon esito delle procedure. Può darsi, infatti, che il funzionario addetto a una certa documentazione non sia presente a Pisa quando ne abbiamo bisogno, e quindi le tempistiche e i costi si allungano. Anche gli esami teorici della patente B di tutta la provincia devono essere trasferiti a Lucca: a Ospedaletto mancano le postazioni computerizzate. L'edificio nel quale si dovrebbe spostare la Motorizzazione rimarrà a disposizione del Ministero dei Trasporti per altri due mesi, «poi comprensibilmente la Valdarno Srl dovrà percorrere altre strade» commenta amareggiato Abbondandolo. Ci sono anche altri problemi da risolvere nel minor tempo possibile, perché di mezzo c'è la sicurezza dei mezzi e dei lavoratori. «I veicoli pesanti, camion e autobus, così come il parco dei taxi, sono sprovvisti di un punto di riferimento per la revisione» sottolineano Bandecchi e Claudio Sbrana, referente Taxi di Cna e membro Cotapi. «In molti casi i mezzi, a causa dei continui rimpalli tra Ospedaletto e Lucca, indipendenti ovviamente dai funzionari, si trovano a circolare privi della revisione - spiegano -. Con il risultato che la sicurezza è ridotta ai minimi termini». E poi Bandecchi conclude: «La vicinanza dei capannoni di Ctt potrebbe essere provvidenziale in questo senso. Ma ci sono aspetti burocratici e di fattibilità da esaminare».

Andrea Martino

LE RICHIESTE

«Ogni giorno si sa quando arriviamo per metterci in fila ma non quando riusciamo ad entrare»



Mobilità e servizi

La Motorizzazione è di nuovo prigioniera della burocrazia

Rimandato il trasferimento della sede. Iter concluso ma mancano le risorse del ministero

PISA. L'iter è concluso, ma per concretizzarlo mancherebbero le risorse del ministero. La Motorizzazione resta ancora una volta imprigionata nelle maglie della burocrazia e il cambio sede, che avrebbe dovuto far fronte al momentaneo trasferimento in un immobile comunale di Ospedaletto, ai numerosi disagi per gli utenti e allo stop ad alcune attività, è per il momento rimandato. L'avviso pubblicato lo scorso novembre dalla direzione della Motorizzazione di Lucca, dalla quale dipende anche quella di Pisa, per la ricerca di un immobile da adibire ad uffici e annessi spazi per prove tecniche si è concluso lo scorso dicembre con l'assegnazione alla Valdamosi (una delle tre società partecipanti) che ha messo a disposizione spazi al coperto e all'esterno del centro "Fermi" di Ospedaletto, limitrofo all'immobile di

proprietà del Comune che ospita temporaneamente gli uffici della Motorizzazione.

«Dopo anni di battaglie ci aspettavamo di aver messo la parola fine alla vicenda con l'emanazione del bando per la ricerca di una nuova sede - sottolinea il Comitato per la difesa della Motorizzazione di Pisa -. Ci risulta che il bando ha completato il suo iter, ma che manchi l'atto finale: la firma del contratto di affitto con il soggetto aggiudicatario».

A frenare il compimento dell'ultimo passo che permetterebbe di raggiungere il traguardo di una sede idonea a quasi tutte le attività svolte dalla Motorizzazione, sarebbe il mancato stanziamento da parte del ministero dei Trasporti delle somme necessarie a far fronte al canone annuale (circa 140mila euro) per l'affitto dei locali (quasi 2mila metri



Utenti in fila all'ingresso della sede provvisoria della Motorizzazione

quadrati) da adibire a uffici e dei piazzali esterni dove poter svolgere gli esami per il conseguimento delle patenti ed altre attività, molte delle quali trasferite nelle sedi di Lucca e Livorno a seguito della chiusura della storica sede di San Martino a Ulignano.

«Occorre completare l'iter di aggiudicazione e arrivare quanto prima alla firma del contratto per la nuova sede», la rivendicazione del Comitato, che chiede anche di potenziare l'organico dell'ufficio che si trova in «uno stato di forte carenza, situazione ulteriormente aggravata dall'emergenza sanitaria che presenta grandissime difficoltà per lo svolgimento delle pratiche».

La possibile nuova sede, oltre ad ampi spazi destinati agli uffici, offrirebbe anche la possibilità di riportare a Pisa i servizi per il conseguimento delle patenti. Inoltrare resterebbe il problema dei cosiddetti "spazi di controllo", spazi per le revisioni anche dei mezzi pesanti. «Accanto - conclude il Comitato - sono presenti i capannoni della Ctt Nord adibiti a queste funzioni: potrebbe essere una soluzione. In ogni caso, occorre che il ministero faccia chiarezza e porti a termine l'iter».

Daniilo Renzullo

LA FOTOGRAFIA PRESENTA

DOMENICA 7 MARZO 2021
IL TIRRENO

24 ORE IN CITTÀ

IL COMITATO

«Motorizzazione, l'iter deve essere completato il prima possibile»

«Pensavamo di avere lasciato alle spalle il periodo più buio, ma ancora non si sono registrati effetti concreti della pur meritevole scelta di mantenere la sede di Pisa e di dotarla degli spazi che servono per una funzionalità piena e soddisfacente per utenti e professionisti», è la posizione del comitato per la difesa della Motorizzazione di Pisa. «Ancora infatti – aggiunge il comitato



Maurizio Bandecchi

– non c'è notizia del trasloco e degli arredi per prendere effettivamente possesso dei nuovi locali. Serve che si completi l'iter di aggiudicazione e si arrivi quanto prima alla firma del contratto per la nuova sede e si possa così procedere a utilizzare i nuovi spazi. A noi risulta esattamente che sia un problema burocratico interno al ministero dei Trasporti, che deve stanziare la cifra corrispondente in seguito allo specifico bando per individuare la sede più idonea».

Alla conferenza stampa hanno partecipato Marco Abbondandolo e Massimo Mosi (Confarca); Michele Bulleri e Andrea Arzilli (Unasca); Claudio Sbrana e Maurizio Bandecchi (Cna Pisa); Franco Ferraro (Amici di Pisa). —



IL DIBATTITO
di FRANCO FERRARO*
e GIANNI CONZADORI**

LA SALVEZZA È NELL'AREA METROPOLITANA

Un anno fa, in occasione della campagna elettorale regionale sponnammo i partiti sui media: «La Costa ha bisogno di recuperare l'attuale gap economico, per cui i candidati approfondiscano i problemi regionali e propongano progetti dettagliati, mettendoci la faccia e mantenendo la parola nei cinque anni di mandato e soprattutto lavorino sinergicamente con i territori, al di là dell'appartenenza partitica». Sinora la competizione partitica, su come combattere la pandemia, ha catalizzato l'interesse dei partiti con soluzioni diverse e spesso alternative. Riteniamo che in campo sanitario competano a medici e assessori competenti fornire linee guida su comportamenti ed organizzazione sanitaria. Chiacchiericcio e ricette varie e contrapposte, creano solo confusione e disorientamento nei cittadini. Il Covid 19 non deve essere l'alibi per i partiti per giustificare la loro carenza di



visione strategica, su come valorizzare le potenzialità dell'area vasta costiera policentrica.

L'orografia e la morfologia costiera e dell'entroterra lucchese, percorso dalla via Francigena, hanno sempre permesso a tali territori di essere il naturale nodo infrastrutturale logistico fra Tirreno ed entroterra, per movimentare i commerci provenienti dal mare, anche tramite le vie fluviali dell'Arno e del Serchio. Pisa e Livorno, sono privilegiate orograficamente e meteorologicamente, ma non hanno mai sinergicamente sfruttato turisticamente quanto la natura offre loro, anzi hanno spesso progettato le loro infrastrutture, con lo stesso antagonismo sportivo che le caratterizza.

Eppure i professori Pierotti e Astenigo, avevano suggerito di aggiornare

le storiche funzioni dei loro territori, sedi di un porto, un aeroporto intercontinentale, nodi autostradali e ferroviari ed un sistema di acque interne, come unico sistema intermodale nazionale, a servizio dell'intera Toscana e non solo, per fare della Costa il vero volano economico locale, regionale e nazionale.

Gli americani, esperti mondiali di logistica, scevri da qualsiasi condizionamento localistico, alla luce dell'esperienza territoriale vissuta nel secondo conflitto mondiale, v'insediavano la base di Camp Darby, tuttora presidata, seppur oggetto del recente ridimensionamento.

Per invertire il trend in picchiata del Pil della Costa toscana, i suoi territori dovrebbero coordinarsi o, meglio, fondersi in un'unica area metropolitana, per equilibrare l'attuale sbilanciamento infrastrutturale a favore dell'area fiorentina. La scelta rimasta sinora utopica, darebbe forza per contrastare l'evidente continuo rafforzamento dell'egemonia infrastrutturale fiorentina, che sta stringendo patti anche con Bologna, per la comune candidatura alle Olimpiadi e la creazione di un unico asse aeroportuale, Vespucci/Marconi, a supporto di progetti comuni per lo sviluppo dell'asse transappenninico, in vari settori.

Pisa, Livorno e Costa, continuano ad avere esercizi commerciali, alberghi, ristoranti chiusi o con pochi clienti, piazza dei Miracoli deserta, il porto

di Livorno, con rimorchiatori e navali fonda e il Galilei parcheggi vuoti. Tutto ciò dovrebbe pungolare i territori a coalizzarsi.

È vero che il calo di attività del Galilei e del Porto era già presente prima della pandemia e che il Covid 19 ha accentuato una crisi già latente, declassando ulteriormente, dal 12° al 14° posto, il Galilei e azzerando il traffico crocieristico livornese, che faceva pullulare le due città di turisti, che forse rivedremo fra due anni, visto che le programmazioni del settore crocieristico hanno cadenze biennuali. La ripresa del settore del trasporto è prevista ottimisticamente nel 2023/24, per cui occorre già ora realizzare opere infrastrutturali a supporto dell'accoglienza e della movimentazione turistica e organizzarsi per gestire sinergicamente aeroporto e porto, come unico Hub/Port-around alto tirrenico, per favorire l'afflusso del turismo sia crocieristico, che di qualità, allargando la promozione turistica costiera anche il patrimonio storico e naturalistico dell'arcipelago toscano.

Abbiamo sottoscritto con entusiasmo l'appello a sostegno dell'aeroporto di Pisa, firmato anche da eminenti personalità del territorio costiero, fiduciosi che finalmente si coagulino tutti gli sforzi territoriali per trasformare in fatti le buone intenzioni, espresse solo a parole, in passato. —

*associazione Amici di Pisa

**comitato Piccolliazionisti Toscana Aeroporti



IL DIBATTITO
 di FRANCO FERRARO*
 e GIANNI CONZADORI**



ENRICO LETTA E L'APPOGGIO AL GALILEI

L'onorevole Andrea Orlando, in occasione della presentazione dei candidati regionali Alessandra Nardini e Andrea Pieroni, introdusse l'intervento dell'ex presidente del Consiglio Enrico Letta, definendolo un uomo perbene e al di sopra dei giochi politici. Infatti Letta, liquidato da Renzi, con il famoso "Enrico stai sereno", dal 23 luglio 2015, aveva lasciato la vita politica attiva, rinunciando a ogni benefit, per rivestire gli incarichi di preside della Scuola Affari Internazionali dell'Università Sciences Po di Parigi e di preside dell'Istituto Jacques Delors.

Letta, presentando i candidati Nardini e Pieroni, li spronò a impegnarsi con forza per far realizzare in tempi brevi «opere non più rimandabili e

su cui si è già perso troppo tempo, come gli investimenti sul Galilei e un collegamento veloce fra Pisa e il capoluogo toscano. Non perché lo vogliamo i pisani, ma perché lo dice il razocinio, la conformazione del territorio e la vicinanza al mare, altrimenti si pagherà un caro prezzo ogni eventuale ritardo».

Ricordando il calo di passeggeri pisani precovid, Letta, aggiunse, tuonando ad alta voce, che, in base alle sue esperienze di passeggero, da lungo tempo, non gli era stato più possibile usufruire di voli per arrivare direttamente a Pisa, «costringendolo ad atterrare a Firenze, non per sua scelta, cosa non più tollerabi-

le».

Ricordiamo di aver sentito toni altrettanto accalorati, solo da parte dell'ex rettore della Scuola Sant'Anna, Giandomenico Perata, quando disse: «Basta bugie sul Galilei».

Proprio in occasione di una conferenza al Sant'Anna, prima del suo esilio parigino, consegnammo a Letta un dossier su: aeroporti toscani, regolamenti europei e Icao (*Il codice aeroportuale Icao è un codice di quattro lettere, o più raramente due lettere e due cifre*), utilizzato per designare ogni aeroporto del mondo, allegando nostre proposte; che vediamo oggi condivise.

Da tempo, in conferenze e convegni, ripetiamo che, nel

2003, Alfredo Roma, ex presidente Enac ed Ecac e poi l'ex amministratore delegato di Sat, Piergiorgio Ballini, perinvogliare le compagnie estere a servirsi del Galilei, chiesero di collegare velocemente Pisa con Firenze.

Addirittura Ballini voleva realizzare e gestire la linea ferroviaria a carico di Sat, che successivamente studiò ipotesi di lavoro con l'ex amministratore delegato delle Ferrovie, il livornese Michele Mario Elia. Ora la commissione Ue suggerisce di sostituire i voli di tratte fino a 500 chilometri, con l'Alta velocità ferroviaria, per diminuire l'inquinamento acustico e atmosferico. Inoltre, l'European Green Deal facilita investimenti infrastrutturali sempre più ecologici. Quanto sinora auspica realizzerebbe la vera integrazione industriale fra i due aeroporti e permetterebbe al Vespucci di realizzare lo sviluppo previsto dalle prescrizioni imposte dal decreto di Via (Valutazione impatto ambientale) 676/2003, confermate da un decreto decisionale del presidente della Repubblica, nel 2012. —

* associazione Amici di Pisa
 ** comitato Piccoli azionisti Toscana Aeroporti

GIOVEDÌ 25 MARZO 2021
 IL TIRRENO

Pisa

Le nostre tradizioni

Capodanno Pisano, la città entra nel 2022

A mezzogiorno la cerimonia in Cattedrale, alla presenza di una delegazione istituzionale cittadina: il programma delle celebrazioni

L'intervento

La riscoperta delle nostre vere origini

Il Capodanno pisano è una scoperta recente ed ha avuto un'accelerazione in prossimità dell'anno 2000, allorché si è intravista l'occasione di un primato di Pisa: l'ingresso della nostra città nel nuovo millennio in anticipo rispetto al resto del mondo. Ma occorre duplice riflessione, tecnica sul particolare uso cronologico, storica alla 'ricerca di antiche tradizioni'. Caratteristica pisana è lo stile pisano, definito dai diplomatici *calculus pisanus*, adoperato in Toscana a San Miniato, a Pistoia, a Siena e fuori della regione a Tarquinia, a Bergamo, a Lodi, a Padova e persino a Marsiglia. A Pisa, in buona parte della Cristianità medievale, si adoperava lo stile ab Incarnazione o dell'Annunciazione, che faceva iniziare l'anno con l'Incarnazione di Gesù, il 25 marzo, nove mesi prima della nascita, il 25 dicembre. SoLO dal Cinquecento, si affermò in Europa - con lentezza - lo stile che usiamo ora, detto della Circoncisione con inizio dell'anno al 1 gennaio, con riferimento alla circoncisione di Gesù, secondo la norma ebraica, otto giorni dopo la nascita. Esso ripete l'uso romano cominciato dal 153 a.C. ed è sempre stato considerato l'inizio dell'anno astronomico: al 1 gennaio ad esempio anche a Pisa nel Medioevo entravano in ufficio le magistrature comunali. A Pisa si affermò l'uso di far cominciare l'anno il 25 marzo in anticipo di nove mesi sul calcolo comune, mentre a Firenze in ritardo: ossia, a Pisa il 25 marzo 2021 inizierebbe il 2022, a Firenze invece il 2021. Ma quando ciò avvenne nella nostra città? Non è facile dirlo, nella scarsità di documenti sopravvissuti. Si ipotizza, per analogia con quanto accadeva a Lucca, che possa essere comparso nel 924, alla morte di Berengario. In realtà il primo atto a noi pervenuto risale al 23 maggio 985, ma per i decenni precedenti non si registrano documenti pisani con l'era di Cristo. A Pisa, e nel territorio ad essa soggetto, il calcolo pisano si affermò incontrastato e durò fino a che, con decreto del 20 novembre 1749 applicato dal 1 gennaio 1750, la reggenza lorenese, imbevuta di spirito illuministico, decise di uniformare i sistemi di datazione in uso nel Granducato, adottando lo stile della Circoncisione o comune.

Prof.ssa Maria Luisa Ceccarelli Lemut (Amici di Pisa)

PISA

Per il secondo anno, Pisa festeggia l'ingresso nel nuovo anno, il 2022, senza turisti e fedeli in Cattedrale per partecipare alla cerimonia del raggio di sole. A Mezzogiorno, a osservare il passaggio del sole da una finestra della navata centrale che illumina la mensolina a forma di uovo sul pilastro accanto al celebre pergamo di Giovanni Pisano, sarà solo una delegazione istituzionale cittadina, composta dalle rappresentanze del Gioco del Ponte, Regata delle Repubbliche marinare, Palio di San Ranieri e altre associazioni che hanno dato vita alla giornata. Dalle 11,30 si svolgerà la celebrazione delle preghiere per Pisa. Alle 9,30 l'alzabandiera con il nuovo vessillo comunale sul Ponte di mezzo e l'esposizione dei nuovi stendardi degli antichi quartieri medievali. In particolare sulle bifore di Palazzo Gambacorti sono esposti quattro vessilli dei quattro quartieri



Oggi alle 12 in Cattedrale si ripete il rito del raggio di sole

della città, mentre sulla terrazza di Palazzo Pretorio saranno esposte le quattro insegne che rappresentano Pisa: la Madonna, la croce, l'aquila e la graminola. A seguire, nell'atrio di Palazzo Gambacorti, avverrà l'esposizione delle 25 fotografie selezionate dal contest fotografico "Scatti nella Tradizione"

che ha visto la partecipazione di oltre 200 immagini, scelte da una commissione di esperti formata dal fotoreporter di fama internazionale, Massimo Sestini (presidente), dal fotografo Fabio Muzzi, e dal fotografo freelance, Vincenzo Penné. Alle 17,30 la conferenza dal titolo "Origini storiche e religiose

del Capodanno Pisano", con la professoressa Gabriella Garzella e Filippo Bedini, assessore alle tradizioni della storia e della identità di Pisa (diretta streaming sui canali Social del Comune di Pisa). Alle 19,30, tre punti della città saranno illuminati a simboleggiare il raggio di sole, in particolare sulla facciata degli Arsenali Medicei, sul letto del fiume, sul primo muro della città, ripulito con la vernice antigraffiti, in via San Zeno. Vista l'impossibilità di prevedere il coinvolgimento della cittadinanza, è stata realizzata una campagna di affissioni con immagini simbolo per ricordare il Capodanno Pisano che anche quest'anno è offuscato dall'emergenza sanitaria.

IL CONTEST

Nell'atrio di Palazzo Gambacorti la mostra delle 25 fotografie selezionate dalla giuria di esperti

Oltre il Capodanno

La promessa di Mazzeo «Stop sovrapposizioni»

Il presidente del consiglio regionale sarà oggi in Duomo smorza la polmica su 25 marzo e ingorgo di eventi in Toscana

PISA

«Oggi sarò in Cattedrale per la celebrazione del raggio di sole che segna l'ingresso, secondo lo stile pisano, nel 2022. Lo farò con un augurio e una speranza speciale, per lasciarci alle spalle il primo possibile il difficile anno che sta per finire e aprirci ad una nuova stagione ricca di opportunità». Così il presidente del Consiglio regionale Antonio Mazzeo. «Voglio esprimere il mio sincero apprezzamento per le associazioni che custodiscono e valorizzano le tradizioni della città di Pisa, che ormai sento mia perché quella in cui ho scelto di vivere e in cui costruire la mia famiglia. E per questo ringrazio il Comune dell'invito. So bene che proprio a Pisa, già dagli anni Ottanta del secolo scorso, si è recuperata l'antica tradizione in cui si faceva iniziare l'anno civile il giorno dell'Annunciazione, quel 25 marzo che nel

lo stile pisano anticipava di più di nove mesi l'inizio del nuovo anno. Il legame con la mia città mi porta a considerare questa ricorrenza come particolarmente importante. Quest'anno sia le condizioni eccezionali legate all'epidemia, sia il poco tempo a disposizione dopo la mia elezione a presidente del Consiglio Regionale con la necessità di dare piena operatività all'Ente fino all'approvazione del Bilancio 2021, hanno impedito di affrontare la preparazione e le scelte in merito al Capodanno in modo adeguato nei tempi e nei modi, causando passaggi affrettati». «Prendo l'impegno - continua Mazzeo - di costruire la prossima edizione con il pieno coinvolgimento di Istituzioni e associazioni pisane, condividendo in tempo utile programmi e percorsi. E condivido la necessità di valutare la possibilità di rivedere la legge regionale 46/2015

IL CASO-FUCINI

Le celebrazioni slittano al 16 aprile «Un grande toscano con legami in città»

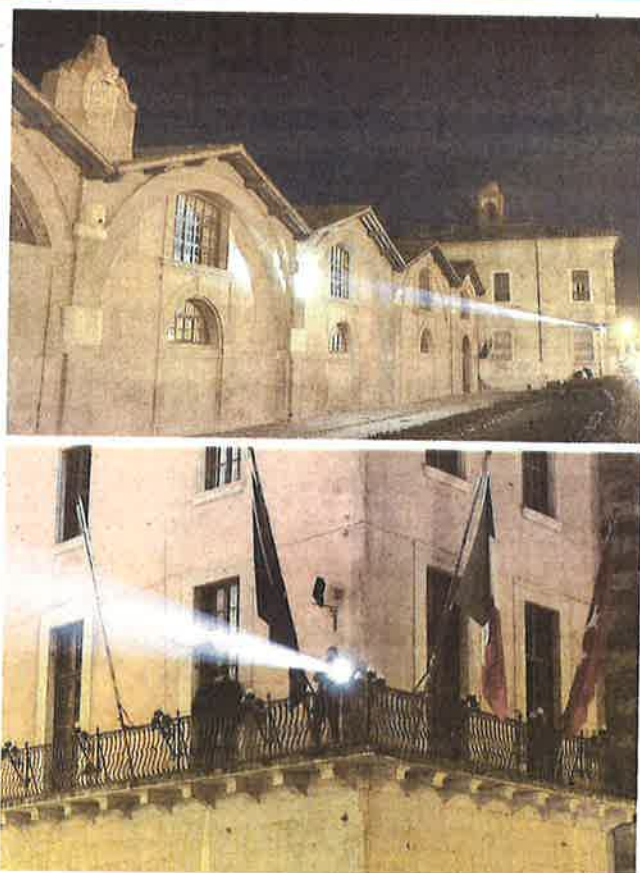


Il presidente del consiglio regionale Antonio Mazzeo sarà oggi in Cattedrale

ed il suo riferimento al Capodanno del 25 marzo, cercando una formulazione più corretta e rispettosa della storia. Vorrei per questo smorzare definitivamente la polemica, anche accesa, nata in questi giorni rispetto alla volontà della Regione di commemorare, all'interno delle celebrazioni del Capodanno, la figura di Renato Fucini, di cui ricorre il Centenario dalla morte avvenuta il 25 febbraio del 1921». «Per non creare sovrapposizioni (il 25 marzo è anche il Dante) - continua Mazzeo -, L'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale ha deciso di posticipare le iniziative dedicate a Fucini alla seconda metà del mese prossimo. Cominceremo a Pisa in sala delle Baleari il 16 aprile e continueremo nei giorni successivi nella Villa fuciniense di Dia-

nella a Vinci, poi a Firenze, per finire a Monterotondo, il suo paese natale. Ricordare Fucini significa valorizzare una figura di Toscana a tutto tondo per la sua biografia (nato in Maremma, studente a Pisa, impegnato nell'amministrazione pubblica a Firenze al tempo della capitale, impegnato nel Ministero della Pubblica Istruzione a Pistoia e nell'Appennino, residente a lungo fino alla morte nell'empolese) e valorizzare il suo legame con Pisa, dato che il Fucini è il primo a dare dignità letteraria al suo vernacolo. Una figura che a cento anni dalla morte è giusto ricordare e agganciare alla ricorrenza che valorizza l'anno toscano e un'opportunità per Pisa di essere perno delle celebrazioni di un personaggio così legato alla vita culturale della città».

TRADIZIONI STORICHE



Il raggio di sole in Duomo, i monumenti illuminati ma in piazza c'è chi soffre

Capodanno di crisi

In cattedrale la cerimonia "ridotta" per il Covid e fuori la rabbia dei bancarellai

DANILO RENZULLO

Un raggio di speranza, offuscato dalla crisi e dalla protesta. Una luce che rischia di eclissarsi per chi, dopo anni, continua a rivendicare una soluzione per la sopravvivenza lavorativa e non. Mentre il raggio di sole penetra nel Duomo a simboleggiare l'ingresso della città nel nuovo anno e metaforicamente ad illuminare quel percorso di auspicata rinascita, all'esterno decine di cartelli si alzano al cielo e simbolicamente sembrano ombreggiare il futuro degli ambulanti del Duomo.

Silenzio. Né cori, né slogan. Di stanti l'uno dall'altro, ma uniti in una protesta che nel giorno del Capodanno Pisano è approdata nel luogo simbolo della tradizionale festa.

A parlare sono le decine di cartelli che gli ambulanti reggono per manifestare contrarietà all'ultimo progetto del Comune di ricollocazione delle bancarelle del Duomo. «Un piano che - dico



La protesta in piazza Duomo



Manifestanti in piazza Manin

(FOTO SERVIZIO FABIO MUZZI)

no - ha disatteso l'intero confronto con l'amministrazione comunale, addirittura peggiorando quello della giunta precedente». Immobili, quasi ad attendere uno scossone per il loro futuro lavorativo e non solo. Silenziosi. Con un flash-mob in decine hanno protestato, con il sostegno di Confesercenti Toscana Nord, contro il progetto presentato pochi giorni fa. Un cappio artigianale al collo di uno delle decine di bancarellai diventa il simbolo

dei timori per un piano «che - ribadiscono gli ambulanti - rischia di ammazzare definitivamente il mercato del Duomo».

«È un progetto bello esteticamente, ma purtroppo l'apparenza non ci darà da mangiare», le parole di Luca Rossi, uno delle decine di ambulanti scesi in piazza. Il cappio al suo collo diventa il simbolo di una crisi «che - dice - il progetto del Comune non farà altro che peggiorare».

L'ultimo piano di ricollocazione

della bancarelle del Duomo prevede strutture nuove, i cui costi saranno a carico di Palazzo Gambacorti, distribuite dal parcheggio scambiatore di via Pietrasantina fino a piazza Cavallotti, passando per largo Cocco Griffi e via Contessa Matilde, via Maffi, via Santa Maria, piazza Manin fino ad alcune all'interno del parcheggio di via Cammeo. I nuovi banchi saranno fissi e non mobili come era stato invece richiesto dagli ambulanti, ma è prevista

una turnazione tra gli operatori nelle varie sedi. «Dispiace protestare in un giorno così importante per la città - sottolinea Gianmarco Boni, presidente del Consorzio Pisa dei Miracoli -, ma c'è in gioco il lavoro e il futuro di decine e decine di famiglie. Il progetto ha disatteso le promesse e il percorso fatto con l'amministrazione peggiorando il vecchio piano a cui ci eravamo già opposti».

Un'apertura arriva però dal sindaco Michele Conti che sul tema ha impostato, nel 2018, una parte della propria campagna elettorale per segnare una discontinuità con chi lo aveva preceduto alla guida della città. Ieri ha promesso di convocare una delegazione degli operatori per discutere del piano e concordare eventuali soluzioni, consapevole delle difficoltà della categoria aggravate dall'emergenza Covid. «Quella presentata - sottolinea il primo cittadino - è un'idea di massima: una visione di riqualificazione, di diversa e vera accoglienza per i turisti che può essere migliorata». —



Il presidente della Regione alla cerimonia È già 2022, Giani: «Questo sarà un anno migliore»



Giani e Conti in Cattedrale

PISA. Il Consiglio degli Anziani non ha potuto raggiungere in corteo Piazza dei Miracoli. Il suono ritmato dei tamburi non è riecheggiato tra piazze e strade del centro storico scandendo le tappe del passaggio al nuovo anno. Le bandiere, i vessilli, i colori della tradizionale cerimonia sono apparsi quasi a testimoniare la "resistenza" della città ad un'emergenza, quella sanitaria, che annulla le celebrazioni ma non il significato di quella che è stata comunque una festa. Pisa entra nel 2022 e lo fa sperando in una rinascita. Una nuova luce. Un segno di speranza.

È un simbolo di ottimismo quel raggio di sole che pochi minuti prima delle 12 di ieri, penetrando dalla finestra Aurea, ha illuminato la mensola sopra il pergamo di Giovanni Pisano del Duomo che, in occasione del Capodanno Pisano, ha aperto le porte ad una ristretta rappresentanza istituzionale.

«A maggior gloria di Dio, e invocando l'intercessione della Beata Vergine Maria, e di San Ranieri nostro Patrono, salutiamo l'anno 2022», la tradizionale frase pronunciata, allo scoccare di mezzogiorno, dal sindaco Michele Conti mentre il raggio di sole diventa sempre più fiabile sotto il lento avanzare delle nubi. Pisa entra nel 2022 e lo fa con una cerimonia sobria, sottotono, in un Duomo praticamente vuoto.

Pisa festeggia l'inizio del nuovo anno e lo fa anche in ricordo di Umberto Moschini, il "custode" delle tradizioni pisane scomparso pochi giorni fa. «Il raggio di sole è di buon auspicio per la città e per il prossimo futuro - commenta il primo cittadino a margine della cerimonia -. Deve essere assunto come un segnale di ripartenza e di speranza per uscire al più presto da questo periodo che continua da un anno e che purtroppo, ancora una volta, ha costretto a celebrare sottotono questo importante evento che fa parte della tradizione della città». Non c'è la folla festante. Ancora una volta, come lo scorso anno, i sorrisi sono nascosti dalle mascherine. Una gioia ridimensionata. «Questo sarà un anno migliore», l'ottimistica previsione del presidente della Regione Eugenio Giani che ha voluto prendere parte alla celebrazione, pur in forma ridotta a causa dell'emergenza sanitaria. «Sono convinto che questo sarà un anno migliore grazie alla campagna di vaccinazione e al lento avvicinamento alla stagione estiva - sottolinea -. Questo raggio deve essere una speranza per Pisa, per i pisani e per tutti i cittadini della Toscana. Questo è il Capodanno di tutti i toscani, una tradizione che affonda il suo significato nel rifiorire della primavera e che a Pisa diventa ancora più bella con la cerimonia del raggio di



Il raggio di sole naturale, qui sopra, e artificiale (nelle foto a sinistra)



Pochissimi in Duomo per le celebrazioni a causa del Covid

sole. A questo - prosegue il presidente - si aggiunge l'ulteriore significato che Dante Alighieri ha voluto dare a questo giorno facendo partire la Divina Commedia proprio dal 25 marzo. Anche per lui questa era una data particolare».

«Questa - sottolinea il presidente del consiglio regionale Antonio Mazzeo provando a spegnere le polemiche dei giorni scorsi legate all'attribuire una valenza toscana alla ricorrenza pi-

sana - è una celebrazione della Toscana che vede Pisa al centro. Lavoreremo per modificare la legge regionale ed il suo riferimento al Capodanno del 25 marzo, cercando una formulazione più corretta e rispettosa della storia. Quello di oggi (ieri per chi legge, ndr) è una luce di speranza, una luce che deve unire per uscire quanto prima dal buio dell'emergenza sanitaria».

D. R.

Le immagini del contest in mostra in municipio

Un funzionario di banca scatta la foto più bella

PISA. Si chiama "Mille luci" la fotografia vincitrice del secondo Pisa-ContestPhoto indetto dal Comune di Pisa, dedicato quest'anno a "Scatti nella tradizione". L'autore è Roberto Tota, funzionario di banca e fotografo per passione. Ha ottenuto 1.128 voti (466 su Facebook e 662 su Instagram) rispetto ai 343 (89 Fb e 254 Istr) della fotografia "San Ranieri benedice la città". In totale, sulle Storie dei due Social, sono stati espressi 1.471 voti (38% su Fb e 62% su Istr).

Le 25 finaliste del concorso, che si erano sfidate nei giorni seguenti, fino al prossimo 11 aprile sono esposte nell'atrio di Palazzo Gambacorti e visibili a tutti.

«Ringrazio i partecipanti al contest - dice l'assessore alle tradizioni della storia e dell'identità di Pisa, Filippo Bedini -, i votanti sui Social e anche i componenti della commissione che hanno selezionato le fotografie, Sestini, Muzzi e Penné. Avevamo voluto organizzare questo concorso, facendo coincidere la finale con il 25 marzo, giorno del Capodanno Pisano, come auspicio per il ritorno alla normalità e siamo riusciti nell'intento. La bella esposizione delle 25 fotografie in palazzo Gambacorti ci ricorda la bellezza

della nostra città e delle nostre amate tradizioni. Speriamo di tornare al più presto a riviverle». «Sono molto felice che la mia fotografia abbia vinto il contest - dichiara Roberto Tota -. Ci tenevo particolarmente a vincere questo concorso fotografico della mia città. Si tratta di uno scatto ottenuto nel corso della Luminara del 2018. Avevo avuto la fortuna di essere invitato da un amico in una casa che si affaccia sul Lungarno in un punto bellissimo dove c'è l'ansa del fiume e avevo cercato un'inquadratura avvolgente per rendere l'immagine di tutta Pisa in festa. Questa immagine è anche il miglior augurio di poter rivivere presto le belle manifestazioni della nostra città e tornare a rivivere tutti insieme questi momenti. Le persone hanno bisogno di tornare a ritrovarsi e a festeggiare la fine di questa pandemia il prima possibile». Erano state oltre 200 le fotografie ammesse al concorso, poi ne erano state selezionate 25 da una commissione giudicatrice composta dal celebre fotoreporter di fama internazionale, Massimo Sestini (presidente), dal fotografo del Tirreno Fabio Muzzi, e dal fotografo freelance Vincenzo Penné. -

Le nostre tradizioni

Pisa

IN CATTEDRALE

Il ricordo di Umberto Moschini

Fu il primo, insieme a Paolo Gianfaldoni, a recuperare il senso di questa festa



1 Stefano Gianfaldoni
Associazione Amici Gioco del Ponte
«Questo è un anno particolare, non solo per la pandemia, ma perché è il primo senza il nostro presidente Umberto Moschini. Noi siamo stati sempre in prima linea per celebrare la ricorrenza»



2 Federico Bonucci
Amici di Pisa
«L'anno alfeo è stato appena proclamato dal sindaco, ma ci sono pessimi auspici, secondo la tradizione, visto che nessun raggio di sole è spuntato. Ma l'anno scorso in Duomo non c'è stata alcuna celebrazione, quest'anno invece siamo qui»

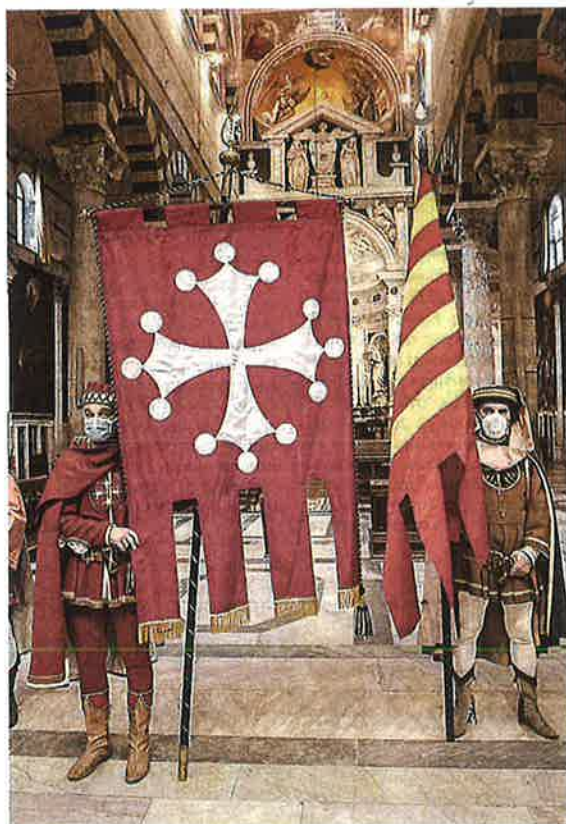
In Duomo le nuove bandiere dei quartieri Ma il sole alla fine si nasconde dietro le nuvole

Il raggio scompare poco prima di mezzogiorno. Le associazioni della pisanità: «Questa è una festa tutta nostra, che altri cercano di scippare»

di **Michele Bufalino**
PISA

Secondo la tradizione l'inizio dell'anno pisano è scandito da un orologio solare e il 25 marzo di ogni anno un raggio di sole penetra nel Duomo che va a colpire una mensola a forma di uovo, posta sul pilastro accanto al pergamo di Giovanni Pisano. Il nuovo anno però, non inizierebbe sotto i migliori auspici se le nuvole, durante o dopo tale ora, impediscono al sole di entrare in cattedrale. Ed è proprio quello che è accaduto ieri, giorno del Capodanno Pisano, con una luce intermittente che, a pochi minuti da mezzogiorno, è sparita, nascosta tra le nuvole. Un segno dei tempi, in un anno reso difficile dal Covid-19. **Federico Bonucci**, in rappresentanza degli Amici di Pisa, commenta così: «L'anno alfeo è stato appena proclamato dal sindaco, ma ci sono pessimi auspici, secondo la tradizione, nessun raggio di sole all'orizzonte. A differenza dell'anno scorso - rivela Bonucci - in cui eravamo in pieno lockdown, quest'anno sono presenti le rappresentanze istituzionali e delle associazioni. Noi Amici di Pisa facciamo un plauso all'assessore Bedini e ad Antonio Pucciarelli per i quattro simboli di Pisa e i quattro quartieri storici che oggi fanno il loro esordio in questa solenne cerimonia».

Sono stati infatti prodotti i nuovi vessilli che accompagneranno Pisa nel corso del nuovo anno e di tutte le manifestazioni storiche. Un lavoro avviato diversi mesi fa dall'assessore Bedini, dal responsabile del patrimonio storico Antonio Pucciarelli nonché dalle professoressse Gabriella Garzella e Monica Baldas-



Il gonfalone del Comune ieri in Cattedrale (Foto Enrico Mattia Del Punta/Valtrinia)

sari. Proprio **Antonio Pucciarelli**, ha illustrato l'esordio dei nuovi vessilli pisani: «Finalmente oggi abbiamo coronato un piccolo sogno, quello di ridare a ogni manifestazione pisana il giusto collocamento temporale attraverso le bandiere e i vessilli. Infatti abbiamo delle specifiche simbologie legate al periodo storico di ogni celebrazione. Oggi, ad esempio, abbiamo esposto le bandiere dei quattro quartieri medievali della città di Pisa. Nei prossimi mesi verranno mostrate, durante il Gioco del Ponte, anche le nuove bandiere che abbiamo realizzato. Si è trattato di un lavoro di ricerca

che ha impiegato diverso tempo per essere messo a frutto». **Nel corso** della solenne celebrazione in cattedrale è stato ricordato anche **Umberto Moschini**, ex presidente dell'associazione Amici del Gioco del Ponte, scomparso solo pochi giorni fa. **Stefano Gianfaldoni**, vicepresidente dell'associazione, lo ha ricordato così: «Questo è stato un anno particolare, non solo per la pandemia, ma perché è il primo senza il nostro presidente Umberto Moschini. Noi come associazione siamo stati sempre in prima linea per festeggiare e celebrare una ricorrenza che ha connotati sia storici che

LE VOCI

«Orgoglio e identità pisane»



1 Sergio Simi
Accademia dei Disuniti
«Pisa ha ripristinato questa celebrazione, ma ci sono altre realtà in Toscana che vogliono appropriarsene indebitamente»



2 Antonio Pucciarelli
Comune di Pisa
«Abbiamo coronato un sogno: ridare a ogni manifestazione pisana il giusto collocamento temporale attraverso le bandiere e i vessilli»



3 Valerio Veno
Portagonfalone
«Ricordare le tradizioni storiche è un dovere e un piacere, specie in un momento così difficile. Per me è un orgoglio portare il gonfalone»



culturali. Credo sia fondamentale rinnovare la tradizione anche in mezzo a queste mille difficoltà pandemiche. L'associazione c'è e ci sarà, riorganizzandosi a breve per ripartire con le proprie iniziative, sempre più nel nome di Umberto».

Il merito della ripresa di questa tradizione arriva dal lontano 1982, da una ricerca effettuata dal padre di Stefano Gianfaldoni, **Paolo**, scrittore e storico pisano. Nel 1983, una piccola delegazione composta da fotografi, da Gianfaldoni e Aldo Paradossi, verificò i fatti in cattedrale, assistendo per la prima volta, dopo secoli, al fascio di luce che segna l'inizio del Capodanno pisano. Tre anni dopo, grazie all'impegno dell'Associazione Amici del Gioco del Ponte, Umberto Moschini in testa, venne riproposto ufficialmente questo evento, inizialmente come manifestazione della parte di Mezzogiorno, poi passata alla diretta gestione del Comune. Ricorda il valore di questa tradizione anche **Sergio Simi**, dell'Accademia dei Disuniti: «Per i pisani questo è un giorno fondamentale e glorioso e ci inorgolisce poiché ci permette di ricordare una data fondamentale. Pisa ha ripristinato questa celebrazione solenne, anche se ci sono altre realtà in Toscana che vogliono appropriarsi indebitamente di una nostra tradizione».

Michele Bufalino

CONSULENZE STORICHE

Le professoressse Garzella e Baldassarri hanno collaborato alla ricostruzione dei vessilli storici

Pisa

Le nostre tradizioni

«Buon 2022 Usciremo presto dal tunnel»

Il sindaco Conti accoglie il governatore Giani per le celerazioni del Capodanno Pisano in Duomo

di **Gabriele Maslero**
PISA

«A maggior gloria di Dio, e invocando l'intercessione della Beata Vergine Maria, e di San Ranieri nostro patrono, salutiamo l'anno 2022. Buon anno in stile pisano». Si affida alla consueta formula il sindaco, Michele Conti, per augurare alla città un anno diverso, lontano dalle difficoltà degli ultimi mesi stravolti dalla pandemia. Ieri in Duomo una breve cerimonia per pochi invitati del mondo istituzionale e delle associazioni legate alle rievocazioni storiche ha traghettato la città nel nuovo anno secondo il calendario in Stile pisano e, a margine della celebrazione religiosa. Conti ha auspicato «che sia un anno di svolta, che ci conduca a una graduale ripresa delle normali attività anche grazie alla campagna vaccinale, ma per farlo occorre assicurare che i vaccini ci siano davvero per tutti».

E' stata una celebrazione in cattedrale in tono minore, al passo, purtroppo, con le restrizioni imposte dalle misure anti Covid, ma rispetto all'anno scorso questa volta almeno la cerimonia si è tenuta: «E' già un passo avanti - ha osservato Conti - perché lo scorso anno, nel pieno del primo lockdown, fummo costretti ad annullarla, quest'anno invece grazie agli sforzi dell'assessore Filippo Bedini e degli uffici siamo riusciti a garantire la manifestazione e ora ci affidiamo, da credenti, all'intercessione della Madonna e del nostro patrono San Ranieri per uscire, anche grazie allo sforzo delle istituzioni e di tutti i cittadini nel rispetto delle norme anti contagio, quanto prima da questo momento terribile che ha provocato tanti lutti e una grave crisi economica». «Oggi Pisa entra nel 2022 - ha commentato sulla sua pagina Facebook, l'assessore alle Tradizioni storiche Filippo Bedini - e

lo farà ringraziando la Madonna nell'ora dell'Angelus. Per questo anche il mio primo pensiero è rivolto al raggio di luce su Maria, che segna il concepimento di nostro Signore Gesù: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con Te!».

Alla cerimonia hanno partecipato anche il presidente della Regione, Eugenio Giani, e il presidente del Consiglio regionale, Antonio Mazzeo. «Buon Capodanno ai pisani - ha commenta-

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

«Auguri ai pisani e a tutti i toscani: fino al 1750 hanno celebrato insieme questa data»

to il presidente regionale - ma a tutti i toscani, che hanno celebrato questa ricorrenza fino al 1750, legandola al momento dell'Annunciazione, nonostante il calendario gregoriano fin dal 1582 avesse imposto l'inizio del nuovo anno il primo gennaio. E poi oggi è anche il Dantedi e proprio Dante Alighieri si è sempre sentito cittadino toscano tanto da definirsi così più che fiorentino in quel viaggio straordinario che ha compiuto con la Divina Commedia».

Mazzeo ha invece sottolineato che «con il raggio di sole che illumina la mensolina a forma di uovo nella navata centrale del Duomo, Pisa entra nel 2022 e



Giani guarda verso l'ovulo, in attesa del raggio di sole in Duomo (Foto M.Del Punta)

spero che questa sia una luce di speranza e prosperità dopo questi mesi bui, legati alla pandemia: un segnale che ci spinga a fronteggiare ancora l'emergenza lavorando contestualmente per uscirne quanto prima e più forti di prima». Infine, Mazzeo ha volto lo sguardo al futuro promettendo di mettersi al lavoro nei prossimi mesi «per costruire la prossima edizione con il pieno coinvolgimento delle istituzioni e delle associazioni pisane, condividendo in tempo utile programmi e percorsi» di valorizzazione di questa ricorrenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente del consiglio regionale, Antonio Mazzeo (Foto M.Del Punta/Valtriani)

MICHELE CONTI

«Nel 2020 la cerimonia era stata annullata. Oggi inizia l'anno della svolta»

EFFETTI SPECIALI

Illuminati gli Arsenali e il ponte di Mezzo La festa è di tutti

1 Il raggio di sole
Sfiora l'ovulo marmoreo



Il sole ieri in Duomo ha giocato a nascondino con le nuvole, prima è apparso e ha sfiorato l'ovulo marmoreo della cattedrale, ma alle 12 il cielo si è velato e il sole non si è visto

2 Le date fondamentali
Lo stop nel 1749



Il capodanno in Stile pisano durò fino al 20 dicembre 1749, quando il Granduca Francesco I Lorena ordinò che in tutta la Toscana si calcolasse l'inizio dell'anno dal primo gennaio

3 Giochi di luce
Effetti speciali di sera



Alle 19,30 di ieri sera tre punti della città sono stati illuminati a simboleggiare il raggio di sole: si tratta di Arsenali Medicei, ponte di Mezzo e un antico muro in via San Zeno

4 Nuovi vessilli
Rappresentano i quartieri



Alla cerimonia di ieri sono stati presentati anche i nuovi vessilli che recuperano quelli storici dei quattro quartieri cittadini

RIFLETTORI

«Si Viaggiare» fa tappa a Pisa

La rubrica del Tg2, oggi alle 13,30 ammira e descrive i tesori cittadini

Oggi alle ore 13.30 con la rubrica «Si Viaggiare» del Tg2 vedremo Pisa e le stupende meraviglie. Esperienza incredibile condivisa con Adriano Conte giornalista Rai 2 e con i due super tecnici Diego e Paolo. Camminare per una Pisa deserta, ascoltare il silenzio di luoghi storici da sempre sovraffollati, osservare e meditare libri, opere sculture che segnano il tempo e narrano la storia della città. In Comune intervengono il sindaco Michele Conti e Guido Bettini, mentre Vittorio Bonari e Giuseppe la Motta hanno accompagnato la troupe e vigilato su Piazza dei Miracoli insieme ad Andrea Cinacchi e alle maestranze dell'Opera della Primaziale Pisana. Poi tappa alla Scuola Normale (con il direttore Luigi Ambrosio), al Museo delle Navi e al S.Matteo.

QW

Gli «Amici di Pisa»

«Darsena ed erosione: intervenire subito»

«L'Università di Pisa ha istituito il Team Coste: è il momento di mettersi al lavoro e proporre soluzioni per la nostra costa»

LITORALE

La Darsena Europa non è strategica. A dirlo è l'associazione degli Amici di Pisa che ricorda il Piano Rilancio e Resilienza secondo cui non Livorno, bensì Genova e Trieste hanno un porto strategico per l'Italia. Un Piano contestato dal presidente dell'Adso dell'Alto Tirreno Stefano Corsini. «A questa contestazione - afferma il presidente degli 'Amici', Franco Ferraro - occorre aggiungere che le promesse di un incremento considerevole dell'occupazione sembrano meno sicure perché le imprese toscane dell'area fiorentina e dell'interporto di Prato hanno già sviluppato il collegamento ferroviario con lo scalo di La Spezia che è quindi una valida ed economica alternativa a Livorno. Alternativa che si va ad aggiungere alla concorrenza del porto di Genova. Sarà per questo che i privati non investono nella piattaforma Europa i 300 milioni mancanti per il suo completamento?». «Purtroppo - prosegue Ferraro - una cosa è sicura: la cementificazione del mare per la Darsena comporta-

rà l'erosione della spiaggia del Calambrone come riportato nel progetto presentato al Ministro nel novembre 2019. Memori del fallimento investimento del People mover per l'aeroporto di Pisa, osannato dalle precedenti autorità comunali, regionali, ministeriali ed europee, dovremmo porci dei dubbi sulla reale economicità della Darsena Europa e non credere a facili promesse di sviluppo: perché non ridimensionare questo progetto e puntare di più sui collegamenti ferroviari?».

Altra criticità all'ordine del giorno, l'erosione costiera che sta già minacciando non solo attività turistiche, ma anche le abitazioni di Marina di Pisa: «All'Università di Pisa è stato costituito il Team Coste che con geologi, biologi e informatici studia come costruire modelli virtuali in grado di prevedere la dinamica costiera. A tale scopo, la costruzione di una 'vasca' presso il Canale dei Navicelli dove poter realizzare fisicamente un modello del litorale e simulare l'effetto delle correnti marine e del moto ondoso, consentirebbe di poter validare un progetto di dighe frangiflutto per la difesa delle coste. Invitiamo pertanto la Regione a promuovere e finanziare un parco di progetti da destinare alle Infrastrutture di Ricerca pisane che hanno le competenze adeguate per la risoluzione di queste problematiche».

PRIORITA'

«Vasca-laboratorio lungo il Canale dei Navicelli per fare simulazioni sui rischi per la linea di costa»



Franco Ferraro
È il presidente dell'Associazione degli Amici di Pisa e interviene sul litorale

Dopo l'intervista Da Pisa il grazie a Enrico Letta

Il Sì di Letta a «una metropolitana leggera che colleghi Pisa e Firenze in 25 minuti. Infrastruttura in grado di rafforzare la Costa, togliere le auto e anche un po' di camion dalla strada e connettere la Toscana costiera alla dorsale dell'Alta velocità. E anche di chiudere la disputa dei due aeroporti». «Nel resto del mondo funziona così». «Si atterra a Pisa e si va a Firenze in 25 minuti e si possono usare i due scali in modo integrato. Si arriva a Pisa e si riparte da Firenze e viceversa»; è una dichiarazione di buon senso che, pur se priva di considerazioni sui singoli modelli di sviluppo dei due aeroporti, ha sollevato obiezioni e distinguo partitici e il nervosismo della Cisl, invece della condanna di una miglior connet-

tività ecologica regionale.

È seguita anche la gara di chi vorrebbe metter la bandierina di partito sull'idea, ma ricordiamo che neanche Letta ha la primigenitura, che appartiene al compianto amministratore delegato Sat, l'ingegner Pier Giorgio Ballini, che per invogliare le compagnie estere a servirsi del Galilei e collegare Costa ed entroterra, chiese di poter costruire e gestire una linea ferroviaria veloce Pisa-Firenze, anche a spese della sola Sat.

Sulla proposta di Letta, finanziabile anche coi fondi Next Generation Ue, c'è stato un proliferare di pareri, anche di chi sconsiglia di spendere due miliardi per risparmiare solo 20 minuti. Chiediamo a chi pontifica in merito: ha mai letto i dati della spending review del passante ferroviario in atto a Firenze, che fa risparmiare solo sette minuti? La richiesta di connettere velocemente, via ferro, i due aeroporti è sempre stata fatta da Toscana Aeroporti e da tutti i partiti, prima delle elezioni regionali, senza però sollevare levate di scudi. I consiglieri che si sono accapigliati in Regione, sanno che il potenziamento dell'accessibilità, via ferro, dei due aeroporti, è previsto sia da Enac, sia dal programma regionale sul Sistema aeroportuale toscano, da 11,5 milioni di passeggeri, come elemento essenziale di competitività e di sviluppo sostenibile per il Paese?

A chi addebita colpe a Letta di non aver pensato nel 2013, a

concretizzare l'idea, ricordiamo che nei suoi pochi mesi di presidenza del Consiglio, ha risolto al Galilei e al Comune di Pisa, l'annoso problema della delocalizzazione dei residenti di via Casareccia e Cario-la poco prima di esser defenestrato da Matteo Renzi, a inizio 2014. Anche nella circostanza rappresentò con dignità i pisani, recandosi a lavorare in Francia, per ricoprire ruoli di prestigio internazionale e senza chiedere aiuti al partito. Per tutto ciò, come pisani ringraziamo Enrico Letta!

comitato Piccoli Azionisti
Toscana Aeroporti
associazione Amici di Pisa
movimento Opi
associaz. Ponte di Mezzo
associaz. Compagnia di Calci

Covid e aeroporti Chi risponde degli errori regionali?

Il presidente della Regione Eugenio Giani, con i pronto soccorso congestionati dalla seconda ondata pandemica, chiese ai dipendenti ospedalieri dov'erano i 5.000 medici e infermieri assunti, ricevendo la risposta piccata: «È stato un bluff. Tremila sono regolarizzazioni di precari. I restanti duemila hanno ripianato gli organici tagliati in precedenza. Un malato Covid richiede un'assistenza doppia rispetto a un altro malato» e quando contestò al governo, l'attribuzione di zona rossa alla Toscana, l'ex presidente Enrico Rossi rispose: «Sono stupefatto per le reazioni di critica o aperta contestazione al governo da parte di alcuni presidenti. La ricerca del consenso non solo è sbagliata ma si ritorcerà contro chi la pratica».

Pur non avendo mai condiviso le idee sul polo aeroportuale di Rossi, riconosciamo che la gestione della prima ondata del Covid ha permesso di consegnare una Toscana virtuosa a Giani, che invece di confermare l'ex assessore alla Sanità Stefania Saccardi, ha nominato un altro assessore, con cui deve ora rispondere dell'imprevista nuova penalizzazione regionale e della vaccinazione di categorie privilegiate, fatta a scapito di quelle degli over 80 e fragili.

Giani era già scivolato sulla proposta del ministro Toninelli, sulla project review del Master Plan del Vespucci, quando tuonò, senza rispetto istituzionale: «Le affermazioni di Toninelli mi fanno pena per la sua impreparazione», «la decisione per la nuova pista parallela all'autostrada di 2.000 e 2.400 metri, è decisione presa nel 2012». Poiché Enac l'ha approvata solo da 2.400 metri, a novembre 2014, e le sentenze amministrative ne hanno bocciato l'iter, forse Toninelli aveva assolto bene il suo compito. Giani, inoltre, aveva dichiarato anche: «Se l'aeroporto sarà bocciato dal Consiglio di Stato una soluzione si troverà, del resto siamo la sinistra dell'ottimismo». A tal proposito ci permettiamo di osservare che gli aeroporti sono beni pubblici e non sono né di destra, né di sinistra e soprattutto la legge è uguale per tutti. Le sentenze non si aggirano accorciando la pista a 2000 metri, fra l'altro bocciata per Valutazione ambientale strategica inadeguata o mercanteggiata a 2.200 metri, come Giani proporrebbe. Nessuno vuole la chiusura di Peretola, che deve essere sviluppato come city airport, categoria C, ottemperando alle prescrizioni tuttora obbligatorie previste dall'unico decre-

to ministeriale di Valutazione impatto ambientale in vigore, confermato da un decreto decisorio presidenziale e che offrirebbe l'opportunità di allungare la pista. Torniamo a stigmatizzare i comportamenti del presidente Eugenio Giani e del presidente del Consiglio regionale Antonio Mazzeo, invitandoli a evitare scivoloni e a studiare di più i dossier.

Gianni Conzadori
comitato Piccoli azionisti
Toscana Aeroporti
Franco Ferraro
associazione Amici di Pisa



L'INTERVENTO
di **GIANNI CONZADORI***
e **FRANCO FERRARO****

FERROVIA FI-PI LA MELINA FIORENTINA

Lex amministratore delegato dell'aeroporto di Pisa, Pierluigi Ballini, aveva già risposto, 16 anni fa in via preventiva, alle dichiarazioni riportate nella recente intervista al *Corriere Fiorentino* intitolata: «Tra Venezia e Pisa per fare sinergia io guardo a Bologna», di Luigi Salvadori, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio Firenze, nel cui consiglio di amministratore siede Marco Carrai, presidente di Toscana Aeroporti, società che ha sempre chiesto treni veloci e frequenti fra i due aeroporti toscani, chiesti ora anche dal segretario nazionale del Pd, Enrico Letta.

Salvadori dichiara: «Io sono d'accordissimo con Letta. Facciamo il treno velocissimo per Firenze ma io da industriale voglio un equilibrio economico. Se Letta, che vuole investire cinque miliardi, fa un piano industriale che sta in piedi mi va benissimo. Però il treno Firenze-Pisa Aeroporto è stato abolito perché non reggeva economicamente». «Ricordo che Enrico Letta da pre-

La ferrovia
Firenze-Pisa

sidente del Consiglio favorì l'entrata di Corporation America nell'aeroporto di Firenze. Quindi aveva tutta la volontà di svilupparlo».

Prima della risposta di Ballini ricordiamo che Letta fu silurato il 22 aprile 2014 da Matteo Renzi, succedutogli come presidente del Consiglio, e che solo dopo l'ad del Fondo F2i, Vito Gamberale, vicino a Psi e all'ex viceministro dei Trasporti, Riccardo Nencini, vendette il 33,402% delle azioni AdF a Cedicor, braccio operativo di Corporation America, che permise alla Srl italiana Cai, di lanciare l'offerta pubblica di acquisto obbligatoria su AdF (Firenze) e poi quella facoltativa su Sat (Pisa).

Sul collegamento veloce proposto da Letta, già nel 2005, Ballini aveva risposto a chi chiedeva: «Chi ci guadagnerebbe oggi da un'integrazione fra i due scali? Ci guadagnerebbero i cittadini, i passeggeri toscani e quelli europei che



vengono in Toscana. Collegare i due aeroporti in maniera europea e non da terzo mondo, consentirebbe maggiori sinergie. *Realtà diverse si possono integrare?* L'obiettivo sarebbe che il pisano godesse della connettività di Firenze, che già oggi è superiore a Pisa, e il fiorentino godesse della grande capacità (pisana) di collegamento punto-punto, che oggi raggiunge 35 destinazioni, e una dozzina in più nel 2006 (era il 2005). *In questo quadro manca però qualcosa: un collegamento rapido fra Galilei e Vespucci per ferrovia.* Non è pensabile che per fare 80 km occorra un'ora e 20 minuti. I tempi devono essere dimezzati, e non deve essere neanche troppo difficile se qualche anno fa si impiegavano 50 minuti. Basta ottimizzare le fermate, sistemare qualche curva, utilizzare materiale rotabile migliore. Chi lo dovrebbe fare? Posso dire che io sarei disposto a farlo anche come aeroporto. *È una provoca-*

zione? Neanche per idea, in America molti aeroporti gestiscono i collegamenti. Lo so che è difficile immaginare qualcosa del genere oggi in Italia, ma si può fare. Certo, bisogna mettersi intorno a un tavolo, elaborare un progetto, un piano finanziario. Ma ne varrebbe la pena: immaginare un collegamento Pisa-Firenze in 40 minuti significa creare automaticamente la connessione. E non parlo di un sistema, che deve sottostare a normative e richiede il rispetto di un sacco di parametri. A me piacciono le cose semplici, mettendo insieme le vocazioni di queste due strutture e delle due città e collegarle, la soluzione sarebbe automatica».

Ricordiamo che per migliorare la connettività aerea dell'intera Toscana, la famiglia Agnelli dislocò, dalla Piaggia di Pontedera, al Galilei, l'ingegner Ballini, un livornese di talento, che sfruttando le sue capacità manageriali, permise, prima di morire, nel 2011, di sviluppare l'aeroporto in autofinanziamento e in cinque anni, del 118%. Riteniamo di non dover aggiungere altro alle sue dichiarazioni che, se ritenute anch'esse campanilistiche, qualificherebbero i veri nemici dello sviluppo della costa. Al presidente Draghi sarebbe stato utilissimo un uomo come Ballini, che ha sempre combattuto l'inutile chiacchiericcio con i fatti. —

*comitato Piccollazionisti
Toscana Aeroporti

**associazione Amici di Pisa

LETTERE

La replica

Aeroporto di Firenze, una difesa errata

Abbiamo letto la lettera pubblicata dell'Associazione "Valentino Giannotti", a cui riconosciamo la costante dedizione nel perorare la causa dello sviluppo dell'aeroporto di Firenze, intrapresa già dall'ex sindaco (1990-95) Giorgio Morales, fondatore e per 24 anni presidente dell'Associazione stessa. Proprio ricordando l'impegno civico di Morales, confermato nell'incarico di difensore civico regionale, segnaliamo il suo rammarico, all'inizio degli anni 2000, per i ritardi degli enti locali nell'attuare il Piano di sviluppo aeroportuale del 1997 e in particolare per l'opposizione del solo assessorato comunale fiorentino, all'interramento di un tratto autostradale dell'A11, che avrebbe permesso di allungare la testata pista sud, che, col sovrappasso del canale, a nord, avrebbe permesso l'allungamento della pista ai 1.800 metri previsti dal progetto originario del 1990, già approvato dal Comune di Firenze e dal ministero dei Trasporti. Proprio l'Associazione Giannotti documentò la fattibilità tecnica degli interventi, confermata anche da Regione, ministero dell'Ambiente e da AdF, che si dichiarò disponibile al finanziamento. Se il Comune non avesse frapposto ostacoli, gli aerei, decollando verso sud, avrebbero avuto circa 2000 metri disponibili per l'involo, utilizzando anche parte della Resa (area di sicurezza), in base ad una circolare Enac. L'Associazione comunica che il Master Plan 2000-2010 non è più esistente, dimenticando che è tuttora obbligatorio ottemperare alle prescrizioni del Decreto ministeriale di Via 0676, confermato anche da un decreto decisivo del presidente della Repubblica, emesso su tale Master Plan, approvato e mai abrogato, poiché il successivo Master Plan è stato bocciato da Tar e Consiglio di Stato e non per cavilli procedurali. L'ottemperamento delle prescrizioni previste dal Decreto di Via 0676, del 2003, prevedevano proprio di interrare un tratto di A11 «per evitare il ripetersi d'incidenti, come già avvenuto» e ciò avrebbe consentito di allungare pista e Resa, come desiderato da Morales e dalla sua Associazione. Giriamo ai giornali il quesito ricevuto: «Se il primo Master Plan non fosse più esistente e il secondo fosse stato bocciato, l'unico approvato è il Master Plan precedente al 2000 e quindi: infrastrutture, conformità e operatività aeroportuale, nonché tariffe applicate, a quale Master Plan si riferiscono?

associazione Amici di Pisa
comitato piccoli azionisti
di Toscana Aeroporti
movimento Opi
associaz. Ponte di mezzo
assoc. compagnia di Calci

Dalla Cittadella polo museale a una Pisaland lungo i Navicelli

In dieci punti la ricetta degli "Amici" per rilanciare e potenziare le strategie di sviluppo oltre la pandemia

PISA. Dieci idee per rilanciare il turismo a Pisa oltre la crisi, oltre le incertezze imposte dalla pandemia. Sono quelle che propone l'Associazione Amici di Pisa.

SINERGIA CON LA GOSTA TOSCANA

Creazione di un'unica strategia turistica all'interno dell'area pisana. «Proponiamo un unico assessore al turismo che assieme ai referenti di ogni municipio coordini e pianifichi le attività e gli eventi. Necessaria e fondamentale è la collaborazione con le altre aree della costa toscana tesa sia alla produzione di un calendario di eventi non conflittuali tra loro, ma complementari».

CALENDARIO "ALFEO" PER EVENTI TUTTO L'ANNO

Il "Giugno Pisano" (ma vale anche per il "Settembre Sangiulianese" e altre feste di altre zone) non possono esaurire l'offerta di eventi. «Vanno rilanciate alcune manifestazioni di grande successo (su tutti il Festival della Robotica). Proponiamo di rilanciare con forza il progetto del "Calendario Alfeo" per avere non uno ma dodici "giugni pisani"».

MANIFESTAZIONI STORICHE

Il Medioevo ha rappresentato per il territorio il periodo di massima espansione e importanza per Pisa. «Riteniamo che il Giardino Scotto e il recentemente recuperato Bastione Sangallo possano essere la cornice ideale per proporre un

evento di particolare impatto scenico e offrire spazi di notevole capienza. I quartieri, i paesi, le frazioni devono tornare ad essere luoghi di incontro e socialità. Feste, mercatini, attività ed altri eventi diffusi possono aiutare le comunità ad essere più unite e partecipi».

POLO MUSEALE CITTADELLA

«È inaccettabile constatare che un'area così bella e importante...»

«Un super assessore unico del settore per tutti i territori dell'area pisana»

tante si trovi da decenni in stato di abbandono», scrivono gli Amici di Pisa. «Era il luogo di costruzione e partenza delle galee pisane che hanno fatto grande la Repubblica Marina Alfea. Noi proponiamo l'area della Cittadella quale secondo polo museale della città: Arsenali Medicei, Arsenali Repubblicani, Torre Guelfa, Torre di Sant'Agnesa, Cittadella Galileiana. La Cittadella sia sede naturale di un molo con ricostruzione storica di un'antica galea».

PISA CARD

Più volte in passato si è parlato di una sorta di "Pisa card", ovvero di un unico biglietto di accesso a tutti i siti museali senza però che questo si concretizzasse. «Pensiamo a un Pass unico, della durata di almeno tre

giorni, che metta in relazione 25 musei del territorio, con libero accesso a tutti i mezzi della mobilità pubblica e collegabile a ulteriori promozioni commerciali».

ARNO NAVIGABILE

Il recente progetto sostenuto dal Comune e dalla Regione «ci è particolarmente gradito. La costruzione di moli e accessi diffusi, la presenza di attività commerciali e la navigabilità sono aspetti che meritano sostegno e interesse. La possibilità di itinerari turistici con minicrociera su un futuro asse fluviale tra l'Origins Bridge-Sms e la Cittadella con tappe intermedie lungo i musei dei lungarni cittadini possono essere utili varianti ai normali itinerari».

"PISALAND"

Pisa ha tutte le carte in regola per essere sede di un polo del divertimento. «Negli anni Novanta Pisa era una delle candidate quale sede di Eurodisneyland, poi fu preferita Parigi. Riteniamo che il lato ovest del canale dei Navicelli sia il luogo ideale dove poter realizzare questa struttura. Quest'area è prossima a importanti infrastrutture di comunicazione (aeroporto, autostrada, Pisamover) ed in grado di ospitare all'interno del progetto di navigabilità del canale dei Navicelli un porto fluviale collegato con il porto di Livorno».

CITTADELLA AEROPORTUALE

Pisa è sede di prestigiose Uni-



Il fortilizio della Cittadella con la torre guelfa

L'ASSOCIAZIONE

«Andare oltre il Duomo e il "mordi e fuggi"»

Gli obiettivi principali degli Amici «sono rilanciare la visione di Pisa nel mondo quale meta privilegiata per un'esperienza di viaggio completa e con interessi integrati. La visione esclusiva di Pisa come sede di piazza del Duomo con le sue meravigliose architetture e monumenti va superata. Nel tempo il punto di forza si è trasformato nel nostro punto debole, la conseguenza è un turismo sempre più "mordi e fuggi"».

versità, del Cnr, di un importante polo sanitario. «Può diventare punto di riferimento per convegni e conferenze di rilevanza nazionale e mondiale. Il progetto della "Cittadella aeroportuale" prevedeva un nuovo centro congressi».

TURISMO SANITARIO

«Il compianto e illuminato professor Mosca si era battuto per fare di Pisa un punto di riferimento internazionale per le vacanze di turisti che per le loro condizioni di salute necessitassero di luoghi che garantissero loro adeguate cure e garanzie sanitarie. Il progetto va perse-

guito con grande sostegno da parte di tutte le istituzioni e soggetti interessati».

PONTE DELLE ORIGINI

«Riprendere con forza il progetto denominato "Origins Bridge", un'infrastruttura avveniristica ospitante laboratori di ricerca e spazi adibiti alla promozione della scienza. La sua realizzazione è una grande opportunità per cittadini e turisti tra i quartieri di San Michele e Porta Fiorentina. Pensiamo inoltre ad un'utile sinergia con il centro espositivo Sms finora sottoutilizzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL PROSSIMO WEEKEND

Il camminamento delle mura allunga l'orario di apertura

PISA. Passeggiare a undici metri di altezza immersi tra i monumenti, il verde e splendidi panorami.

Molti i visitatori che lo scorso weekend hanno colto l'occasione della riapertura delle mura di Pisa per regalarsi un viaggio nella storia della città.

Per venire incontro alle richieste, da questo fine settimana, sabato 8 e domenica 9 maggio, il camminamen-

to in quota amplia i suoi orari e rimarrà aperto continuamente dalle 10 alle 19, con ingresso possibile anche da piazza delle Gondele oltre che dalla Torre Santa Maria in piazza dei Miracoli.

Prenotazione obbligatoria a fasce orarie, con numero di posti limitato per garantire la sicurezza anti-Covid e per non creare assembramenti, chiamando lo

050 0987480 dal lunedì al sabato dalle 9 alle 13. Ultimo accesso possibile mezzogiorno prima della chiusura.

Il prezzo del biglietto intero è di 3 euro, quello ridotto di 2 euro per i residenti, mentre l'ingresso è gratuito per i bambini fino a 8 anni di età.

Per motivi di sicurezza il percorso chiude in caso di maltempo come pioggia e vento forte. Per le persone



Il camminamento delle mura

diversamente abili salita e discesa alla Torre piezometrica, in piazza delle Gondele e alla Torre di legno dietro piazzetta del Rosso.

CoopCulture, Cooperativa Itinera e Promocultura costituiscono l'associazione di imprese che gestisce il camminamento in quota delle antiche mura di Pisa. Realizzate tra il XII e il XIII secolo, sono un esempio dell'architettura militare dell'epoca, un segno della grandezza della Repubblica Pisana e oggi un punto di vista privilegiato da cui ammirare la città.

In totale il percorso in quota si estende per un lunghezza di oltre tre chilometri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCANDALO CONCIERIE



La torre anti-nebbia nell'area dell'aeroporto militare di Pisa dove sono finiti i rifiuti inquinati. A destra l'ingresso del Galilei (FOTO MUZZI)

Il sistema di controllo sarà temporaneamente dismesso

Pisa, aeroporto in tilt per i fanghi "abusivi"

La torre anti-nebbia è nell'area inquinata Va rimossa e i voli rischiano il dirottamento

DANILO RENZULLO

Lo spettro dell'inquinamento ambientale legato allo scandalo concerie potrebbe gravare anche sull'operatività dell'aeroporto di Pisa. Con una limitazione delle attività che, in caso di nebbia, costringerebbe a dirottare i voli su altri aeroporti dotati di quei sistemi di atterraggio che il Galilei sarà obbligato a demolire.

Lo scalo pisano, probabilmente per alcuni mesi, sarà privato delle moderne tecnologie recentemente applicate all'Ilis, il sistema di atterraggio strumentale necessario per "guidare" gli aerei verso la pista in condizioni di bassa visibilità. L'infrastruttura, fondamentale per condurre a terra gli aeromobili in caso di nebbia, dovrà essere abbattuta per permettere di smaltire i terreni inquinati e consentire l'eventuale bonifica della zona dell'aeroporto militare, uno dei siti finiti al



Una protesta (foto d'archivio)

centro dell'inchiesta "Keu" coordinata dalla Dda di Firenze che ha accertato un sistema di illecito smaltimento dei materiali derivanti dal trattamento dei fanghi della depurazione degli scarichi delle concerie. Un'inchiesta che anche a legami di 'ndrangheta.

In attesa della ricostruzione, il Galilei potrebbe momentaneamente perdere la cosiddetta "seconda categoria", la certificazione che permette l'atterraggio di aerei con almeno 300 metri di visibilità, ed essere declassato nella prima cate-

goria che invece consente l'arrivo di aeromobili con almeno 600 metri di visibilità. Parametri che, in caso di fitta nebbia, costringeranno a dirottare i voli diretti al Galilei in aeroporti di regioni limitrofe (lo scalo di Firenze è inserito nella prima categoria) e a beneficiarne potrebbe essere soprattutto il Marconi di Bologna.

Alanciare l'allarme sono le associazioni Amici di Pisa, Ponte di Mezzo, Compagnia di Calci, Colli-ne pisane, il movimento Opi e il Comitato piccoli azionisti di Toscana Aeroporti dopo l'annuncio dell'Arpat della necessità di smantellare l'infrastruttura realizzata dall'Aeronautica militare, ma a servizio soprattutto dello scalo civile, per permettere l'analisi del sottosuolo e lo smaltimento dei terreni contaminati. «È importante chiarire se la rimozione della "piazola" pregiudica la certificazione del sistema Ilis nella seconda categoria, necessaria a ridurre i parametri che permettono l'atterraggio in caso di

nebbia diminuendo i dirottamenti», la richiesta delle associazioni pisane alla neonata commissione consiliare speciale sull'aeroporto, il "ramo" del consiglio comunale di Pisa nato per seguire i processi di sviluppo dello scalo e le vertenze che stanno interessando il sistema aeroportuale toscano. «È importante sapere se i pisani potranno contare subito su tale sistema o essere dirottati in attesa di una nuova certificazione», concludono le associazioni che chiedono di accelerare sull'iter di smantellamento e ricostruzione del sistema di aeronavigazione e concludere i lavori prima dell'inizio dell'inverno per prevenire il «dirottamento di decine di voli».

Il piano di rimozione delle «migliaia di tonnellate di rifiuti» che secondo l'accusa sarebbero finite nel sottosuolo dell'aeroporto militare pisano è stato affidato dalla Direzione informatica, telematica e tecnologie avanzate (Teledife) del ministero della Difesa all'azienda

OGGI LA PROTESTA

Presidio dei lavoratori contro la vendita del settore Handling

Prosegue la mobilitazione dei lavoratori aeroportuali contro la possibile vendita di Toscana Aeroporti Handling. Questo pomeriggio i dipendenti della società di Toscana Aeroporti che gestisce le attività di terra negli scali di Pisa e Firenze si riuniranno sotto il palazzo della Regione per manifestare contro la possibile cessione della società al gruppo Consulta che ha presentato un'offerta in corso di valutazione da parte di Toscana Aeroporti. Il presidio è promosso da tutti i sindacati in vista dello sciopero del 15 maggio.

INQUINAMENTO

L'assessora Monni presenta ai sindaci un piano di verifica

L'assessora regionale all'Ambiente Monni ha incontrato i sindaci di Bucine, Pontedera, Empoli, Montaione, Pisa, Massarosa, Peccioli e Crespina, comuni in cui sono presenti le aree in cui è stato ipotizzato l'impiego di Keu, materiale dannoso per l'ambiente e oggetto di indagini nell'inchiesta sulle concerie. Monni ha presentato un piano per individuare eventuali contaminazioni.

Thales Italia srl. Agli operai si affiancheranno i tecnici dell'Arpat per analizzare le eventuali acque meteoriche accumulate ed effettuare i campionamenti di controllo prima della realizzazione della nuova opera. Le indagini, condotte lo scorso novembre dall'Agenzia per la protezione ambientale, hanno rilevato «elevate concentrazioni» di cromo totale, solfati e soprattutto di cromo esavalente, sostanza tossica e cancerogena per l'uomo e considerata uno dei più pericolosi contaminanti. Un possibile danno ambientale a cui si aggiungono probabili limitazioni all'operatività dello scalo pisano per i quali il ministero della Difesa potrebbe costituirsi parte civile nell'eventuale processo. Una possibilità che associazioni e comitati chiedono a Toscana Aeroporti di attuare «per i danni procurati dal materiale inquinante interrato» e per le conseguenze che potrebbero avere sulle attività dell'aeroporto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA

Da un mese la politica toscana, il Partito democratico in primis, è sotto tiro per le accuse che riguardano l'aiutino offerto con l'emendamento salva-concierie.

Nell'ambito dell'inchiesta sulle concerie di Santa Croce e sui fanghi tossici che - secondo la Procura e la Direzione distrettuale antimafia (Dda) di Firenze - sono stati smaltiti al di fuori delle regole con la complicità di imprenditori vicini alla 'ndrangheta. Con l'aiutino del Pd regionale, che ha fatto passare in tutta fretta, nella legislatura precedente, l'emendamento salva-concierie. Poi ritirato nei giorni scorsi dall'attuale presidente del-



Il consigliere regionale Pieroni

la giunta, Eugenio Gianni. Rosy Bindi ha puntato il dito: inaccettabile, ha detto l'ex presidente della Commissione parlamentare antimafia, il silenzio assordante della politica sullo scandalo concerie. Il Tirreno ha rivolto otto doman-

L'EMENDAMENTO PRO-CONCIERIE

Le otto domande al Pd

Aiutini e scorciatoie, il silenzio della politica

de ai politici coinvolti a vario titolo.

Domande a cui tutti si sono sottratti invocando il rispetto per l'indagine in corso. In realtà le domande non entrano nel merito dell'inchiesta giudiziaria, sono domande politiche rivolte ad amministratori del territorio ed eletti in organi pubblici di rappresentanza. Ecco, le domande. Ancor senza risposta.

- 1) In base a quale norma del Codice della privacy la sindaca di Santa Croce sull'Arno, Giulia Deidda, si rifiuta di spiegare se e come abbia avvertito lo smaltimento illecito dei rifiuti concieri?
- 2) Perché il consigliere regionale Andrea Pieroni sostiene (in una telefonata) di poter garantire ai conciatori di far passare l'emendamento salva-concierie senza problemi?

- 3) Perché il presidente della Regione, Eugenio Gianni, citato da Pieroni nelle intercettazioni - «Io non presento l'emendamento, buttalo lì te, vai liscio» - non ha smentito questa versione? È vera?
- 4) Se non è vera, perché Gianni non ha denunciato Pieroni?
- 5) Perché Gianni ha revocato l'incarico al capo di gabinetto Ledo Gori, indagato per cor-

ruzione, insieme con Pieroni, senza sollevare la questione politica per il consigliere regionale?

- 6) Perché gli ex consiglieri regionali Mazzeo, Nardini e Sostegni hanno firmato l'emendamento salva-concierie di Pieroni?
- 7) Perché nessun dirigente del Consorzio Aquarno né dell'Associazione conciatori si è dimesso? Sono ancora tutti al loro posto a gestire lo smaltimento dei rifiuti, per il quale sono indagati?
- 8) Oggi gli impianti del Consorzio Aquarno hanno tutte le autorizzazioni previste dalle norme nazionali? I valori dei rifiuti di conceria sono rientrate nelle tabelle di legge? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AEROPORTO

Fino a quale profondità si trova la terra "avvelenata"?

Associazione degli Amici di Pisa e Comitato Piccoli Azionisti rilanciano tutti i propri interrogativi alla neonata commissione comunale di controllo



Un aereo in fase di atterraggio all'aeroporto Galilei di Pisa

PISA. L'Associazione degli Amici di Pisa e il Comitato dei Piccoli Azionisti di Toscana Aeroporti, insieme all'associazione Ponte di Mezzo, al Movimento delle Partite Iva, all'associazione Compagnia di Calci e all'Associazione delle Colline Pisane, tornano a bussare alla porta del consiglio comunale e, soprattutto, della commissione speciale costituita da pochi giorni e che si dovrà occupare dello sviluppo del Galilei e dell'inchiesta in corso sui terreni inquinati dai fanghi conciarati, coordinata dalla Dda di Firen-

ze. Le indagini, come noto, avrebbero accertato che sotto la piazzola dell'antenna del sistema di atterraggio strumentale (Instrument Landing System, ILS) sono stati smaltiti terreni inquinati.

«La neonata commissione consiliare - affermano gli Amici di Pisa e il Comitato dei Piccoli Azionisti - deve sapere che l'ILS si compone di apparati elettronici di terra e di bordo che permettono di guidare gli aeromobili, nella fase finale di un avvicinamento strumentale di precisione fino all'atterraggio, special-

mente in condizioni di ridotta visibilità orizzontale. Le antenne, ubicate su piazzole laterali alla pista, come quella in questione, forniscono il corretto angolo di planata. Il pilota per decidere se atterrare o riattaccare e dirottare su altro aeroporto idoneo, controlla due parametri: la Dh (Decision Height), l'altezza alla quale deve essere iniziata la procedura di riattaccata se non vengono acquisiti i riferimenti visivi per l'atterraggio, e l'Rvr (Runway Visual Range), la visibilità di pista o distanza alla quale il pi-

lota può vedere i markings (prime luci centerline) che delineano l'asse centrale della pista, visibilità che è misurata in metri o in piedi. Soddisfatti della recente certificazione dell'ILS del Galilei nella categoria superiore e della possibilità di poter atterrare con soli 300 metri di visibilità, superando il limite dei 600 metri che causavano dirottamenti su altri aeroporti, avevamo chiesto alla commissione comunale di sollecitare i lavori di bonifica, proprio per poter affrontare l'inverno con gli apparati in piena efficienza e di verificare inoltre se l'eventuale rimozione della piazzola e dell'apparato ancorato avrebbe potuto pregiudicare la recente certificazione. Volevamo anche sapere in qual caso Toscana Aeroporti avrebbe potuto subire danni per i dirottamenti del traffico commerciale. Condizione, a nostro avviso, per potersi costituire parte civile».

Amici di Pisa e Comitato Piccoli Azionisti rilanciano i propri interrogativi alla commissione comunale. «Si chiede - viene sottolineato - alla direzione lavori, che senz'altro in buona fede ha fatto movimentare le terre, di chiarire: come, dove, a che profondità e quanto terreno inquinato è stato sotterrato; come verrà rimossa la terra sottostante la piazzola e se sarà necessario rimuovere la piattaforma in cemento e quindi l'apparato dell'ILS, ancorato su di essa; se verrà costruita una nuova piazzola per riposizionare l'apparato. I cittadini, che sono i proprietari dell'aeroporto, hanno diritto di avere risposte certe. Rispondere che per bonificare l'area verrà spento l'apparato, è l'avviso usato dall'Enel quando sostituisce i pali dell'illuminazione pubblica: "È prevista la sospensione dell'erogazione della corrente elettrica"». —

DOMENICA 16 MAGGIO 2021
IL TIRRENO

LE LETTERE

La replica

Lavori al Galilei, le cose stanno così

Con riferimento ai lavori che interesseranno i dispositivi antinebbia per consentire interventi sui terreni (di pertinenza della zona militare) oggetto di possibile inquinamento, Toscana Aeroporti stigmatizza i toni inutilmente allarmanti di chi si definisce "amico di Pisa" e invece continua inesorabilmente ad alimentare paure e sospetti inesistenti dimostrando, all'esatto contrario, di non avere assolutamente a cuore le sorti dello scalo pisano e della città. Continuare ad alimentare queste falsità significa arrecare un danno irreversibile nei confronti dello scalo, dei lavoratori e dell'intero territorio, già duramente colpiti dagli effetti della pandemia. Da queste accuse Toscana Aeroporti intende costituirsi parte lesa. Nel merito, che è quello su cui i suddetti allarmisti troppe volte si dimenticano di concentrarsi, Toscana Aeroporti sottolinea che:

- la certificazione dell'aeroporto in Cat 2 non è minimamente a rischio. Il sistema sarà disattivo per un periodo di tempo limitato, condizione che non mette in discussione la certificazione;
- i lavori di ripristino sono stati programmati in un periodo in cui sostenere l'esistenza di un "pericolo nebbia" su oaa francamente ridicolo;
- purtroppo, al momento, il traffico aeroportuale è ancora estremamente limitato a causa del Covid. La già esigua possibilità di condizioni di visibilità avversa nei mesi estivi avrà un impatto irrilevante sul traffico.

Federico Barraco (Toscana Aeroporti Spa)

Spiace constatare questa ipersensibilità di Toscana Aeroporti. Che si accompagna a quella nulla rispetto a un problema, peraltro mai menzionato, che riguarda l'interramento di rifiuti tossici all'aeroporto. Il disagio per questi lavori resta, al di là degli sforzi apprezzabili per ridurlo operando in una stagione a basso (ma non nullo) rischio nebbia.

LE ASSOCIAZIONI ALL'ATTACCO

«Aeroporti, Pisa estromessa in caso di aumento di capitale»

Intanto il consigliere regionale Pieroni (Pd) presenta un'interrogazione e chiede a Giani di spiegare il voto di astensione sulla modifica dello statuto

PISA. «Una riforma che riduce il peso dei soci pubblici presentata senza alcun confronto». Approdano in consiglio regionale le polemiche che hanno accompagnato la decisione della giunta regionale di astenersi sul voto alle modifiche dello statuto di Toscana Aeroporti proposte dal socio privato di maggioranza Corporation America Italia, approvate nell'ultima assemblea dei soci, con le quali si è assicurato dal 2024 un numero maggiore di consiglieri nel cda.

Il consigliere regionale del Pd **Andrea Pieroni** ha presentato un'interrogazione alla giunta e al presidente **Eugenio Giani** per chiedere chiarimenti sulla linea dell'astensione decisa dalla Regione in contrasto con quella dei soci pubblici pisani (Comune, Provincia, Camera di Commercio) che hanno votato contro le modifiche statutarie. «La riforma presentata dal socio privato di maggioranza avviene in una fase molto delicata per il siste-



L'aeroporto Galilei



Andrea Pieroni

ma aeroportuale - sottolinea Pieroni -. Si tratta di una modifica che riduce la presenza e il peso dei soci pubblici nel cda, presentata senza alcuna fase preventiva di confronto con i soci pubblici. Chiediamo alla giunta regionale quali siano le motivazioni che hanno portato ad esprimere un voto di astensione sulle modifiche del-

lo statuto destinate a ridurre la rappresentanza dei soci pubblici e quali azioni intende mettere in atto affinché la società rappresenti e sostenga le istanze dei territori dove operano gli scali aeroportuali, valutando l'opportunità di promuovere modifiche statutarie finalizzate a tali obiettivi».

«La Regione perde il pelo, ma non il vizio», incalzano gli **Amici di Pisa e il Comitato dei piccoli azionisti**, che ricordano quando già nel luglio 2015 la Regione (presidente Enrico Rossi) si astenne di fronte a una richiesta analoga di Corporation America Italia (Cai) di redistribuzione della rappresentanza nel cda con riduzione della parte pubblica. E ora? «Per il triennio in corso sono stati eletti 15 consiglieri: 9 spettano alla lista di maggioranza Corporation, 5 alla lista dei soci pubblici, uno al socio privato, la Sogim di Panerai, e ciò ha già fatto scendere il numero dei consiglieri pubblici da 6 a 5. Ma con la modifica statutaria introdotta, tra tre anni Cai salirebbe a undici consiglieri su 15, perché le nuove regole prevedono 9 consiglieri fino al 55 per cento di quote, 10 fino al 60, 11 fino al 65, aumentando i consiglieri, uno ogni cinque punti di quote in più, fino a un massimo di 13. Ma se nel frattempo si dovessero presentare nuovi soci, per sottoscrivere eventuali aumenti di capitale, per affrontare i costi di nuovi investimenti, Pisa, da padrona di casa, sarebbe relegata a bussare alla porta per essere ricevuta».

HANDLING

Una "bicicletta" per ribadire il no alla vendita

Una "bicicletta" per rendere ancora più visibile la protesta, uno sciopero per alimentare quella che i sindacati definiscono una battaglia per la difesa dell'occupazione. I lavoratori del Galilei tornano in piazza per contestare la possibile cessione di Toscana Aeroporti Handling, il ramo d'azienda di Toscana Aeroporti addetto alla gestione delle attività di terra degli scali di Pisa e Firenze entrato nel mirino del gruppo Consulta che, con una cordata di imprenditori, ha presentato una proposta di acquisto in corso di valutazione.

Questa mattina alle 10,30 i lavoratori del Galilei si riuniranno davanti all'aeroporto e con bici e risciò si muoveranno verso il centro cittadino con l'obiettivo di cercare di sensibilizzare la città su una vertenza che agita il futuro di centinaia di lavoratori (450 tra Pisa e Firenze oltre a circa 200 addetti degli appalti) e di una delle infrastrutture più "preziose" del territorio, per poi riunirsi in presidio in piazza Garibaldi. Ennesima tappa di una mobilitazione che dura da due mesi e che il prossimo 6 luglio sfocerà in uno sciopero di 24 ore, indetto da Fil-Cgil, Fit-Cisl, Uilt-Uil e Ugl, di tutti i lavoratori del sistema aeroportuale toscano.



Una delle iniziative di protesta contro la cessione di Handling

Handling, i sindacati insistono: i lavoratori saranno penalizzati

Le sigle sindacali hanno incontrato Enac sul caso cessione Toscana Aeroporti: la tutela dei dipendenti al primo posto

PISA. «È una scelta che non condividiamo: in ogni caso si prospettano scenari peggiorativi per i lavoratori». Si concluderà nella prima metà di giugno l'operazione di compravendita di Toscana Aeroporti Handling, il ramo d'azienda di Toscana Aeroporti addetto alla gestione delle attività di terra negli scali di Pisa e Firenze. Entro due settimane, la spa aeroportuale toscana comunicherà l'assenso o il rifiuto alla proposta di acquisto ricevuta lo scorso marzo dal gruppo Consulta che, sostenuto da una cordata di imprenditori, ha messo nel mirino la società che tra il Galilei e il Vespucci occupa oltre 450 lavoratori. L'eventuale cessione del comparto aprirebbe due scenari. Quelli indicati dall'Ente nazionale per l'aviazione civile

(Enac) per prevenire un regime di monopolio, lo stesso evitato due anni fa con l'ingresso di Consulta negli scali toscani che ha portato il gruppo a diventare competitor di Toscana Aeroporti Handling sfruttando la liberalizzazione del settore e rilevando, attraverso accordi con le compagnie aeree, meno del 10 per cento delle attività.

Due le strade indicate da Enac in caso di acquisto da parte del gruppo: «La proprietà sottolinea l'ente rispondendo ad alcuni interrogativi posti dalla seconda commissione di controllo e garanzia del Comune di Pisa - dovrà scegliere quale delle due società di handling potrà proseguire la sua attività presso ciascuno dei due aeroporti e indire una procedura di gara per la selezione

dell'handler per la copertura del posto vacante o, diversamente, Consulta potrebbe cedere ad un altro soggetto il proprio ramo aziendale attualmente operante sugli aeroporti».

Percorsi ribaditi dall'Enac anche ai sindacati durante un incontro tra la direzione regionale dell'ente e i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Usb. «Quelli che si prospettano sono scenari comunque peggiorativi per i lavoratori che con l'uscita dal gruppo Toscana Aeroporti saranno lasciati in balia delle dinamiche del mercato liberalizzato - sottolinea - le organizzazioni sindacali - Rimangono inalterate le nostre preoccupazioni rispetto alle garanzie salariali che un eventuale subentrante dovrebbe assicurare. Quella di

voler cedere l'handling è una scelta che non condividiamo anche perché la storia di Toscana Aeroporti Handling dimostra che si può avere un handling in equilibrio e addirittura in profitto pur mantenendolo nel gruppo».

TOSCANA AEROPORTI

«Toscana Aeroporti - specifica invece la spa aeroportuale -, ha sempre posto l'interesse dei lavoratori al primo posto ponendo, fin dall'avvio delle negoziazioni, la condizione di lasciare invariati i livelli occupazionali e salariali per i due anni successivi alla conclusione dell'operazione. Il parere di Enac sul rispetto dei principi di concorrenzialità rappresenta una condizione alla base di una possibile cessione delle attività di handling, in ottemperanza alla legge vigente. In caso di esito positivo della trattativa, si dovrà indire una gara per selezionare il secondo handler oppure Consulta dovrà contestualmente procedere alla cessione del proprio ramo aziendale per rispettare i principi di concorrenzialità».

AMICI DI PISA

Le associazioni Amici di Pisa, Ponte di Mezzo, Compagnia di Calci, Colline Pisane, il comitato piccoli azionisti di Toscana Aeroporti e il movimento Opi chiedono intanto le dimissioni dei vertici regionali, puntando in particolare il dito contro la giunta per la scelta della linea dell'astensione decisa sul voto alle modifiche dello statuto di Toscana Aeroporti proposte dal socio privato di maggioranza Corporacion America, la cui approvazione gli permetterà dal 2024 di incrementare il numero di rappresentanti nel cda della società. «La giunta Giani - accusano le associazioni - si è astenuta rinnegando il patto concordato coi soci pubblici sulla richiesta di ritiro della proposta di variazione dello statuto di Toscana Aeroporti, che depotenzierà la presenza dei soci pubblici nella società, emarginando quelli della costa e ridimensionando lo stesso ruolo regionale d'indirizzo territoriale. Sono passati 10 giorni dalla vergognosa astensione della Regione sul voto, ma nessuna scusa è pervenuta da parte dei vertici regionali. Non si è fatto tesoro degli errori commessi ed invece di chiedere scusa ai cittadini si continua ad ignorarli, autoassolvendosi ed aumentando così la sfiducia nella politica». —

R.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TUTELA DELL'AMBIENTE

Nasce il coordinamento contro Darsena Europa

Dieci associazioni si uniscono per la difesa del litorale
«Il progetto cambierà il paesaggio, la Regione dica la sua»

PISA. Nasce il "Coordinamento per la difesa delle spiagge pisane".

Ne dà notizia l'associazione "Amici di Pisa" nella cui sede si è costituito l'organismo che ha come obiettivo la tutela del litorale.

Ne fanno parte numerose associazioni e comitati del territorio che hanno aderito fin da subito alla sua formazione per intraprendere insieme qualsiasi iniziativa utile per la difesa e la salvaguardia del patrimonio ambientale ed economico rappresentato dal litorale pisano di Tirrenia, Calambrone e Marina di Pisa.

Altre associazioni e comitati hanno invece già anticipato la loro adesione nelle prossime settimane e si uniranno a questa battaglia.

«Il progetto della "Darsena Europa", e i suoi piccoli riflessi negativi sull'ambiente e il paesaggio circostante sono infatti motivo di forte preoccupazione per il Coordina-



Un tratto del litorale pisano

(FOTOMUZZI)

mento - informa il neo nato gruppo di lavoro - che ritiene fondamentale anche sulla base dei primi studi avviati dal Comune di Pisa sugli effetti erosivi derivanti dall'opera, di avviare ulteriori approfonditi studi che valutino le conseguenze non solo ambientali ma anche economiche per un territorio a forte vocazione turistica dove lavorano migliaia di addet-

ti». Il coordinamento reputa inoltre doveroso avviare un processo partecipativo delle comunità coinvolte ritenendo assolutamente insufficiente e parziale quello finora attivato. «I cittadini devono avere consapevolezza di quali potrebbero essere gli effetti irreversibili per il nostro territorio - prosegue la nota -. Con la costruzione

della Darsena Europa infatti il paesaggio che finora abbiamo conosciuto cambierà per sempre. È del tutto legittimo e giustificato quindi che i cittadini chiedano la massima trasparenza e chiarezza su questo progetto. Ricordiamo che il litorale fa parte integrante del Parco naturale di San Rossore-Massaciuccoli, ci aspettiamo che il presidente del Parco svolga appieno e senza indugio la sua funzione di garante e difensore dell'ecosistema della costa pisana. Non ci è ancora chiara invece la posizione della Regione Toscana, dalla quale ci aspettiamo rispetto e interesse per un patrimonio che va oltre gli interessi localistici».

Nelle prossime settimane sarà reso noto un programma di iniziative pubbliche con lo scopo di attivare una intensa e diffusa campagna di informazione verso tutti i cittadini e categorie economiche coinvolte. Infine, la petizione online "Salviamo le spiagge pisane" su change.org ha superato le 450 adesioni. L'adesione al coordinamento porta la firma dei seguenti soggetti: Associazione degli Amici di Pisa; comitato piccoli azionisti; associazione Ponte di Mezzo; Movimento Opi; Comitato Calambrone e Pro loco litorale; comitato di difesa della costa di Calambrone e Tirrenia; Legambiente sezione di Pisa; Compagnia di Calci; Associazione delle colline pisane; Stile pisano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO
di **FRANCO FERRARO**
associazione Amici di Pisa

DARSENA EUROPA E INQUINAMENTO RESTIAMO VIGILI

Secondo la leggenda hawaiana dell'isola di Maui vicino al porto di Hana, i pescatori spalmano la punta delle loro lance con l'alga "Limu Make o Hana" per renderle fatali. Fu così che i ricercatori Moore e Scheuer, seguendo questa leggenda, isolarono la *Ostreopsis ovata* e la palitossina da questa prodotta.

Quest'alga tropicale aliena che ha ormai invaso il Mediterraneo è stata introdotta dalle navi sia con il meccanismo delle acque di zavorra pompate in mari lontani e poi qui espulse per ottimizzare la linea di galleggiamento al variare del carico trasportato, sia con la pulitura delle chiglie dalle incrostazioni di alghe.

Purtroppo le dighe frangiflutti di Marina di Pisa forniscono condizioni favorevoli per le fioriture di questa mi-

Un'elaborazione grafica della futura Darsena Europa a Livorno

croalga, fioriture che si formano dopo essersi moltiplicate su rocce o ghiaia in aree a scarso idrodinamismo, acque poco profonde e con temperature generalmente superiori a 25°C.: è per questo che l'Arpat e l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale) ne monitorano la presenza e la concentrazione per la salute dei bagnanti e delle specie ittiche.

Ma se continua l'espansione a mare del porto di Livorno con la gigantesca darsena Europa, nonostante la sua realizzazione non convinca alcuni operatori portuali che ritengono già adeguato il porto di



Piombino ad accogliere le mega navi (www.messaggero-marittimo.it pag.24 rivista Magazine di Marzo 2021), si manifesteranno ulteriori problemi erosivi del litorale come valutato dagli studi dell'Autorità portuale stessa e confermati da quelli commissionati dal Comune di Pisa. E allora bisognerà fare altre dighe, e così si riprodurranno ancor di più i problemi di tossicità algali sopra esposti.

Riteniamo perciò necessario che sia rivisto il progetto della nuova piattaforma Europa oggi all'attenzione del ministero della Transizione eco-

logica e che gli studi per la protezione del litorale e delle acque siano affidati alla nostra Università che all'interno del "team coste" a questo scopo costituito, ci sono le competenze non solo di geologi ma anche di biologi e matematici.

Siamo inoltre preoccupati per la scarsa attenzione posta all'inquinamento atmosferico che produrranno i fumi della combustione di carburanti poco raffinati emessi dalle mega navi che scaleranno il porto di Livorno, ignorando il fatto che nel 2017 gli ossidi di zolfo prodotti dai fumi delle sole navi da crociera circolanti nelle acque europee, secondo le ricerche di Transport&Environment (T&E), hanno inquinato 20 volte di più di tutte le auto che percorrono le strade dell'Unione Europea.

Invitiamo perciò in particolare agli ambientalisti a rivolgere la loro attenzione non solo ai parcheggi per le auto a Pisa ma anche a quello per le mega navi a Livorno, non solo ai supermercati come quello ex Gea di Pisa, ma anche a quello che forse si costruirà nel comune di San Giuliano alla fine di via Pietrasantina a ridosso del parco di San Rossore. —

Dal passato al futuro

Battaglia della Meloria Riunite Pisa e Genova

La cerimonia a Capo Pisano per ricordare i pisani fatti prigionieri «Rilanciamo l'amicizia tra i due territori, per crescere insieme»

PISA

Si è svolta ieri a Genova la prima delle celebrazioni per ricordare i caduti nella Battaglia della Meloria del 1284. Presenti alla cerimonia che si è svolta a Campo Pisano il sindaco di Pisa Michele Conti, il vice sindaco di Genova, Massimo Nicolò, l'assessore alla cultura, Barbara Grosso, e Andrea Hiroshi Remuzzi, il comitato di regata Repubbliche Marinare. Presenti anche il vice presidente del consiglio comunale, Riccardo Buscemi, e la consigliera Virginia Mancini. Dopo i saluti istituzionali, la cerimonia è proseguita con la deposizione di una corona d'alloro, la prolusione della professoressa dell'Università di Pisa Maria Luisa Ceccarelli Lemut. Poi la delegazione pisana ha visitato la Sala del Maggior Consiglio a Palazzo Ducale, dove si trova il dipinto a olio di Giovanni David "La battaglia della Melo-

ria". «La deposizione di una corona di alloro a Campo Pisano a Genova - ha detto il sindaco Michele Conti - alla vigilia dello "Die di San Sisto", è una tradizione per ricordare i compatrioti fatti prigionieri. Nell'occasione che celebriamo Pisa e Genova si ritrovarono contrapposte, ma sono state molte le occasioni nella storia dove le due città sono state l'una a fianco dell'altra. Con questo spirito ci ritroviamo a Genova per ricordare gli eventi storici che legano le due Repubbliche Marinare e rilanciare un rapporto di amicizia che permetta alle nostre città di sviluppare progetti in comune per la prosperità dei nostri territori». L'iniziativa si è svolta grazie alla sinergia tra vari soggetti: il Comune di Pisa e il Comune di Genova, che hanno concesso il patrocinio, la Capitaneria di Porto di Livorno, Porto di Pisa, Croce Rossa Italiana e i sodalizi Asso-

LA SFIDA

«Chiediamo insieme al Governo di inserire il potenziamento ferroviario nel Pnrr»



Un momento della cerimonia

ciazione Il Mosaico, Accademia dei Disuniti, Associazione Marinai d'Italia, Archeo Club Pisa, Amici di Pisa e Lega Navale Pisa.

«Questa cerimonia - commenta Riccardo Buscemi - è anche l'occasione per rilanciare un rapporto tra Pisa e Genova in chiave moderna. Entrambe possono farsi un Patto tra le città lungo la linea ferroviaria Roma - Pisa - Genova per chiedere al Governo di inserire nel Recovery Fund il potenziamento ferroviario, per portare l'Alta Velocità anche qui sulla Costa. È miope ridurre l'incontro di oggi a una semplice (per quanto dovuta) commemorazione, nei continui rapporti e relazioni ci sono le prospettive di una collaborazione per lo sviluppo dei nostri territori».



Due momenti della cerimonia per ricordare i caduti nella Battaglia della Meloria del 1284 che si è svolta a Campo Pisano di Genova

Tra Pisa e Genova patto per portare l'alta velocità anche sulla costa

Accordo stretto a Campo Pisano nel nome della "Meloria"
Le ex repubbliche marinare celebravano l'antica battaglia

PISA. Un'alleanza per il futuro ispirata al ricordo della Meloria. L'idea: Pisa e Genova insieme per fare pressing sul governo e ottenere, con le risorse del Recovery Fund, l'Alta Velocità anche sulla costa. A Genova, ieri, la prima delle celebrazioni per ricordare i caduti nella storica battaglia del 1284.

Presenti alla semplice cerimonia, che si è svolta a Campo Pisano, il sindaco di Pisa Michele Conti, il vice sindaco di Genova, Massimo Nico-

lò, l'assessora alla cultura Barbara Grosso e Andrea Hiroshi Remuzzi, membro del comitato di regata Repubbliche Marinare. Per Pisa erano presenti anche il vicepresidente del consiglio comunale, Riccardo Buscemi, e la consigliera comunale Virginia Mancini.

Dopo i saluti istituzionali, la cerimonia è proseguita con la deposizione di una corona d'alloro, la prolusione della professoressa dell'Università di Pisa Maria Luisa

Ceccarelli Lemut.

Dopo la cerimonia la delegazione pisana ha visitato la Sala del Maggior Consiglio a Palazzo Ducale, dove si trova il dipinto a olio di Giovanni David "La battaglia della Meloria".

«La deposizione di una corona di alloro a Campo Pisano a Genova - ha detto il sindaco Conti - alla vigilia dello "Die di San Sisto" è divenuta negli ultimi anni una tradizione per ricordare i compatrioti fatti prigionieri. La cerimo-

nia è promossa e organizzata da un cartello di associazioni pisane e agevolata dalla cordialità dell'amministrazione comunale di Genova, che ringrazia sentitamente per l'accoglienza. Nell'occasione che celebriamo, Pisa e Genova si ritrovarono contrapposte, ma sono state molte le occasioni nella storia dove le due città sono state l'una a fianco dell'altra. Con questo spirito ci ritroviamo a Genova per ricordare gli eventi storici che legano le due Repubbliche Marinare, ma anche per rilanciare un rapporto di amicizia che permetta alle nostre due città di sviluppare progetti in comune per la prosperità dei nostri territori».

L'iniziativa si è svolta grazie alla sinergia tra vari soggetti: il Comune di Pisa e il Comune di Genova, che hanno concesso il patrocinio, la Capitaneria di Porto di Livorno, il Porto di Pisa, la Croce Rossa Italiana ed i sodalizi Associazione Il Mosaico, Accademia dei Disuniti, Associazione Marinai d'Italia, Archo Club Pisa, Amici di Pisa e Lega Navale Pisa.

«La cerimonia ormai divenuta una tradizione - commenta Riccardo Buscemi, vice presidente del consiglio comunale di Pisa - per il ricordo qui a Genova, a Campo Pi-

LASTORIA



Il 6 agosto 1284

Nei pressi delle Secche della Meloria si svolse lo scontro tra la Repubblica di Pisa e la Repubblica di Genova. Nonostante la data del 6 agosto, festa di San Sisto, fosse stata propizia ai pisani in quanto foriera delle principali vittorie militari, le galee pisane, guidate dal podestà Alberto Morosini, furono sconfitte pesantemente dai genovesi. Molti furono i morti, 9.272 prigionieri. Tra questi anche l'illustre Rustichello, che nelle prigioni genovesi scrisse per conto di Marco Polo il Milione. In tale occasione, in riferimento all'ingente numero di prigionieri pisani, nacque il detto "se vuoi veder Pisa vai a Genova". Dopo quindici anni di prigionia molti fecero ritorno in patria. L'esito infausto di quella battaglia fu un primo segnale della successiva decadenza della Repubblica Marinara, anche se per buona parte del XIV secolo Pisa rimase ancora una potenza militare tanto da vincere la famosa battaglia di Montecatini nel 1315 contro Firenze.

sano, dei nostri connazionali fatti prigionieri nella Battaglia della Meloria è anche l'occasione per rilanciare un rapporto tra le nostre città (Pisa e Genova) in chiave moderna. Se la prolusione della storica Maria Luisa Ceccarelli ha chiarito che nel Medioevo non ci fu solo uno scontro tra le due Repubbliche, ma anche proficue forme di collaborazione per la protezione delle rotte commerciali, oggi Genova e Pisa possono nuovamente collaborare insieme».

Dalla rievocazione storica, dunque, a uno sguardo sulle prospettive e le necessità comuni alle due città. «La prima cosa che mi viene in mente è che entrambe, insieme, si facciano promotrici di un Patto tra le città lungo la linea ferroviaria Roma-Pisa-Genova - aggiunge Buscemi - per chiedere al governo di inserire nel Recovery Fund il potenziamento ferroviario, per portare l'Alta Velocità anche qui sulla costa. È miope ridurre l'incontro avuto in questa occasione a una semplice (per quanto dovuta) commemorazione. Nei continui rapporti e relazioni ci sono le prospettive di una collaborazione per lo sviluppo dei nostri territori».

© RIPRODUZIONE ASSOCIATA

ASSOCIAZIONE AMICI DI PISA

Per lo Die di San Sisto suoneranno le campane delle chiese pisane

PISA. Come ogni anno dal 1959, presso la Chiesa di San Sisto in Corte Vecchia, il 6 agosto l'Associazione degli Amici di Pisa organizza lo Die di Santo Sisto, Dies Memorialis (la Festa della Riconoscenza), data memorabile della storia alfea, giorno nel quale i pisani della Repubblica Marinara erano protagonisti sul mare.

Il programma prevede alle 18 la deposizione di una corona d'alloro e benedizione sulla lapide ai caduti pisani di tutte le guerre posta sulla fiancata sinistra della chiesa, alla presenza del gonfalone cittadino, delle autorità, dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, del-

la Compagnia Balestrieri Pisani, dell'Associazione Ponte di Mezzo, della Compagnia di Calcio, dei Balestrieri di Porta San Marco e di una rappresentanza del Sovrano Militare Ordine di Malta-Delegazione di Pisa. Alla celebrazione sarà anche presente il rettore Paolo Mancarella.

A seguire, don Francesco Barsotti officierà la messa durante la quale si rinnoverà l'antico rito medievale della Benedizione dell'Uva, riscoperto recentemente dalla professoressa Gabriella Garzella e riproposto dalla Parte di Mezzogiorno. La cerimonia sarà accompagnata dal coro liturgico San

Francesco condotto dal maestro Enrico Nuti.

Al termine della funzione religiosa, come di consueto il presidente premierà i soci onorari dell'anno.

Infine la tradizionale orazione storica, quest'anno affidata al professor Fabrizio Franceschini, che avrà come tema "Dante e Pisa: Inferno, Purgatorio, Paradiso".

Su delibera del consiglio direttivo, i premiati di quest'anno come soci onorari dell'associazione sono il professore Francesco Menichetti, direttore dell'Unità operativa di Malattie infettive dell'Azienda ospedaliera universitaria Pisa-



Un'edizione precedente de lo Die di San Sisto

na e il dottor Massimo Di Martino, presidente della Abiogen pharma di Pisa.

Per concludere la giornata commemorativa le campane delle chiese pisane suoneranno per onorare i caduti pisani di tutte le guerre e il santo al cui nome sono legate tante vic-

cende della storia alfea, mentre il Campano dell'Università quest'anno per motivi tecnici alle 21 con darà i suoi rintocchi.

L'associazione, a seguito dei modificarsi delle disposizioni anti-Covid, riprende la consuetudine di un incontro conviviale

è stato scelto il ristorante "Il Turista" in piazza dell'Arcivescovo. «La partecipazione dei pisani a questa celebrazione - concludono gli Amici di Pisa - è per noi grande motivo di soddisfazione e di condivisione dell'amore per Pisa».

© RIPRODUZIONE ASSOCIATA

Toscana L'aeroporto e lo sviluppo

Il sindaco di Pisa Conti, colloquiando con il presidente della Regione Toscana Gianni e con il collega di Firenze Nardella che chiedono la super Peretola, chiede di ridurre i vincoli militari dell'aeroporto di Pisa per favorire lo sviluppo dell'aeroporto civile Galilei.

Espliciti meglio ai pisani cosa sottintende questa richiesta, perché ridurre la presenza e l'operatività della Brigata Aerea, mal si concilia con le seguenti considerazioni: da sempre la stessa Brigata contribuisce allo sviluppo del Galilei, a cui fornisce vari servizi;

prima di ridurre il numero dei militari, occorrerebbe calcolare se la sicura perdita dell'indotto economico provocato dalla diminuzione

delle loro famiglie, residenti sul territorio, verrebbe compensato dall'eventuale aumento del turismo mordi e fuggi di passeggeri low cost; il Covid 19 ha dimostrato l'importanza per Pisa di poter disporre di mezzi e personale idonei al trasporto di malati, anche con barelle biocontenitive e addestrati a operare con il personale sanitario degli ospedali pisani in situazioni di emergenze di Protezione civile;

la piana pisana intorno all'aeroporto non presenta ostacoli alla costruzione di una nuova pista, convergente con l'attuale, che aumenterebbe i movimenti aerei, liberando la città dal rumore; a est dell'attuale pista esiste un grande piazzale di parcheggio, non utilizzato, che se ceduto in affitto al gestore dello scalo, garantirebbe il parcheggio anche dei wide body, come l'A380 e realizzerebbe la vera vocazione intercontinentale del Galilei, per ora solo sulla carta; l'attuazione delle ultime due proposte permetterebbe di superare la quota di 7,5 milioni di passeggeri e di arricchire finalmente il territorio costiero, di cui il Galilei diverrebbe il vero volano di sviluppo.

Associazione
degli Amici di Pisa
Comitato piccoli azionisti
Toscana aeroporti
Associazione Ponte di Mezzo
Movimento Opi
Compagnia di Calci
Associazione Colline Pisane



Lo scandalo della Sapienza dimenticata

Pisa



1 I commercianti
Da sinistra: il libraio Massimo Trocchi, il titolare del bar Betsabea Federico Bacci, Maurizio Berretta della Trattoria da Stelio, e il titolare della copisteria Campano, Marco Castellano



«Rivogliamo il simbolo del nostro quartiere Senza Bup una sconfitta pesante per tutti»

Numerosi negozi nel tempo hanno chiuso, altri hanno cambiato gestione. Col Covid la mazzata finale: «Ma occorre ripartire insieme»

PISA

La biblioteca della Sapienza vive del suo passato glorioso, ma subisce un lento e progressivo declino, ormai dal 2012, anno della sua chiusura. Di riapertura non si parla ancora, i lavori di restauro non sono terminati, il futuro è incerto e adesso ha causato un autentico terremoto la notizia che due chilometri di scaffalature, con il loro prezioso contenuto stanno per essere trasferite e Piacenza. Qui saranno accolte in un deposito climatizzato: è l'unica soluzione possibile dopo che nessuno - Regione, Comune, Università, demanio - ha risposto all'appello del direttore della Bup, Daniele Cianchi per evitare una scelta sofferta, ma inevitabile.

Eppure la Sapienza, la sua biblioteca - che dipende dal Ministero dei beni culturali, mentre l'intero palazzo è dell'Università - ha rappresentato per generazioni di studiosi e studenti un punto di riferimento irrinunciabile e prezioso (nella foto, l'ingresso del palazzo). Poi l'improvvisa chiusura, all'indomani del terremoto che colpì l'Emilia - e il progressivo declino. Un colpo durissimo per l'intero quartiere: numerosi negozi, anche prestigiosi e di tradizione, hanno abbassato la saracinesca, molti altri hanno cambiato gestione. Il Covid e il lockdown hanno fatto il resto: così oggi il quartiere è come smarrito e in cerca di certezze che nessuno, al momento può dare.

«Questo fatto, cioè l'annuncio del trasferimento di così tanti volumi in un'altra regione, è un vulnus culturale, una grave perdita per il quartiere e per l'intera città - commenta Massimo Trocchi della Libreria Pellegrini -».

LA SPERANZA
«Dopo il lockdown iniziano a tornare professori e studenti Ma rivogliamo la nostra biblioteca»



La copisteria Campano ormai da dieci anni ha trasformato l'attività, come spiega il titolare, Marco Castellano: «Diversificando la nostra proposta il bacino di utenti è cambiato e oggi non è più composto solo da studenti, ma si rivolgono a noi anche aziende, privati e autori di libri». Nei bar del quartiere si è sempre contato sulla presenza del personale della Sapienza e degli studenti, una volta assidui frequentatori dei localini sparsi tra Torre del Campano, via Curtatone e Montanara e piazza Dante durante la pausa pranzo o per un caffè. «Sapienza? Quale Sapienza? Non è più la stessa e per noi è ormai solo un ricordo lontano - afferma il titolare del bar Betsabea Café, Federico Bacci -. La pandemia ha poi esacerbato la situazione. Oggi, dopo il lockdown, stiamo sperando in una graduale ripresa economica, i docenti e gli studenti lentamente stanno ripopolando

il centro storico, ma ad oggi uno dei poli trainanti è il Carmignani, non certo questo».

Eppure anche piazza Dante si sta rianimando: i primi professori e studenti tornano a pranzare fianco a fianco nei dehors dei locali dopo quasi due anni di divieti e chiusure. Ma il ricordo di com'era il quartiere ai tempi della «vecchia» Sapienza sembra lontanissimo e oggi ci si accontenta di iniziare a rivedere qualcuno in giro, ma niente a che fare con il periodo della biblioteca affollata di studenti e prof: «Una stagione che non tornerà mai più» dice qualche commerciante allargando le braccia.

La storica Trattoria da Stelio ha vissuto l'epoca d'oro quando la Sapienza era il cuore pulsante del quartiere: «Stelio ha servito da mangiare a studenti, docenti, personale amministrativo della Sapienza» racconta il figlio Maurizio Berretta. Le fotografie appese alle pareti del locale immortalano il passato in tutto il suo splendore. «Attualmente - evidenzia Berretta - ci stiamo riprendendo dal grave colpo inflitto dalla pandemia alle attività, stiamo tornando a vedere nel nostro locale clienti di fiducia, ma anche turisti, studenti e professori».

Ilaria Vallerini

I COMMERCianti

«La Sapienza non è più il polo culturale di riferimento di una volta ormai da anni»

«Un patrimonio che appartiene a tutta la città»

PISA

«La Bup è stata di fatto smantellata e il suo contenuto ricollocato in tre sedi e spazi affittati in città con i relativi onerosi costi. È vero che biblioteche sono presenti nei tre Atenei e nei loro dipartimenti, ma esse sono aperte e consultabili solo dagli iscritti e comunque non rappresentano quell'unicum culturale proprio ed esclusivo dalla Bup che integrava ed integra ampiamente il complesso bibliotecario pisano supportando anche una Bi-

blioteca Comunale lontana dal centro, con poche dotazioni ed abitualmente chiusa». Così intervengono a sostegno della Biblioteca Universitaria gli Amici di Pisa, riflettendo sul ruolo che essa nel tessuto culturale della città, e non solo. «La Bup - ricor-

GLI AMICI DI PISA

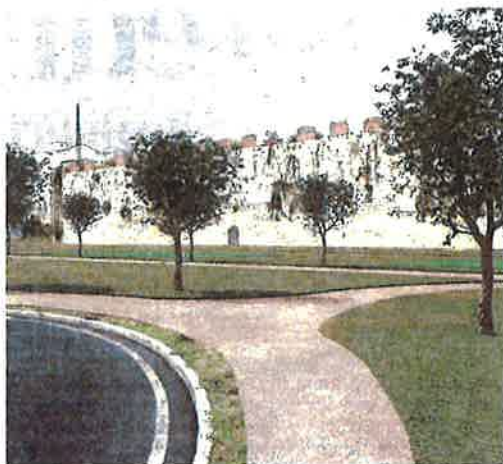
«La biblioteca è stata smantellata e smembrata ma deve ritornare al più presto dove era in origine»

dano gli Amici di Pisa -, da quando è stato istituito il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, nel 1974, è alle dipendenze di questo Ministero e, da quando il Palazzo della Sapienza è stato ceduto dal Demanio all'Università, occupa i locali rimasti in assegnazione al MiBACT proprio a tale esclusivo uso».

«Oltre a ciò, la Biblioteca Universitaria risulta essere l'unica in Italia titolare 'per Diritto di Stampa' a ricevere tutto ciò che viene pubblicato, dal saggio poetico al trattato, dalla rivista alle monografie, mettendo così a di-

sposizione del pubblico una enorme messe di conoscenza e di sapere - proseguono -. È chiaro quindi il valore sociale e culturale che questo storico Ente rappresenta per la comunità tutta, mentre, attualmente, la sua funzione si limita alla pura conservazione in strutture inadatte». «Speriamo - concludono - che le amministrazioni locali perseguano la volontà di salvare e recuperare un insostituibile patrimonio intrinseco, storico e culturale della comunità pisana e nazionale, restituendolo alla sua storica e prestigiosa collocazione che merita».

LA PROPOSTA PER VIA BIXIO



Le associazioni cittadine: il nuovo parco urbano sia chiamato Stampace

PISA. «Apprezziamo l'invito rivolto dall'amministrazione comunale a partecipare alla consultazione cittadina per definire il nome del parco urbano di via Bixio (sopra un rendering) e dal coinvolgimento di molti nostri associati riteniamo che Parco "Stampace" sia il nome giusto», scrivono l'Associazione degli Amici di Pisa, il Comitato dei Piccoli Azionisti di Toscana Aeroporti, l'Associazione Ponte di Mezzo, Italia Nostra sezione di Pisa, il Movimento Opi e la Magistratura di Sant'Antonio.

«Per promuovere la Pisa "differente" e meno conosciuta – aggiungono – dobbiamo chiamare il futuro parco con un nome legato alla storia della città, utilizzando in questo caso i nomi delle porte e bastioni di difesa della cinta muraria, le cui storie costituiscono la cornice culturale che integra gli scenari urbani e monumentali di un bene comune da salvaguardare. Perciò il nome idoneo da dare al parco è "Stampace" o Stanpace (con la "enne" che qualcuno ritiene la contrazione colloquiale di "sta' in pace"), nome che i pisani dettero anche al quartiere che si distende ai piedi dell'antico castello di Cagliari e che ancora conserva l'antica denominazione. Il legame politico tra Pisa e Cagliari è stato forte fin dal secolo XI ed era stato rinsaldato anche con il dono del pergamino scol-

pito dall'architetto Guglielmo per il nostro duomo alla base della cui facciata e vicino alla tomba di Buscheto venne sepolto».

«Il bastione "Stampace" – proseguono – è legato anche all'episodio storico di resistenza popolare dell'assedio dei fiorentini del 1499, riportato dal Guicciardini e rappresentato dal Vasari in un suo dipinto: le truppe mercenarie al soldo di Firenze, dopo aver abbattuto la torre del bastione e superato un tratto di mura, finirono nel "cul de sac" costituito da una nuova seconda linea di difesa nel frattempo costruita dai pisani e su cui avevano installato il passavolante chiamato "bufalo", un'arma da fuoco simile a una colubrina rinforzata. Il fuoco del "bufalo" e le malattie che affliggevano le truppe mercenarie costrinsero il loro condottiero Paolo Vitelli a togliere l'assedio e ad una ritirata disastrosa. Questi, portato a Firenze e sospettato di tradimento, fu rimesso e decapitato sul ballatoio di Palazzo della Signoria dopo un processo sommario e il di lui fratello, Vitellozzo, fermatosi a Cascina perché ammalato di sifilide, scappò prudentemente a Pisa con le truppe rimaste per fuggire da un analogo destino. Elimiamo perciò l'anonima e vuota dizione di "Sesta Porta", Parco "Stampace" è il nome giusto».

IL RINNOVO DEL DIRETTIVO

Amici di Pisa, alla guida Ceccarelli Lemut Vice Banduccio Fabiani

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo degli organi sociali degli Amici di Pisa, cui hanno scelto di non partecipare, dopo decenni, i fratelli Ferraro, Franco e Roberto. Il presidente uscente Franco Ferraro ha ricoperto - oltre alla carica di revisore dei conti dal 1981 al 2003 - la prima carica raccogliendone il testimone da un altro celebre presidente storico, il cavalier Renzo Paolic-



Maria Luisa Ceccarelli Lemut

chi. Il nuovo consiglio direttivo: Alessandro Bigagli, Federico Bonucci, Maria Luisa Ceccarelli Lemut, Gianni Conzadori, Banduccio Fabiani, Francesco Guglielmi, Simone Lo Monaco, Italo Monsellato, Mario Peccatori, Roberto Sbrana, Simone Guidotti; per il collegio dei sindaci revisori Roberto Ferraro, Dario Rollo e Franca Sabbatini; per il collegio dei probiviri Nicola Beltrami, Franco Ferraro e Alberto Zampieri. Sono poi stati nominati presidente la professoressa Maria Luisa Ceccarelli Lemut - seconda donna a rivestire la prima carica dopo la professoressa Olga Carla Sbrana -, vicepresidente Banduccio Fabiani, segretario Federico Bonucci, tesoriere Roberto Sbrana.

Pisa e la ripartenza della cultura

Pisa

«Pungolo alle istituzioni nell'interesse della città»

Maria Luisa Ceccarelli Lemut, neopresidentessa dell'associazione 'Amici di Pisa': «Infrastrutture e tutela del patrimonio. A partire dalla biblioteca universitaria»



La professoressa Maria Luisa Ceccarelli Lemut

PISA

È una donna e una nota e amata docente universitaria in pensione, Maria Luisa Ceccarelli Lemut, la nuova presidentessa degli Amici di Pisa, l'associazione nata nel 1959 per promuovere e far conoscere la storia cittadina e far da pungolo alle istituzioni su temi di stretta attualità che riguardano il presente e il futuro di Pisa. Oltre a Maria Luisa Ceccarelli Lemut, per molti anni professore ordinario all'Università di Pisa di Egesi delle fonti storiche medievali e di Storia della Chiesa medievale, il direttivo degli Amici di Pisa risulta così composto: Alessandro Bigagli, Federico Bonucci, Gianni Conzadori, Banduccio Fabiani, Francesco Guglielmi, Simone Lo Monaco, Italo Monsellato, Mario Peccatori, Roberto Sbrana, Simone Guidotti; per il Collegio dei Sindaci Revisori Roberto Ferraro, Dario Rollo e Franca Sabbatini; per il Collegio dei Probiviri Nicola Beltrami, Franco Ferraro, Alberto Zampieri.

Professoressa, si può dire che lei è una 'amica' di Pisa da decenni?

«Diciamo di sì, visto che appena nacque l'associazione i miei genitori mi iscrissero e poi sono stata anche nominata socia onoraria. Negli ultimi anni ho fatto parte del consiglio direttivo co-

me vicepresidente e adesso è arrivata questa 'promozione'».

Su cosa punterà in questi tre anni di mandato?

«Certamente a mantenere inalterate due delle cifre nel Dna degli Amici, cioè l'attenzione alle vicende della città e l'aspetto

culturale».

Cosa pensa del primo aspetto?

«Penso che la nostra associazione, apolitica e apartitica, ha sempre avuto, e debba mantenerlo, il ruolo di insistere e far da stimolo con le istituzioni per

risolvere alcuni problemi, per esempio quelli relativi alla viabilità, all'aeroporto, ai collegamenti ferroviari. Non è possibile che, nel 2021, Pisa e insieme a lei anche la costa risultino slegate dal centro della Regione. Di collegamento veloce Pisa-Firenze ne parliamo da decenni ma nessuno lo ha mai fatto, anzi, semmai è successo il contrario, è stato depotenziato. Per non parlare della linea ferroviaria e stradale tirrenica».

E sul fronte culturale?

«Continueremo, Covid permettendo, con due appuntamenti mensili con i personaggi rappresentativi della cultura cittadina. Vogliamo raccontare Pisa e la sua storia che per buona parte dei secoli fu un importante pezzo della storia della Toscana. Abbiamo anche progetti con le

scuole relativi alla divulgazione. E poi non dimentichiamo le battaglie per la cultura».

Per esempio?

«Quella per la Biblioteca Universitaria. È chiusa dal 2012 con la scusa di un terremoto che guarda caso ha fatto danni gravi in Emilia e in un solo punto di Pisa, cioè nel Palazzo della Sapienza. Il sospetto che fosse una scusa per liberarsi della Biblioteca e lasciare il posto all'Università è sempre stato reale».

Cosa può fare la vostra associazione?

«Stiamo cercando di sensibilizzare le istituzioni e presto chiederò un appuntamento al sindaco Conti. Non si può permettere che la Bup sia smembrata ancora e comunque va trovata una soluzione a lungo termine. La Bup è un tesoro unico, con pergamene, manoscritti, incunaboli, cinquecentine. La sua base è la biblioteca dell'abate Guido Grandi, nel Settecento in San Michele in Borgo. Bisogna assolutamente chiudere questa storia infinita».

El.Man.

LA BATTAGLIA PER LA «BUP»

«Un tesoro unico che non può essere smembrato Urge una soluzione»

Pisa***Maria Luisa
Ceccarelli Lemut
nuova presidentessa
degli Amici di Pisa***

La professoressa **Maria Luisa Ceccarelli Lemut** è la nuova presidentessa dell'associazione de Gli Amici di Pisa. Succede al presidente uscente **Franco Ferraro**. Affiancheranno la nuova presidentessa nel suo servizio: il vicepresidente **Banduccio Fabiani**, il segretario **Federico Bonucci** e il tesoriere **Roberto Sbrana**. Maria Luisa Ceccarelli Lemut non è la prima donna ad assumere la guida degli Amici di Pisa: prima di lei, a fine degli anni Novanta, fu la professoressa Olga Carla Sbrana a guidare l'associazione.

Lo sgomento e il cordoglio «Una persona speciale»

Bandiere a mezz'asta in Comune. Il sindaco: «Le sue competenze sono state un bene prezioso al servizio della comunità». Riconoscimenti bipartisan

PISA

Aveva compiuto 49 anni 20 giorni fa e il compleanno, dopo mesi terribili di angoscia per la malattia e di lavoro duro, in conseguenza della pandemia, sembrava una rinascita. Stava meglio Gianna Gambaccini, assessore alle politiche sociali e presidente della Società della salute pisana, lo aveva detto anche ai colleghi di Giunta, giovedì pomeriggio, nell'ultima riunione. «Gli esami sono andati bene», aveva sorriso, prima di presentare il suo lavoro: progetti e proposte di delibera.

La notte invece un'emorragia, massiva e improvvisa, l'ha strappata ai suoi cari. Il marito, Biagio Solito, medico dell'unità operativa di chirurgia dell'esofago a Cisanello, ha provato a soccorrerla, ma non c'è stato niente da fare. In casa era presente anche la figlia, Camilla. I funerali si svolgeranno lunedì alle 14.30 presso la chiesa della Sacra famiglia a Cisanello e in segno di lutto quel giorno gli uffici della Sds resteranno chiusi in segno di lutto. Ieri erano invece esposte a mezz'asta e listate a lutto le bandiere del Comune.

«Gianna – ha detto commosso il sindaco, Michele Conti – è stata e sarà ricordata come una persona speciale. Lascia un vuoto enorme in tutti noi. Le sue competenze professionali sono state un bene prezioso per il lavoro che ha svolto per la città, al servizio della nostra comunità. Le sue doti umane le hanno permesso di aiutare gli altri, soprattutto i fragili e i più deboli, di affrontare le difficoltà senza scoraggiarsi, di trascinare chi ha avuto il privilegio di starle vicino nell'entusiasmo dei nuovi progetti. Lo ha saputo fare fino all'ultima riunione di Giunta. In questi mesi ha affrontato una malattia terribile e improvvisa: con forza, coraggio e ottimismo. Nel suo ricordo proseguiremo il percorso che abbiamo fatto insieme fino ad adesso». «**E' stata** da subito a fianco della nostra attività e sempre presente a qualsiasi installazione di

postazioni Dae – ricorda il cardiologo Maurizio Cecchini animatore dell'associazione Cecchini cuore – e quando dico sempre lo significa davvero. Lo facevamo il sabato mattina alle 11, di solito, per non interferire con i suoi mille impegni da assessore. Donna volitiva, autorevole, impegnata anima e corpo nel suo ruolo, specie nei quartieri più poveri della città dove c'erano e ci sono tutt'ora problemi abitativi, sanitari. La sua porta è sempre stata aperta per tutti e per noi, l'installazione dei Dae pubblici trovava ogni struttura del Comune spalancata anche per i problemi logistici».

Cordoglio unanime della politica. La piange la Lega con il commissario regionale Mario Lolini, il capogruppo consiliare Paolo Cognetti, l'eurodeputata Susanna Ceccardi, che le era vicinissima, il deputato Edoardo Ziello e il leader del Carroccio, Matteo Salvini. Cordoglio anche da Forza Italia, Fdi e Cambiamo! e da tutte le opposizioni: Pd, M5S, Diritti in Comune e Patto civico. L'assessora regionale Alessandra Nardini parla di «notizia terribile: con Gambaccini siamo sempre state su posizioni distanti, talvolta perfino opposte,

IL CARDIOLOGO CECCHINI

«Si impegnava anima e corpo nel suo ruolo per sostenere i quartieri più poveri della città»



Gianna Gambaccini con il sindaco Michele Conti



Insieme a Maurizio Cecchini di «Cecchinicuore Onlus»

oggi la sua scomparsa mi colpisce profondamente, Pisa perde una donna impegnata e appassionata e ci attraversa un sentimento profondo di cordoglio per una vita che si è interrotta troppo presto».

Tantissimi messaggi di sgomento e tristezza anche dalla società civile: Amici di Pisa, comitato di quartiere del Cep, la Pubblica assistenza del litorale, Confcommercio («Alla straordinaria competenza professionale, associava una generosa disponibilità e una attenzione ver-

so gli altri, soprattutto per i più deboli»), Confesercenti («una persona che molta attenzione, nel suo ruolo di assessore, ha sempre riservato alle esigenze del nostro sindacato dei pensionati»), Cna («profondo dolore e incredulità per la notizia della prematura scomparsa dell'assessora Gambaccini») è epressa dal direttore generale Giuseppe Sardu e dal presidente territoriale Francesco Oppedisano») e da Acque Spa.

Gab. Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronache

La città e l'addio a una protagonista

L'improvvisa scomparsa di Gianna Gambaccini

L'assessore al Welfare lottava da tempo contro una grave malattia, ma stava meglio e giovedì era in giunta. Il ricordo di Veronica Poli

Da mesi combatteva contro una malattia complessa. E giovedì aveva partecipato alla riunione di Giunta, soddisfatta perché «gli ultimi esami erano andati bene» e perché sembrava che il peggio fosse passato. Invece un'emorragia improvvisa l'ha uccisa la scorsa notte a soli 49 anni. L'assessore al Welfare, Gianna Gambaccini, è morta poco prima dell'alba di ieri a casa sua, davanti al marito Biagio e alla figlia Camilla. Inutili i tentativi di soccorrerla. Fino all'ultimo ha continuato a lavorare con coraggio e abnegazione, portando avanti anche nell'ultima riunione a Palazzo Gambaccini progetti e proposte di delibera. La camera ardente è alla Pubblica Assistenza in via Bargagna. Le esequie saranno celebrate lunedì alle 14,30 alla Chiesa della Sacra famiglia al Cep. Alla famiglia in questo momento di immenso dolore, giungano sentite condoglianze da parte di tutta la redazione pisana de «La Nazione».

di **Gabriele Masiero**
PISA

«Mi ha insegnato a sorridere. Anche e soprattutto nelle difficoltà. Quel sorriso che accompagnava la sua straordinaria voglia di fare. Di combattere per gli altri e negli ultimi mesi anche per se stessa. Ma senza dimenticarsi degli ultimi». La consigliera comunale leghista, Veronica Poli, descrive così Gianna Gambaccini. Parlando veloce, tra un singhiozzo e l'altro. Emozionandosi e guardando avanti: «Pensando al tanto lavoro che c'è ancora da fare, perché Gianna non si fermava mai, né si voltava in-



Gianna Gambaccini in un momento felice; in alto insieme all'amica Veronica Poli

dietro. Guardava avanti». Lei e Veronica erano semplicemente inseparabili. E a Pisa lo sapevano tutti. I colleghi di partito, ma anche i funzionari degli uffici comunali. Se c'era da sbrigare una pratica e l'assessore Gambaccini non c'era, bastava rivolgersi alla consigliera Poli e in capo alla giornata, quella pratica, sarebbe arrivata sul tavolo di Gianna. E si iniziava il lavoro. Una vi-

ta in simbiosi, ricorda Poli, «spesso al servizio degli ultimi, dei più fragili, dei più poveri». Si sono conosciute a un banchetto della Lega poco prima delle scorse amministrative e non si sono mai più lasciate. «Tre anni come se fossero trenta - singhiozza la consigliera del Carroccio - trascorsi insieme quasi 24 ore su 24, soprattutto negli ultimi mesi. Durante la ma-



lattia. Aveva fretta, Gianna. Sempre di corsa. E anche quando le dicevo di riposarsi un po' perché stava male, mi sorrideva e mi rispondeva che era tutto a posto e non c'era tempo per piangersi addosso».

Veronica è arrivata a casa sua alle 4 di mattina nell'ultima terribile notte. Era, è, una di famiglia. «Mi ha sempre considerato alla pari - ricorda ancora la consigliera - anche se io non avevo studiato come lei, ma mi ripeteva sempre: sei l'altra me, quella che conosce i quartieri popolari perché li hai vissuti, perché conosco la vita e puoi insegnarmi molto più di una pratica scritta». A San Giusto, o al Cep. A Gagno e a Sant'Ermete. A Cisanello e alla Cella. A una riunione alla Sds, o in Comune. Erano sempre in due, sempre di corsa. In mezzo a mille fogli. «Non sapevo neppure da dove iniziare a leggerli - conclude Poli - ma lei mi disse subito, leggiamoli dopo. Prima giriamo i quartieri e accompagnami». Incontriamo la gente, ascoltiamola. L'abbiamo trascorsa così la prima estate dopo le elezioni. Non ci siamo praticamente mai più fermate

da allora, su e giù per le periferie di Pisa». Dal 2006, Gambaccini ricopriva il ruolo di dirigente medico dell'Unità operativa di Neurologia all'ospedale «Lotti» di Pontedera, incarico che aveva raggiunto dopo aver conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia, la specializzazione in Neurologia ed il dottorato di ricerca presso l'Università di Pisa. In carriera si è dedicata prevalentemente allo studio delle malattie neurodegenerative, diventando punto di riferimento per pazienti con malattia di Parkinson e demenza. Più recentemente aveva esteso il proprio interesse alle malattie cerebrovascolari partecipando attivamente all'implementazione della terapia fibrinolitica nel trattamento dell'ictus in pazienti della Zona Valdara-Alta Val Di Cecina.

Dopo una breve parentesi dentro il Pd, si era avvicinata alla Lega diventandone quasi subito una delle militanti più attive e vicine all'allora sindaco di Cascina, Susanna Ceccardi. A marzo dell'anno scorso, in pieno lockdown, insieme all'europarlamentare leghista affittò un pullman con il quale raggiunse la Spagna per riportare a casa 46 italiani bloccati oltre confine. Dal 2018 è stata assessore alle politiche sociali a Pisa e presidente della Sds Zona Pisana, continuando anche in questa veste a offrire la propria competenza per la gestione dei pazienti con malattie neuro-degenerative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOTT.SSA

Gianna Gambaccini

COOPERATIVA SOCIALE ELLEUNO, dal Consiglio di Amministrazione ai colleghi tutti, nel ricordo delle grandi doti professionali ed umane della DOTT.SSA GAMBACCINI partecipa al dolore di questo triste momento.

Casale Monferrato, 23 ottobre 2021.

Speed-Numero Verde Neurologia, t. 800 017 168

Il ROTARY CLUB PISA-GALILEI, con profondo dolore, si stringe intorno all'amico e socio Biagio Solito e a sua figlia Camilla per la scomparsa di

Gianna

Pisa, 23 ottobre 2021.

SDS

«Infinita lealtà e costante spirito di collaborazione»

«Siamo sconvolti, eravamo stati in contatto praticamente fino a giovedì per discutere di servizi e progetti: nulla lasciava presagire quello che è accaduto». E' unanime il cordoglio dell'assemblea dei soci, della direttrice e di tutto il personale e i collaboratori della Società della salute Zona pisana: «Abbiamo sempre trovato in Gianna Gambaccini un punto di riferimento costante, anche negli ultimi mesi nonostante la malattia: ha guidato la Sds con lealtà e uno spirito di grande collaborazione».

MATTEO SALVINI

«Ottimo assessore e grande militante della Lega»



«Addio Gianna. Medico, ottimo assessore a Pisa e grande militante della Lega. Lottava da tempo contro una malattia infame, ma ha lavorato fino alla fine. Che la terra ti sia lieve». Con questo post sulla sua pagina Facebook, il leader della Lega, Matteo Salvini, ha voluto esprimere il cordoglio di tutta la comunità leghista.

I QUARTIERI

«Competenze a disposizione del prossimo»

«Una donna forte, sensibile, seria, disponibile e dal cuore grande, ci lascia profondamente sconvolti». Lo afferma in una nota Alessandra Orlandi, presidente dell'associazione Sguardo di Vicinato Onlus: «Pisa ha perso una persona speciale». Cordoglio è stato espresso anche dal comitato di quartiere del Cep: «Sia come medico che come amministratore ha sempre messo a disposizione le sue competenze a favore del prossimo».

EUGENIO GIANI

«Preparazione e passione nel lavoro Sono addolorato»



«Mi ha colpito e addolorato la notizia della prematura scomparsa di Gianna Gambaccini, una donna competente e appassionata, che fino all'ultimo ha offerto il suo impegno di amministratore alla comunità pisana». E' il messaggio di cordoglio inviato ieri dal presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani.

Pisa

Fi-Pi-Li: curare subito la grande ammalata

Maria Luisa Ceccarelli



Da troppi anni si levano grida di proteste, di dolore e di morte – pressoché inascoltate o blandite dalla politica in clima elettorale – da parte dei cittadini toscani in veste di automobilisti-utenti della famigerata Superstrada. Superstrada nata in ritardo, vecchia, con un tracciato che già escludeva Pisa dal collegamento diretto con Livorno e che annovera una lunga, tragica lista di morti, feriti, incidenti e inchieste della Magistratura.

Ci saremmo aspettati che la Regione Toscana prendesse la palla al balzo del Recovery Fund per mettere la Superstrada in completa sicurezza con una terza corsia e corsia di emergenza adesso mancanti e provvedere a togliere strozzature e pericolose curve nel tracciato. Invece, abbiamo assistito ad un'azione della Regione volta a perorare il mega appalto della Darsena Europa, ovvero l'allargamento del Porto di Livorno in mare aperto per 1500 metri, le cui ricadute ambientali ed erosive in danno al Litorale Pisano sono quasi certe e terribili le preoccupazioni degli operatori balneari, degli ambientalisti.

Ecco, riparare agli errori si può e si deve, soprattutto quando si riveste un ruolo di politica regionale come appunto la Regione ha. Che non può più starsene nella torre d'avorio dei velluti e degli arazzi dei palazzi fiorentini, circondata da interessati adulatori, ma deve fattivamente perseguire il bene comune, rigettando progetti infrastrutturali doppianti – Darsena Europa a Livorno sta a Piombino come la nuova Peretola sta Pisa –, bene comune della gente che tutti i giorni deve mettersi al volante sulla Superstrada e farsi bene il segno della croce, perché la Superstrada è interesse e utilità per tutti i toscani, non per alcuni privilegiati. Basta. Voltiamo pagina.

** Medievista dell'università di Pisa e presidente Associazione Amici di Pisa*

Fra Terra & Mare

opinioni e commenti

TRADIZIONI**L'intervento**
di Lemut, Bertolini e Guglielmi

Come ogni anno l'Associazione degli Amici di Pisa e la Compagnia di Calci commemorano la data del 9 novembre 1494, evento noto come la Cacciata dei Fiorentini, ricordando tutti i Pisani della città e della provincia che lottarono contro la Repubblica di Firenze e vari stati italiani ed europei per mantenere libera la Repubblica Pisana dal 1494 fino al 1509: quella resistenza fu talmente eroica che i pisani vennero definiti "la Gloria e l'Onore degli Italiani" e dette inizio alla Seconda Repubblica Pisana.

Ma vediamo cosa successe. Nel 1494 il re di Francia Carlo VIII giunse in Italia per conquistare il Regno

di Napoli, sul quale vantava diritti di successione; il viaggio di ritorno poteva essere insidioso e denso di pericoli, quindi il re francese pensò di farsi degli alleati durante il viaggio d'andata. Accolto a Pisa con entusiasmo, lasciò intendere ai Pisani di sporsare la causa indipendentista e occupò militarmente la Fortezza Nuova affidandola al controllo al capitano François D'Azay D'Entraigues, lasciando la Fortezza Vecchia ai Pisani. L'8 novembre il re entrò in città

per la Porta del Parlascio con tremila cavalieri e andò ad alloggiare nel Palazzo Medici (l'attuale prefettura) e qui la sera di domenica 9 ebbe un lungo colloquio con un gruppo dei più importanti cittadini. Alla conclusione dell'incontro dichiarò Pisa libera dalla soggezione fiorentina, che durava ormai da molti decenni, e sottoposta alla protezione della Corona di Francia; l'indipendenza sarebbe stata proclamata più tardi. Pisa venne liberata e la gioia dei Pisani

PISA FESTEggia LA CACCIATA DEI FIORENTINI

fu incontenibile. Al grido di "viva Franza" i Fiorentini vennero cacciati e molti castelli alfei che oggi formano le province di Pisa e di Livorno misero alla porta i gigliati. Seguirono quindici anni di guerre, massacri, deportazioni: a Pisa affluirono nel 1499 gli abitanti della provincia, che insieme con i cittadini combatterono eroicamente resistendo alla fame e alle cannonate. Il governo fiorentino ricorse addirittura a Leonardo da Vinci e a Niccolò Machiavelli per il disegno di deviazione dell'Arno per tagliare alla foce d'Arno i rifornimenti provenienti da Genova e da Lucca, ma il progetto fallì miseramente. L'ultima vittoria arrivò alla nostra città l'8 aprile 1509, quando i Pisani uscirono dalla Porta a Piagge con la bandiera di Firenze, gridando "Marzocco! Marzocco!" (il leone simbolo di Firenze) in segno di resa,

e quando i Fiorentini ingenuamente abboccarono furono attaccati e sconfitti duramente. L'assedio tuttavia continuò e con esso anche la carestia che assillò la popolazione: non restò quindi che la resa, firmata nel maggio del 1509 da dieci Pisani, cinque della città e cinque del contado. I Pisani prigionieri vennero rilasciati e i Fiorentini entrarono in Pisa l'8 giugno, ponendo fine alla Seconda Repubblica Pisana. Il finale però non è questo: la Repubblica Fiorentina, indebolita da questa guerra, trovò la sua fine nel 1530 con l'avvento al potere dei Medici, che dettero vita al Ducato, poi Granducato, di Toscana.

Marla Luisa Ceccarelli Lemut
(Associazione degli Amici di Pisa)
Ferruccio Bertolini
(Compagnia di Calci)
Francesco Guglielmi
(Associazione Colline Pisane)

Fra Terra & Mare

opinioni e commenti

Date storiche: 9 novembre 1494

La seconda Repubblica Pisana

Gabriella Garzella*

Come ogni anno l'Associazione degli Amici di Pisa e la Compagnia di Calci commemorano la data del 9 novembre 1494, evento noto come la «Cacciata dei Fiorentini», ricordando tutti i Pisani della città e della provincia che lottarono contro

la Repubblica di Firenze e vari stati italiani ed europei per mantenere libera la Repubblica Pisana dal 1494 fino al 1509: quella resistenza fu talmente eroica che i pisani vennero definiti «la Gloria e l'Onore degli Italiani» e dette inizio alla Seconda Repubblica Pisana! Ma vediamo cosa successe. Nel 1494 il re di Francia Carlo VIII giunse in Italia per conquistare il Regno di Napoli, sul quale vantava diritti di successione: il re francese pensò di farsi degli alleati durante il viaggio d'andata. Accolto a Pisa con entusiasmo, lasciò intendere ai Pisani di sposarne la causa indipendentista e occupò militarmente la Fortezza Nuova lasciando la Fortezza Vecchia ai Pisani. L'8 novembre il re entrò in città per la Porta del Parascio con 3mila cavalieri e

andò ad alloggiare nel Palazzo Medici (l'attuale Prefettura) e qui la sera di domenica 9 ebbe un colloquio con un gruppo dei più importanti cittadini. Alla conclusione dell'incontro dichiarò Pisa libera dalla soggezione fiorentina e sottoposta alla protezione della Corona di Francia; l'indipendenza sarebbe stata proclamata più tardi. Seguirono 15 anni di guerre, massacri, deportazioni. Il governo fiorentino ricorse addirittura a Leonardo da Vinci e a Niccolò Machiavelli per il disegno di deviazione del l'Arno per tagliare alla foce d'Arno i rifornimenti provenienti da Genova e da Lucca, ma il progetto fallì. La resa firmata solo nel maggio del 1509.

*Presidente Associazione degli Amici di Pisa

PISA: IDENTITA' E TRADIZIONE

